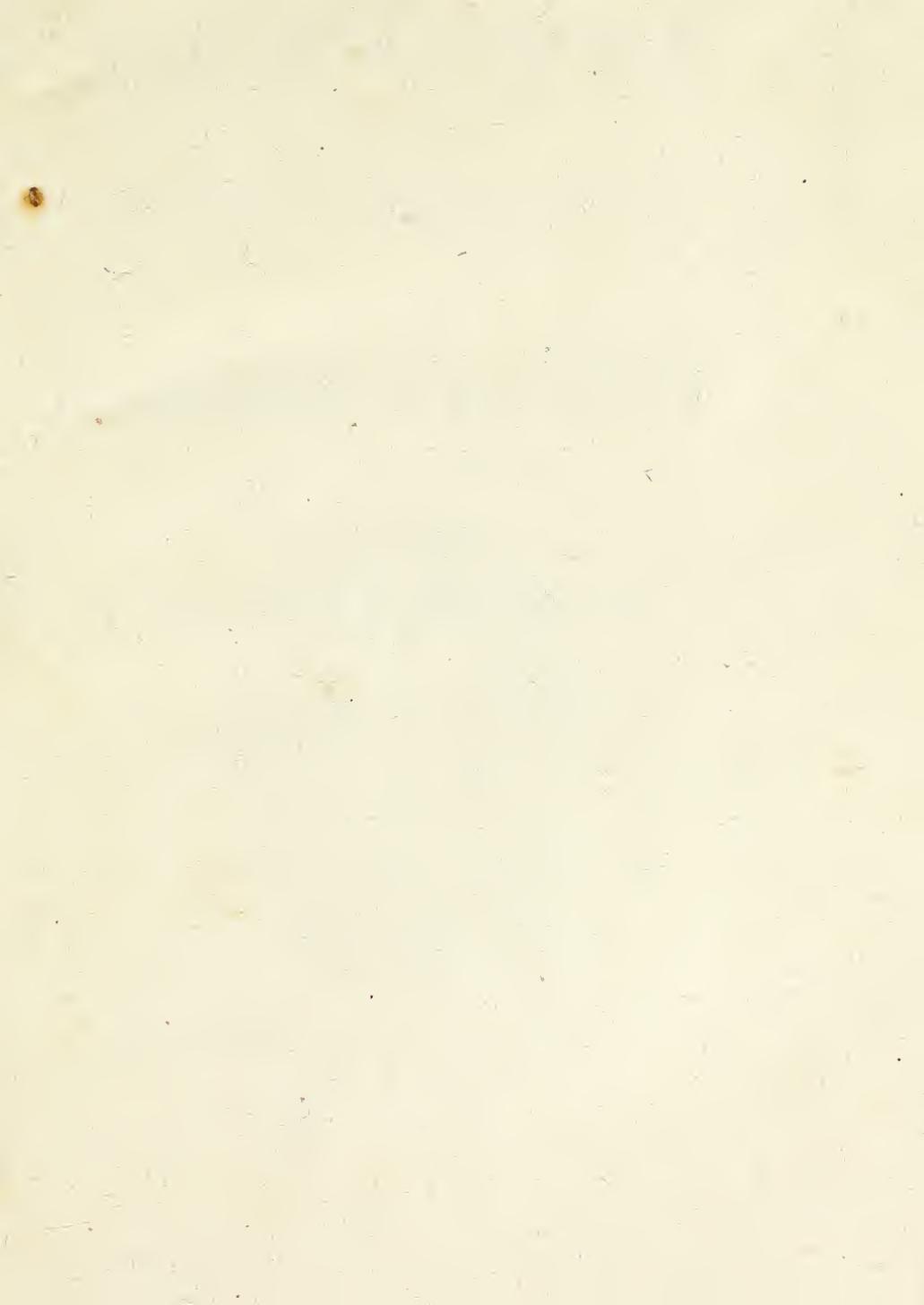




Digitized by the Internet Archive
in 2015

<https://archive.org/details/osservazioniisto13mann>





LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF TORONTO
DONOR: THE UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY

LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF TORONTO
DONOR: THE UNIVERSITY OF TORONTO
LIBRARY

OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

S O P R A

I S I G I L L I A N T I C H I.

OSSEYVAZIONI

ISTORICHE

FORA

1 SIGILLI ANTICHI

OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

D I

DOMENICO MARIA MANNI

ACCADEMICO FIORENTINO

S O P R A

I SIGILLI ANTICHI

DE' SECOLI BASSI.

TOMO DECIMOTERZO.



IN FIRENZE MDCCXXXIII.

Con licenza de' Superiori.

NELLA STAMPERIA DELL' AUTORE.

OSSE RVAVZIONI

I S T O R I C H E

DOMENICO MARIÀ MANNI

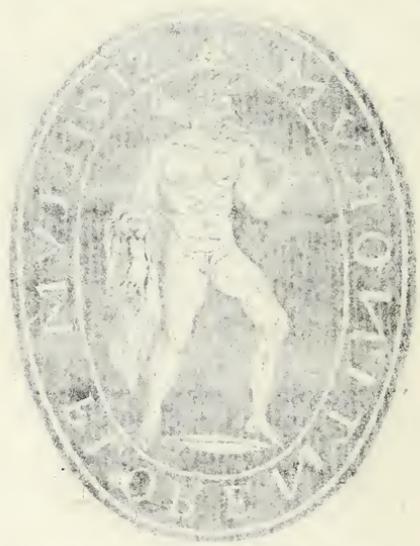
ACCADEMICO FLORENTINO

3 3 3

I S G I L L I A N T I C H I

DE SECOLI BASSI.

TOMO DECIMOTERZO.



IN FIRENZE MDCCXXXIII

Con licenza de' Superiori.

NELLA STAMPERIA DELLA ANTONI.

ALL' ILLUSTRISS. SIGNORE
O T T O L I N O
O T T O L I N I
 NOBILE VERONESE
 CONTE DELLA CUSTOZZA

DOMENICO MARIA MANNI.



Aviamente vanno operando coloro, che nell' offerire a Personaggio dalla condizione, o dal valore proprio celebre, renduto, ed illustre, si astengono dall' entrare per una breve Dedicatoria nelle laudi di quel-

lo, mentrechè tengono essi per certo, che sia per dare maggior risalto il silenzio, che la brevità del dire, e la tenuità d' un infelice lodatore. Di qui è, che io mi reputerei temerario, se col mendicare i motivi della ben consigliata presente mia offer-

offerta, mi credesti di saper persuadere a chi legge, o le prerogative di un animo generoso a Voi, **NOBILISSIMO SIG. CONTE**, dal Cielo per sua munificenza donato, di uno spirito elevato, e capace di operazioni ben grandi, e di una memoria la più vivace, abile a gareggiare colla sublimità dell'ingegno; o sivvero volessi far noto quello, che altresì è notissimo, cioè il traffico maraviglioso da Voi fatto de' vostri rari talenti: Mentre sino dalla prima adolescenza nel Nobile Collegio Tolomei di Siena conseguiti avendo Voi tutti i primi gradi, sosteneste poi quì in Firenze una magnifica Conclusione del triennio Filosofico, che essendo stata onorata dalla presenza di Sua Altezza Reverendissima il Cardinal Francesco Maria di Toscana, cui era dedicata, ne riportaste distinto applauso da quel Principe, e da' Letterati ivi presenti, i quali ammirarono in Voi stesso nell'età appena compiuta di sedici anni, una dottrina di gran lunga agli anni superiore. Indi passato Voi in quella gran Metropoli del Mondo Cattolico, ove gl'ingegni più affinati concorrono, veniste in età non matura non solo nell'Arcadia, e nell'Accademia del Campidoglio ammesso, ma nelle Accademie delle Scienze più sublimi aggregato, dette *de Propaganda Fide*, e della Sapienza. Quindi il celebratissimo Cardinal Noris vostro Concittadino tanto amore

vi prese, che frequentemente bramava avervi
 scco, e della tua stima ve ne diede segnali
 nel lasciare a Voi per suo testamento della
 sua Libreria le Opere più preziose: Dal che
 nacque, che Voi v' infiammastе ad accrescere
 la vostra talmente, che ella è divenuta sì
 copiosa, e scelta, che gli uomini dotti di
 questa Patria trovano in essa da appagare in
 qualsivisa Scienza il lor desio, e da perfezio-
 nare le proprie erudite fatiche; tanto più, che
 la vostra rara cognizione indicar fa loro i
 Libri, di cui sono bisognosi. E quindi è
 finalmente, che delle persone dotte altre si
 fecero pregio di nominarvi nelle loro Opere,
 altre di dedicarle a Voi, celebrando con non
 poche laudi la dovizia del vostro alto sapere
 nell' Erudizione sacra, e profana, nelle Let-
 tere umane, nelle Discipline più sublimi.
 Lungi io pertanto dal biasimo di porre la
 bocca in Cielo per raggiugnere le vostre fin-
 golari doti, mi congratulerò ora meco stesso
 della sorte, che hanno questi fogli, d'aver luogo
 questa fiata tra i Libri de' dotti; e maggior-
 mente di quella, che l' umanità vostra fa a
 me stesso sperare, di godere il patrocinio
 vostro stimabilissimo, mentre mi ratifico co-
 me il più umile de' vostri servi.

Firenze 27. Agosto 1743.

A Ttestasi per me sottoscritto Cancelliere della Sacra Accademia Fiorentina, qualmente nella Filza vegliante di Memorie, e Scritture della medesima appaiono sotto dì 24. Gennaio corrente le seguenti Lettere testimoniali originalmente del tenore, che appresso, cioè

„ Noi sottoscritti Censori della Sacra Accademia Fiorentina in ordine alla disposizione de' Capitoli, e Statuti della medesima, abbiamo veduto, e ben considerato il
 „ DECIMOTERZO TOMO DELLE OSSERVAZIONI SOPRA I SIGILLI ANTICHI del Sig.
 „ Domenico Maria Manni nostro Accademico, e avendolo stimato degno di esser messo alla stampa, diamo facoltà ad esso Autore di potersi denominare nella pubblicazione di detta sua Opera Accademico Fiorentino: e per
 „ fede della verità ne facciamo la presente attestazione
 „ questo dì 24. Gennaio 1742. ab Inc.

Anton Maria Biscioni Censore.

Giuseppe Gaetano Moniglia Censore.

Attesa la suddetta Relazione, è permesso al suddetto Sig. Domenico Maria Manni di denominarsi nella pubblicazione di detta sua Opera Accademico Fiorentino, quale egli è, in fede di che ec.

Dato questo dì 26. Gennaio 1742. ab Inc.

Luigi del Sera Consolo.

Michel Angelo Berti Cancell.

SIGILLO I.



* S' PARTIS. DVCALIS.
DE. REATE *

APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO
STROZZI.

S O M M A R I O



*Si efamina di che luogo possa efere
ftato questo Sigillo, illustrandone
la Divifa, e correggendo con tale
occasione varj sbagli di Scrittori.*





OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO I.



Questo Sigillo sembra, che possa essere stato di una parte del territorio Reatino (poi forse Civita Ducale) la quale si domandava Parte Ducale di Reate nel tempo, che suo proprio Vescovo non aveva, imperciocchè scrive l' Orlandi parlando di Rieti: *Ex hac Diocesi a Julio II.*

Civitas Ducalis divulgata fuit, eique proprius Episcopus datus. Che la giurisdizione Reatina avesse lungo tratto di paese, chiara cosa è per lo testimonio di Strabone. A questo par che alludesse in certo modo il Tasso favellando delle meraviglie dell' Acque nel suo Mondo creato

Perchè tacc' io le meraviglie antiche

De' Stagni di Rieti, in cui vedevansi

L' Isolette ondeggianti, e quasi a nuoto?

Or questo ci pone in veduta parecchie verità ignorate, o tralasciate dagli Scrittori.

Ferdinando Ughelli laddove nel Tomo primo della Italia Sacra dà principio a' Vescovi Reatini pone per Insegna della Città di Rieti un campo diviso per lo piano, nella cui superior parte è a modo del nostro Sigillo un uomo armato a cavallo con iscudo in braccio, al quale da una donzella appiedi in lunga veste vien porto uno stendardo. Tanto si fa da Pompeo Angelotti nella descrizione della Città di Rieti. Ben è vero, che sotto ad esso campo altro ve ne fanno, che è retato con tre pesci. Lo stendardo del nostro Sigillo noi lo scogeremmo, se non fosse il bronzo così profondo, seminato di piccoli gigli, e tale è lo scudo imbracciato dal Cavaliere; siccome la gualdrappa del cavallo; e gigli parimente si mirano sparsi per tutto il campo del Sigillo: Cose, che io non so donde proceda, che sono state omesse dall' Ughelli; se pur non operò così per mostrare, che di presente i gigli non vi son più, nel qual caso noi apprendiamo qual era in antico. Egli prendendo poscia a ragionare di questa Città, le dà l' appresso origine: *Reate Civitas in Sabinis adeo vetustæ originis est, ut Dionysius in primo Libro Romanarum Antiquitatum enarrat, ut ante Troianum bellum velit fuisse edificatam.* Quando poi parla di Civita Ducale, le assegna una Divisa alquanto varia, cioè a dire pone per Arme il Re Carlo a cavallo con alcuni gigli, ed una Torre, e di essa Città così la discorre: *Civitas Ducalis, seu Ducatus Civitas, in provincia Aplutina Regni Neapolitani, quando fuerit constructa, aut quis eius fuerit auctor, suis in Reatinis*
Com-

SOPRA IL SIGILLO I.

5

Commentariis retulit Pompeus Angelottus, ex Offreduccio Ancaiano. Conditorem enim habuit Robertum Calabriae Ducem Caroli Secundi Regis Neap. filium, qui anno 1308. die 15. Decembris prima fundamenta iecit, novaeque Civitatis, Ducalis nomen imponere placuit.

Questo Pompeo Angelotti nella descrizione della Città di Rieti facendo menzione delle Campagne Reatine, e dei Castelli di sua giurisdizione, dice di Civita Ducale „ In quei tempi questa Civita „ Ducale, secondo che lo stesso Ancaiani soggiugne, non era ancora edificata, ma in tempi „ più moderni; cioè l'anno del Signore 1308. fu „ fondata con autorità di Carlo II. e di Roberto „ suo primogenito, Duca di Calabria alli 15. di „ Settembre „ (e qui diversifica dall' Ughelli, che pone Dicembre.)

Tale variazione dal Dicembre al Settembre 1308. mi ricorda altra simile appartenente allo stesso Roberto, e dello stesso anno, e mese, che io ho notata in Giovanni Villani Lib. VII. cap. CXII. laddove egli dice, che „ il Duca Roberto „ allora primogenito del Re Carlo andò per mare „ da Napoli in Proenza a corte di Papa, con gran „ navilio di galee, e grande compagnia, e da „ Papa Clemente fu coronato a Re di Sicilia, „ e di Puglia il dì di S. Maria di Settembre „ 1308. „ mentre Carlo II. suo padre morì „ ne' 3. di Maggio 1309. secondo il Villani. Lo che come errato si vuol correggere, e dire 1309. nella migliore edizione, che di questo Istoric andiamo vantando, qual è quella de' Giunti di Firenze del 1587. sbaglio che non hanno per altro alcune edizioni molto inferiori. Ciò sia detto però di passaggio.

Mà

Ma segue a dire l' Angelotti „ Riporta „ il detto Autore alla distesa l' Indulto dell' Imperatore , che volle , che si chiamasse „ Città Ducale dal Duca Roberto suo figliuolo „ lo „ Or qui a me giova osservare , che benefa „ sta , che il nostro Sigillo sia da per tutto pieno di gigli per ragion del suo edificatore , intorno a che si veda ciò , che io scrissi nel Tomo II. Sigillo XIV. di quest' Opera a car. 117. Ma segue „ Dopo dugento anni dal Pontefice Giulio II. del „ 1508. alli 14. di Novembre fu onorata del „ Vescovado , essendo per avanti Diocesi di Rieti „ e datole per primo Pastore Monsignor Giacomo „ Alfarabio , il quale ne pigliò il possesso nel „ mese di Gennaio del 1509. „ Qui poi prende sbaglio l' Angelotti , imperciocchè l' Ughelli „ che scrisse qualche anno dopo di lui , non avuto in vista dall' Orlandi , da a divedere , che il primo Vescovo di Civita Ducale fu *Matthæus de Magnano de Urfinis Romanus* , creato da Alessandro VI. l' anno 1502. ne' 24. di Gennaio , quantunque poi il medesimo Pontefice sospendesse dopo due anni questa dignità Episcopale per lo spazio di anni tre ; cui rimesse nel primiero vigore Giulio II. l' anno 1508. dopo la morte di Giovanni Colonna Vescovo di Rieti cagione della sospensione , con venirvi da esso Papa promosso *Iacobus Alpharidius de Leonissa secundus Episcopus*. Negli Atti Concistoriali se ne legge il motivo , ed è : *Reverendissimus Dominus de Columna dixit , quod cum per Alexandrum Papam Sextum oppidum Civitatis Ducatus Reatinae Diocesis fuisset erectum in Civitatem , & ibi dicta Ecclesia Cathedralis sub invocatione Civitas , seu Civitatis Ducalis , & de ea provisum fuisset Dominus Matthæus de Ma-*

SOPRA IL SIGILLO I.

7

gnano de Ursinis , & quoniam id factum erat in
 praudicium Dominationis suæ , supplicabat Sanctis-
 simo Domino nostro , ut Sanctitas sua vellet in pri-
 stinum statum reducere dictam Ecclesiam suam Rea-
 tinam ; al che Papa Alessandro aderì , & fuit
 dictum , quod dicto Domino Matthæo provideretur
 de alia Ecclesia vacatura .



SIGILLO II.



S. M. I. DE. EMPORIO. ARCHI-
DIACONI. ALNISIENSIS.

cioè

Sigillum Magistri Iouannis de Emporio &c.



APPRESSO IL SIG. CARLO
TOMMASO STROZZI.

II OLLIIS
S O M M A R I O



- I. Si parla dell' Autore del Sigillo.
II. Si dà la Serie de' Piovani, e
Proposti d' Empoli.

3. M. F. DE. EMPORIO. ARCHI.

DIACONI. A. M. I. S. I. E. N. S. E.

1010

1010



1010

1010

OSSERVAZIONI

I STORICHE

SOPRA IL SIGILLO II.



I.  Arebbe di non piccola difficoltà il volere, senz' altro lume, che le parole del Sigillo, indovinare a chi esso appartenne, non tanto per le abbreviature, che egli contiene, quanto ancora per lo sospetto di storpiatura. S. M. I. DE. EMPORIO. ARCHIDIACONI. ALNISIENSIS. cioè *Sigillum Magistri Ioannis*. Imperciocchè io non mi sono avvenuto fin qui a trovare a che luogo si riferisca la parola *Alnifensis* senza supporvi varietà. Questo bensì, che avendo io saputo dall' eruditissimo, e gentilissimo Signor Dottor Bartolomeo Romagnuoli di Empoli, che questo da me creduto Giovanni Ronconcetti si fu Arcidiacono di Santona, vo poi leggendo in Filippo Ferrari: *Alnia, sive Alniensis pagus, Aulny, pagus Aquitaniae in Territorio Engolismensi, ab Engolisma 12. leucis, a Santonis 8. in Bor. Alia opp. haud spernendum. De eo in historia revelationis Capitis S. Ioannis Baptistae. Fd altrove: Engeriacum, quod & Angeriacum, Turonensi S. Iean d' Angely*

oppidum Aquitanie præclarum in finibus Santonum, a Santonis 3. leucis in Boream, & Cæciam, a Rupella 11. in ortum. Al che soggiugne Michel Antonio Baudrand: *Oppidum Santonæ ad Voltumnium fluvium la Boutone alias ab Hæreticis munitum, sed a Ludovico XIII. Rege eius propugnacula disiecta fuere.* Ed altrove: *Alnenfis, Alnetensis, seu Alniensis tractus, vulgo Pais d' Aunis, regiuncula Gallie ad mare Aquitanicum, detracta ex Santonensi territorio, ubi clara suis Rupella malis.* Ed ecco in qual modo mi sembra d' intendere ALNISIENSIS.

Maestro Giovanni adunque fu della Famiglia Ronconcelli di Empoli, della quale infallibilmente è quest' Arme, ed ebbe per padre Cristofano di Francesco di questa Casa, che fu possente in quella Terra.

Di lui si trova sotto l' anno 1499. ne' 5. di Novembre per rogito di Ser Piero d' Alessio Ruminelli, ch' egli fu fatto Canonico di Empoli dal Piovano, e da' Canonici unitamente. Nel 1502. si fu Rettore della Cappella di S. Michele a Brusciiana. Nel 1522. fu Arcidiacono di Santona in Francia. Nel 1524. con dotare maggiormente il suo proprio Canonicato, unendoli l' Oratorio di S. Barbera a Libbiano in quel di Montopoli già suo padronato, lo ridusse ad Arcipretato, e ne fu possessore per Bolla del Cardinal Passerini di Cortona, Legato a latere nell' Umbria, e in Toscana di Papa Clemente VII. in data de' 15. di Marzo di esso anno, in cui si dichiara l' Arcipretato essere la terza Dignità del Clero d' Empoli. Nello stesso anno 1524. venne fatto Proposto di Cortona. Nel 1532. Priore di S. Donato in Valdibotte, e di S. Friano di detto luogo.

Finalmente nel 1545. fu fatto Proposto di Empoli, comechè gli fusse rinunziata la Propositura dal Cardinal Ruberto Pucci Vescovo di Pistoia per Bolla di Paolo III. de' 7. Marzo 1545. prendendone il possesso dipoi ne' 17. di Maggio 1546. nel qual anno ottenne altresì la Chiesa di S. Giusto a Legoli. Nel 1550. fu fatto Vicario Generale di Prato. E nel 1564. passò all' eternità.

Nel tempo, ch' egli era Canonico della Chiesa principale d'Empoli sua Patria, fece nel mezzo del Coro un' Aquila di ottone con suo piede, il tutto sorpassante l' altezza di un uomo, che serve per un gran leggìo a sostenere i Libri Corali grossi; come si riconosce altresì dalla sua Arme appostavi di una ghirlandetta sopra di un monte, e colle lettere

IOHANNES· CHRISTOFORI· DE RONCONCELLIS·
CANO· HUIC· ECCLESIAE· DONAVIT· ANNO· MILL·
QUINGENTESIMO· VICESIMO·

Divenuto Proposto fece un Libro Corale grosso per la Settimana Santa con l' appresso memoria da principio: *In lucem datus extitit liber hic an. MDLII. de mense Novembris expensis vero R. D. Ioannis de Ronconcellis de Emporio dignissimi huius Ecclesiae S. Andreae Praepositi illius Opidi, necnon Vicarii Generalis Terrae Prati. Similiter & expensis Venerabilis Capituli dictae Ecclesiae.*

Di questa Casa fiorì ancora nel 1441. Messer Pino di Donato di Cristofano Ronconcelli Giureconsulto, e Canonico necessariamente d'Empoli.

II. Nè qui disdice peravventura il portare, come in luogo opportuno, la serie, se non compiuta, almeno condotta a buon segno, dei Piovani, poi Proposti di questa Chiesa, apponendo gli anni, in cui o presero il possesso, o si trova che già erano in possesso di prima: Della qual serie io ne fo grado all' erudizione singolare del Signor Dottor Bartolommeo Romagnuoli da me altre volte con ragione lodato, da cui questi illustri Soggetti sono stati tratti da varie Serie antichissime scritte a penna, e quelli dall' 800. in giù si traggono da un Libro manoscritto intitolato *De Censibus*, esistente nell' Archivio della Chiesa Pisana, e dal Campione Beneficiario di Empoli.

Florenzio.

Decorato.

Candido.

Amizio.

Gradulfo.

Grippo.

Boffono.

Adelardo.

Elpidio anno 840.

Nuccio an. 891.

Mono an. 940.

Silvano an. 992.

Andrea an. 1000.

Roberto an. 1012.

Martino an. 1059. per una Bolla di Niccolò

II. prima Vescovo Fiorentino.

Rolando an. 1106.

Corbolo an. 1206.

Ruggieri di Matteo di Meser Diomidede

Canonico Fiorentino an. 1276. morto nel 1312.

Diedo an. 1321.

Matteo di Giovanni detto Vanni de' Beccafumi di Firenze an. 1380.

Piero d' Ugucciozzo de' Ricci Fiorentino an. 1389. poscia Vescovo d' Arezzo, ed Arcivescovo di Pisa, di cui si parlò a lungo riferendo un suo Sigillo. nel Tomo IX. Sigillo VI.

Giuliano di Giovacchino de' Ricci Canonico Fiorentino an. 1405. Passò nel 1418. all' Arcivescovado di Pisa, morto 26. Dicembre 1460.

Simone d' Ardingo de' Ricci Fiorentino an. 1417. Questi la renunziò ben presto, passando allo stato di secolare, ed accasandosi con Ginevra di Francesco di Rinaldo Gianfigliuzzi.

Bernardo an. 1419.

Simone di Michele Canonico d' Arezzo, e Arciprete di Colle, e Cameriere del Papa an. 1423.

Filippo di Paolo degli Albizzi Canonico Fiorentino an. 1435. Cubiculario del Papa.

Lazzero Nardi Canonico d' Arezzo, anno 1452.

Masetto di Luca degli Albizzi Canonico Fiorentino an. 1458.

Giovanni d' Andrea di Giovanni Malepa de' Giachini da Empoli Vicario Generale dell' Arcivescovo di Firenze, an. 1467. Egli nel suo Testamento fatto l' anno 1499. lasciò a Lionardo di Bartolommeo d' Antonio de' Giachini il Padronato della Cappella di S. Antonio nella Pieve d' Empoli, presso al cui Altare (per dir ciò di passaggio) è un' Iscrizione riferita nel bellissimo Opuscolo del Gius de' Cherici Infermi dal suo dottissimo Autore, la qual dice:



* A. D. M. CC. LXVII.

MIC. IACET. TRIBALDVS

FIL. DNI. ILDEBRANDINI

DE. MANGIADORIB. DE

SCO. MINIAGE.

ove pare a me ricordarmi, che la formazione del T sia similissima a quella del G, come nel Sigillo passato PARTIS. DVCALIS. DE. REATE, e che perciò si debba leggere DE. SCO. MINIA-TE.

Bindo d' Antonio d' Andrea Paglia da Empoli an. 1492.

Francesco d' Ivo d' Antonio Paglia da Empoli an. 1502.

Francesco di Lazzerò di Bastiano Tani da Empoli Giureconsulto, Vicario Generale del Vescovo di Troia * 1528.

Francesco d' Ivo Paglia suddetto * 1530.

Giannozzo Pucci Canonico Fiorentino, e Vescovo di Melfi, an. 1530.

Antonio Pucci Canonico, e Suddecano Fiorentino, an. 1531. e fu il primo a domandarsi Proposto. Lasciò essendo fatto Cardinale del titolo de' Santi Quattro Coronati, e Vescovo di Pistoia. Più e diversi Scrittori parlano a lungo di lui, talchè volentieri ci dispensiamo dal farne parola ulteriormente.

Filippo di Matteo Ferrini da Empoli Vicario Generale del Cardinal Pucci, an. 1531. Questi fece la spedizione del Breve di Propositura già ottenuto dal Cardinal Pucci predetto. Vicino alla Sagrestia della Propositura si legge:

D.

D. O. M.

HIC IACET D. PHILIPPVS DE FERRINIS I. V. D.
 SACRI PALATII AVLAE LATERANENSIS COMES.
 CVBICVLARIVS APOSTOLICVS NECNON SACRAE
 PAENITENTIERIAE SIGILLATOR. PISTORENSIS QVOQVE
 ECCLESIAE CAEREMONIARIVS. ET VICARIVS OLIM
 GENERALIS. CIVIS. SENATORIVS ROMANVS. NOVISSIME HVIVS
 ALMAE. PRAEPOSITVRAE. PER. EVM. EX. PLEBE.
 AD. PRAEPOSITVRAM.
 REDACTAE. PRAEPOSITVS. ALIISQVE. INNUMERABILIBVS.
 DIGNITATIBVS. INSIGNITVS.
 QVI. MORTVVS. EST. A. D. MDXLV. DE.
 MENSE IVLII.
 HOC. OPVS. LEONARDVS. MATTHAEI. DE. FERRINIS. FIERI.
 CVRAVIT. A. D. MDLVI.

Di lui abbiamo parlato nel Tomo XI. a car. 88.

Segue

Antonio di Piero Gherardi Canonico d' Empoli an. 1545.

Ruberto d' Antonio Pucci, prima Senatore Fiorentino, dipoi Cardinale, Vescovo di Pistoia, di Melfi, e di Ravello, an. 1545. * in Roma l' anno 1547. Di lui molti Scrittori ragionano, ed io nella Serie de' Senatori Fiorentini più altre cose ne rammento.

Giovanni di Cristofano di Francesco Roncellini autore del Sigillo, an. 1545.

Silvestro Tani da Empoli, an. 1554. morto 1555.

Tom. XIII.

C

Gio.

Giovanni di Cristofano Ronconcelli la seconda volta, an. 1555.

Bastiano di Lazzerò di Bastiano Tani Giureconsulto, e Canonico di Empoli, Protonotario Apostolico, e Vicario Generale di Volterra, an. 1561. Questi è nominato nella eruditissima Operetta del Gius. de' Cherici infermi dal chiarissimo Autore di essa. Si parla di Bastiano nel Tomo XI. della mia presente Fatica a car. 89.

Cosimo di Matteo Bartoli Fiorentino, uomo Letterato, stato Proposto di S. Giovanni di Firenze, an. 1598. ✱ 1625. A suo tempo fu fatto il Coro della Collegiata d' Empoli dietro all' Altar maggiore, colla Cupola, e il Ballatoio colla pergamena del Campanile nel 1619. in memoria di che nel Campanile stesso si legge:

HAEC SACRA TURRIS

RESTAURATA. ORNATA. ET PERFECTA FUIT A. D.

MDCXIX.

Piero di Domenico Sandonni da Empoli, Giureconsulto, Decano della Collegiata, Protonotario Apostolico, an. 1625. stato Vicario Generale di Pistoia, e d' altrove. ✱ 1626. Al suo Sepolcro nella Insigne Collegiata:

D. O. M.

PETRVS SANDONNINVS L. V. D. PROTHONO: APOST. TEATINAE
NEGNON PISTORIENSIS CIVITATIS GENER. VICARIVS. POSTEAQ.
HVIVS ECCLESIAE PRAEPOSITVS. LV. NONAS DECIMFRIS SEXA-
GENARIVS. HVIVS LINQVIT LAVDIBVS LVMINA VITAE. QVEM

COSMVS EIVS GERMANVS AMORIS GRATIA TVMYLANDVM
CVRAVIT . A. D. MDCXXVL.

Raffaello di Gio: Francesco Ciaperoni da Montevarchi Dottore di Legge, Protonotario Apostolico, e Cavaliere Lauretano dichiarato da Urbano VIII. an. 1626. Mise la prima pietra l'anno 1631. al Convento delle Monache di S. Domenico con questa Inscrizione:

D. ET B. M. V.

VRBANO VIII. PONTIF. MAXIMO DOMINANTE
FERDINANDO II. MAGNO DVCE HETRVRIAE IMPERANTE
ARCHIEPISCOPALI FLORENTINA SEDE VACANTE
RAPHAEL CIAPERONVS PRAEPOSITVS EMPORII
PRIMARIVM HVNC LAPIDEM POSVIT A. D. MDCXXXI.
DIE VERO VII. MENSIS SEPTEM. TEMPORE PESTIS.

morì in Firenze 1636. e fu sepolto a Montevarchi .

Lionardo del Cav. Neri Girdali di Firenze, Dottore in Sacra Teologia, Protonotario Apostolico, Accademico della Crusca, an. 1636. Di lui si parla dal P. Angelico Aprosio Vintimiglia, e dagli Scrittori della Università Fiorentina de' Teologi, principalmente dal Signor Dottor Luca Giuseppe Cerracchini ne' Fasti Teologici.

Andrea Rustici Canonico Regolare, ed Abate, Dottore di Legge, an. 1654. * 1656. e sepolto nella Compagnia di S. Andrea d'Empoli.

Lionardo Giraldi suddetto an. 1656. morto 1678.

Michel Carlo di Ruberto Cortigiani Fiorentino, an. 1680. che lasciò passando al Vescovado di Samminiato nel 1683. donde fu promosso a quello di Pistoia, e di Prato, ed ivi morì in concetto di straordinaria bontà l' anno 1703. Di lui abbiamo la Vita impressa in Firenze, scritta affai bene dal Sig. Andrea Danti Proposto di Castelfranco: e di lui parla nel Viaggio il chiarissimo Sig. Dott. Lami.

Paolo Filippo di Cammillo Baldigiani di Firenze, Protonotario Apostolico, Dottore in Sacra Teologia, an. 1684. * 1685. Di lui fra gli altri ragiona il laudato Signor Cerracchini.

Gio: Matteo del Cav. Cesare Marchetti di Pistoia, Dottore dell' una, e dell' altra Legge, Proposto della Cattedrale di Pistoia, an. 1686. Passò poscia al Vescovado d' Arezzo.

Cav. Sebastiano del Balli Lorenzo Zucchetti Pisano, pubblico Professore di Sacri Canonici nell' Università di Pisa, Canonico della Primaziale, Protonotario Apostolico, an. 1693. Di lui esiste memoria in alcune stanze edificate a sue spese per riporvi i sacri Arredi, cioè

D. O. M.

SACRI CUSTODIAE APPARATUS

ECCLESIAEQUE SPONSAE AMORIS ERGO

GAZOPHYLACIUM HOCCE

SEBASTIANUS ZUCCHETTI PRAEPOSITUS EXCITAVIT A. D. MDCCL.

Siccome ornandosi per sua opera la Canonica, vi fu apposta l' appresso Inscrizione:

PENETRALIS HUIUSCE USUM IURE SIBI RESERVATO
 CAPITULARIUM COMODO
 S. ANDREAE SOCIETAS PIO OPERI MANUM DATURA
 LIBERALITER CESSIT.
 LOCI VERO NUDITATEM
 ASSUMENDIS DEPONENDISQUE A CLERO SACRIS VESTIBUS
 NECNON COGENDIS COMITIIS NITIDISSIME APTATAM
 ILLUSTRIS. AC REVERENDISS. D. SEBASTIANUS ZUCCHETTI
 PRAEPOSITUS MERITISSIMUS
 QUA LAPIDEIS QUA LIGNEIS ORNAMENTIS UNDEQUAQUE
 VESTITAM DECORAVIT
 ET UT TANTAE MUNIFICENTIAE MEMORIA SEMPER EXTARET
 MARMOREAS HAS IN TABULAS
 IMMORTALIBUS LITTERIS REFERRI CURAVIT
 CAPITULUM EMPORIENSE A. D. MDCXCIX.

Esistono ancora altre memorie di lui; l'una nella Chiesa di S. Pio nel Villaggio detto Ponzano (ove era la Chiesa Curata di S. Ponzano, di cui si ragionò nel Tomo XI.) sopra la Porta della quale internamente si legge:

TEMPLUM HOC
 REGIAE CELSITUDINI COSMI III. MAGNI ETRURIAE DUCIS
 MUNIFICENTISSIMA LARGITIONE
 PIORUM OBLATIS
 SEBASTIANI ZUCCHETTI PISANI PRAEP. EMPORIENSIS
 CURA AC DIRECTIONE

A FUNDAMENTIS ERECTUM

A. D. MDCC.

ACCEPTI AUTEM EXPENSQUE DOCUMENTA FIDELITER REGESTA
IN ARCH. EMP. CAPIT. RITE SERVANTUR

L' altra sotto l' Altar maggiore

D. O. M.

ET B. PIO V. PONT. ET CONFESSORI

ARAM HANC CORDIS HUMILITATE

ANIMIQUE OBSEQUIO POSUIT

SEBAST. ZUCCHETTI PISA. PRAEPOSITUS

A PARTU VIRG. A. MDCC.

Questi lasciò la Propositura nell' esser trasferito al Vescovado di Cortona.

Giuseppe d' Ottavio Sala Nobile di Casale nel Monferrato, an. 1705. Fu Protonotario Apostolico, e vacò la Propositura per la sua renunzia passando egli ad esser Prelato in Roma (come dicono) del Mantellone, sotto Clemente XI. da cui era stato eletto Arcivescovo di Raugia, e Vescovo nel Monferrato; e sotto i Pontefici successivi persistè nella stessa Dignità.

Bartolommeo del Cav. Valerio Pucci di Montepulciano, an. 1718. Lettore di Sacri Canon. nell' Università Pisana, Vicario Generale di Montepulciano, e Proposto di quella Cattedrale. Passò poi al Vescovado della Città di S. Sepolcro, e dopo a quello di Pescia.

Carlo Filippo Incontri Canonico di Volterra, an. 1725. Poi Vescovo d' Arezzo nel 1734.

Car-

Carlo Guido Forti di Pescia, Cavaliere di S. Stefano, Dottore in Sacra Teologia, Protonotario Apostolico, an. 1734. Egli affai zelante per lo risarcimento, e abbellimento di questa Chiesa, vive, e desiderabile è la vita sua per lungo tempo a beneficio di essa Chiesa.

Prima però di por fine a questa materia, non voglio lasciar di dire del Piovano Lazzero Nardi, (il quale fino del 1450. era Vicario di S. Antonino) quello, di che sono stato favorito dal Sig. Canonico Salvino Salvini per la sua molta erudizione, e dottrina.

All' Archivio Generale di nostra Patria nel Protocollo di Ser Domenico d' Antonio da Figline si legge sotto l' anno 1453. *D. Lazzarus de Nardis Decretorum Doctor, Clericus Aretinus, Plebanus Plebis S. Andree de Empulo, Reverendissimi in Xpō Patr. & D. D. F. Antonii Archiep. Flor. Vicarius Generalis.* Più sotto appare, che detta Pieve gli fu controversa da Mess. Masetto degli Albizzi, il quale l' ottenne.

E 1453. 22. *Augusti D. F. Antonius D. G. Archiep. Flor. Comes Palatinus, vigore potestatis sibi, & Archiepiscopo concessę &c. creat Notarium Presbyterum Leonardum Marchi Canonicum de Empoli, ad actum tantummodo accipiendi tenutam Plebis S. Andree de Empoli pro D. Lazzaro de Nardis eius Vicario, & Plebano ipsius Plebis &c. per Ser Mariotto di Gherardino Bertini dalle Tavernelle nell' Archivio suddetto.*

SIGILLO III.



LVD. MARTELLIVS. CAN. FLO.

I. V. D.



APPRESSO IL SIG. BALI' NICCOLO'

MARTELLI.

S O M M A R I O



*Si favella lungamente di Mons. Lodo-
vico Martelli, e di altri Prelati
della sua Famiglia.*



OSSE R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO III.



Propriamente cosa mi sembra, che dovendo io dar luce al presente Sigillo, che fu del Canonico Lodovico del Senator Luigi di Luigi Martelli prima ch'egli passasse al Vescovado di Chiusi, io mi serva di quanto ne ha scritto nella sua bellissima Opera a penna de' Canonici Fiorentini il chiarissimo Sig. Canonico Salvino Salvini, dopo ch'io avrò accennato come un Sigillo del padre suo il Senator Luigi esiste nella Raccolta di Sigilli del Sig. Gio: di Poggio Baldovinetti, con lettere attorno ALOISIVS. ALOISII. DE. MARTELLIS, avente l'Arme della Famiglia con cimiero sopra, che esprime la metà d'un Grifo.

„ Lodovico di Luigi Senatore di Luigi Martelli, nipote di Monsignore Ugolino di questa Casa nostro Canonico, Vescovo di Lecce, e poi di Narni, ebbe in fratello un altro Monsignore Ugolino Vescovo di Glandeva in Francia, e buon Letterato de' tempi suoi; e di questi due fratelli Prelati seduti Consoli dell' Accademia Fiorentina ne ho già parlato ne' miei Fasti Consolari. A loro fu madre Margherita dell' Avvocato Tom. XIII.

„ to Giovan Vettorino Soderini, fratello del Cardi-
 „ nale Francesco, e di Piero Gonfaloniere a vita.
 „ Ma per dire ancor qui alcuna cosa del nostro
 „ Lodovico, tenne egli la Pieve di S. Giovanni del
 „ Misileo nella Diocesi di Firenze; ottenne l'anno
 „ 1561. il Canonicato di sua Famiglia per morte
 „ di Monsignor Braccio Martelli Vescovo di Lecce;
 „ e prese poi la Laurea del Dottorato nell' una
 „ e nell' altra Legge in Pisa l'anno 1565. Fece
 „ l' Orazione per lo Sinodo Provinciale celebrato
 „ dall' Arcivescovo nostro Altoviti nel 1573. Passa-
 „ tofene a miglior vita in questo anno quel degnis-
 „ simo Prelato, restò eletto Lodovico Martelli
 „ Vicario Capitolare, e dal successore Alessandro
 „ de' Medici messo subito in carica di Vicario
 „ Generale, impiego da lui esercitato con ogni
 „ lode, ed attenzione.

„ Giovanni di Tante erudito Sacerdote Fio-
 „ rentino volendo a pubblica utilità ristampare le
 „ Meditazioni di Giovanni Taulero, con altri de-
 „ voti opuscoli tradotti da Monsignore Alessandro
 „ Strozzi nostro Proposto, e poi Vescovo di Vol-
 „ terra, al Canonico Lodovico gli dedicò nell' an-
 „ no appunto del suo Consolato con questa Let-
 „ tera, che io non voglio qui tralasciare, come
 „ ella si legge nell' impressione fattane in Firenze
 „ da' Giunti nel 1572. in 12.

„ *Al Molto Rev. Sig. mio Osservand. il Sig. Lodovico*
 „ *Martelli, Canonico Fiorentino, Protonot.*
 „ *Apost. & al presente Consolo della*
 „ *Accademia Fiorentina.*

„ *Il desiderio, che io ho havuto sempre d' ha-*
 „ *vere occasione di mostrare a V. S. R. qualche*
 „ *se-*

„ segno di gratitudine per la sua benigna natura,
 „ e per li molti meriti suoi, e massimamente cono-
 „ scendo io d' esserle infinitamente obligato, m' ha
 „ del continuo spinto a farle qualche presente de-
 „ gno di lei; ma perchè io son privo di quelle
 „ virtù, che agl' altri soglion dare occasione di
 „ gratificarfi quelle persone, che meritano, si come
 „ merita lei; e poi che io non posso donarle al pre-
 „ sente del mio proprio, havendo havuto commodità
 „ di correggere questo presente Libretto, che per
 „ hora di nuovo si è ristampato, molto utile, e
 „ molto dilettevole, a coloro massimamente, i quali
 „ si dilettono del meditare continuamente la vita, &
 „ azioni di N. S. Giesù Christo, e sapendo io, quanto
 „ simili cose le sieno a grado, mi son risoluto di
 „ presentarglielo, persuadendomi, che ella non ri-
 „ sguarderà alla bassezza di colui, che gliel pre-
 „ senta, ma con allegro animo accetterà questa
 „ amorevolezza, e tanto maggiormente, quanto vi
 „ si contengon dentro concetti altissimi; aggiuntaci
 „ a queste cose una Epistola d' Enrico Susone huomo
 „ di grandissima fantia, e di profondissima scien-
 „ za tradotta da me dal Latino nella nostra lingua
 „ Fiorentina. Prenda adunque V. S. R. questo per
 „ caparra della servitù mia verso di lei, e con
 „ migliore occasione aspetti da me cose, se non di
 „ più pregio, almeno di maggior quantità, & io
 „ desiderandole maggior grandezza, pregherò N. S.
 „ Dio, che lunghissimo tempo la conservi felice.
 „ Di Firenze adì 5. di Febbraio 1572.

„ Di V. S. Molto Rever.

„ Serv. Obligatiss.
 „ Giovanni di Tante .

„ Mi-

„ Michelagnolo Sermartelli ristampando in
 „ Firenze l'anno 1579. il Trattato latino de'
 „ Sacramenti di Guglielmo Vescovo di Parigi, lo
 „ dedicò a questo Canonico, chiamandolo nella
 „ Lettera: *Virum omni Literarum genere ornatissi-*
 „ *mum, singularique pietate preditum.* Anche
 „ Monsignor Ugolino suo fratello gli indirizzò il
 „ suo Libro intitolato: *Sacrorum Temporum asertio,*
 „ stampato in Lione nel 1582. in 8. ove rispon-
 „ de ad alcuni dubbi, ed obiezioni dategli da esso
 „ Canonico Lodovico, peritissimo non meno nelle
 „ materie Legali, che Ecclesiastiche; ed inviategli
 „ fino in Francia, come appare in esso Libro,
 „ così in fine dicendogli Monsignor Ugolino:
 „ *Hac sunt, mi frater carissime, & ornatissime,*
 „ *quæ tuis litteris, pro mei Libelli defensione, &*
 „ *sacrorum temporum simul cum sacris locis aser-*
 „ *tione, satisfacere posse putabam.* Fu eletto Lodo-
 „ vico nel 1584. Vescovo Titolare di Ioppe anti-
 „ chissima Città della Soria, e come di lei gen-
 „ tilmente il Tasso cantò:
 „ *Fondata anzi il diluvio in mezzo all' acque.*
 „ e fu nello stesso tempo fatto Coadiutore di Mon-
 „ signor Mazzeo d'Antonio de' Bardi de' Minori Offer-
 „ vanti Vescovo di Chiusi, una anch' ella delle più
 „ antiche Città della Toscana. L'anno 1585. il
 „ giorno 23. di Gennaio celebrò egli la solenne
 „ Messa nella Chiesa di S. Spirito della Città
 „ nostra per l' Esequie del gran Piero Vettori,
 „ come ho accennato ne' miei Fasti Consolari sot-
 „ to il Consolato di Giovambattista Deti. Con-
 „ sacrò egli la Chiesa di Lecceto de' Domenicani
 „ presso a Malmantile nella Diocesi Fiorentina,
 „ ove se ne legge affissa in pietra questa memo-
 „ ria:

REVERENDISSIMUS DOMINUS LUDOVICUS MARTELLIUS
 EPISCOPUS IOPPENSIS ET COADIUTOR CLUSII
 PRO ILLUSTRISSIMO ET REVERENDISSIMO D. D. ALEX. MED.
 S. R. E. CARD. ET ARCH. FLORENTINO
 HOC SACRUM TEMPLUM SOLEMNITER
 CONSECRAVIT DIE I. MENSIS MAII M. D.
 LXXXVII. XL. DIEBUS INDULGENTIAR.
 ANNIS SINGULIS ELARGITIS.

„ Parimente l'anno dopo consacrò la Collegiata
 „ di Castel Fiorentino, ove si legge questa Inscrizione.

D. O. M.

REVERENDISSIMUS D. D. LUDOVICUS MARTELLIUS EPISCOPUS IOPPEN.
 ET COADIUTOR CLUSII PRO ILLUSTRISSIMO AC REVERENDISSIMO
 D. D. ALEXAN. MED. CARD. ET ARCH. FLOR. TUNC IMPEDITO
 ECCL. HANC ET ARAM D. LAUR. DICATAM CONSECRAVIT. IDIB.
 NOVEMB. M. D. LXXXVIII. QUI DIES INCIDIT IN SECUNDAM DOMI-
 NICAM NOVEMB. ATQUE IPSA DIE ANNIVERSARIJ XL. DIERUM
 INDULGENTIAM VISITANTIB. CONCESSIT. SIXTO V. P. M. ET SERE-
 NISSIMO FERD. MED. CARD. M. D. ETR. TERTIO DNTE.

„ Giunto a morte il Vescovo suo fratello,
 „ che da i tumulti della Francia s'era alla tran-
 „ quillità del paese nativo restituito, gli fu fatto
 „ dal nostro Monsignor Lodovico nella Chiesa del-
 „ la Prioria di S. Martino a Vitiana pure della
 „ Diocesi Fiorentina, ove giace sepolto, questo
 „ Epitaffio già da me riportato ne' Fasti Conso-
 „ lari, e che il mio lettore non isdegnerà di ri-
 „ sentire in questo luogo, ammirando in compen-
 „ dio quelle degne prerogative, che ad amendue
 „ questi

„ questi fratelli per congiunzione di sangue , e di
 „ virtù convenivano :

D. O. M.

HUGOLINO MARTELLIO PATRITIO FLORENTINO

EPISCOPO GLANDATEN.

ROMANORUM ANTISTITUM IN URBE ET IN GALLIIS
 GRATISSIMO. LICITERARYM ET NEGOCIORUM COMITI.

GALLICA TUSCA LATINA GRAECA ET HEBRAICA

ELOQUENTIA AC LICITERIS HUMANIORIBUS

PHILOSOPHIAE SACRAEQUE THEOLOGIAE

AC VITAE INNOCENTIA MORUMQUE SUAVITATE CLARO.

VIXIT ANN. LXXIII. MENS. I. OBIT KAL. NOVEMB. MDLXXXII.

LUDOVICUS MARTELLIUS EPISCOPUS IOPPEN.

COADIUTOR CLUSII

FRATRIS AMANTISS. VOLUNTATEM SEQUITUS

MONUMENTUM HOC PONENDUM CURAVIT.

„ Il Padre Maestro Fr. Luca Ferrini Teologo
 „ dell' Ordine de' Servi gli dedicò l' esposizione
 „ sopra la Salve Regina stampata in Firenze per
 „ Giorgio Marecotti nel 1593. Giuliano de' Ricci
 „ nel suo Priorista MS. altrove citato, così ne
 „ parla alla Famiglia Martelli: *Monsignor Lodovi-*
 „ *co altro figliuolo di Luigi huomo di ottime qua-*
 „ *lità prima Canonico del Duomo, & poi Vescovo*
 „ *titolare di Ioppe, & Coadiutore del Vescovo di*
 „ *Chiusi Monsig. Mazzeo de' Bardi, dopo la mor-*
 „ *te sua entrerà in possesso di detto Vescovado &*
 „ *vive con molta riputazione hoggi nel 1595.*
 „ Seguita la morte del suddetto Monsignor de' Bar-
 „ di Vescovo di Chiusi nel Convento d' Ognissanti
 „ di

„ di Firenze l'anno 1597. succedè Monsignor Lo-
 „ dovico in quel Vescovado , non già nel 1585.
 „ come per isbaglio ho scritto ne' Fatti Consolari,
 „ fidatomi dell' Ughelli , che di Coadiutore del
 „ Bardi lo fa suo successore in detto anno il dì
 „ 14. di Gennaio . Tutto inteso a promuovere il
 „ bene della sua Chiesa , ordinò , e distese alcune
 „ utili Costituzioni per quella , stampate in Peru-
 „ gia in 4. nel 1599. appresso Pieriacomo Petrucci
 „ con questo titolo . *Ordini & Costituzioni Generali*
 „ *del Molto Illustrè & Reverendissimo Monsignor*
 „ *Lodovico Martelli , Patrio Fiorentino , per la*
 „ *Dio gratia & della Santa Sede Apostolica Vescovo*
 „ *di Chiusi* . Finalmente dopo avere con mol-
 „ ta vigilanza retta la sua Chiesa , passò a mi-
 „ glior vita l' anno 1602. ed ebbe nella Cattedrale
 „ di Chiusi sepoltura , come si ha dall' U-
 „ ghelli , che gli dà lode di prudenza , e di pietà
 „ nel Tomo III. dell' Italia Sacra .

„ Luca Ferrini sopraddetto negli Annali della
 „ Religione de' Servi parlando del celebre Michele
 „ Poccianti del suo Ordine , dice , esserè stati suoi
 „ Discepoli in Sacra Teologia due personaggi in-
 „ signi , Lodovico Martelli Vescovo di Chiusi , e
 „ Lodovico Antinori Arcivescovo di Pisa .

„ In una Accademia fatta , e stampata in Firen-
 „ ze nel 1722. per la promozione di Monsignor
 „ Giuseppe Maria Martelli al nostro Arcivescova-
 „ do , tra gli uomini illustri di questa Casa sono
 „ stati posti con isbaglio Giovambatista Vescovo
 „ di Ioppe , e Lodovico Vescovo di Chiusi ,
 „ quando quest' ultimo solo ebbe amendue le
 „ dette Chiese . Il Bali Luigi Martelli nipote di
 „ fratello del nostro Prelato , fu padre della Ma-
 „ ria moglie del Marchese Giovambatista Strozzi ,
 Tom. XIII. E „ del

„ del qual Matrimonio nacque Lisabetta madre del
 „ Sommo Pontefice Clemente XII.

Fin quì il chiarissimo Scrittore nella sua Opera de' Canonici Fiorentini.

La foggia del presente Sigillo fa chiaramente vedere, che esso appartiene sicuramente al nostro Lodovico, e non ad un altro di tal nome Canonico anch' egli Fiorentino morto d'età d'anni 46. nel 1496. e per conseguente zio grande di questo, come fratello di Luigi suo avo.

Egli è ben vero, che la copia de' Prelati, che fioriti sono in questa cospicua Famiglia, fa sì, che io, per togliere alcuna confusione, rammenti di loro alcuna cosa, che serva a schiarimento; tralasciando nonpertanto i due moderni Personaggi il Cardinal Francesco del Sen. Marco Martelli, e Giuseppe Maria del Sen. Balì Niccolò del Sen. Marco suddetto Arcivescovo Fiorentino, alla memoria nostra vivamente presenti.

Uno de' suddetti Prelati fu Gio: Francesco di Niccolò d' Ugolino, il quale trovandosi arricchito di prole, onde potere mandare avanti la sua nobil Casa; di Lione, ove egli abitava, chiamato a Roma da Giulio II. suo Compare, fu da lui fatto Abbreviatore Pontificio; laonde morendo venne sepolto in S. Agostino di Roma nella Cappella Martelli (ove giacciono altresì le ossa del Cardinal Francesco) coll' Inscrizione che appresso:

IOANNI FRANCISCO MARTELLO FLORENTINO NOBILI GENERE ORI-
 UNDO . APOSTOL. ABBREV. IULIO II. PONT. MAX. GRATISSIMO .
 FORTUNÆ INGENIÛQUE DONIS ABUNDE ORNATO . REPENTINA MORTE
 BREPTO . SEPTEM IMPUBERES LIBERI PARENTI PIÛSSIMO AC BENE-

MERITO. ET DULCISSIMO FRATRI NICOLAO NATU MAX. APOSTOL.
SUECL. ET SUIS P. SACELLUM CUM DOTE DD.

Di Braccio di Piero di Braccio scrive in più luoghi della Istoria del Concilio di Trento il Cardinale Sforza Pallavicino. L' Ammirato negli Opuscoli l' addimanda, uomo santissimo, con afferire, che fu dal suo gregge onorato altamente nelle esequie, che di lui furono celebrate; poichè dopo essere stato Canonico Fiorentino, passò nel 1530. al Vescovado di Fiesole, e nel 1552. a quello di Lecce, ove si legge nella Chiesa principale:

D. O. M.

BRACCIO MARTELLO PAUPERTATIS LITERARUM ET VIRTUTIS PATRONO. DOMO FLORENTIA. HUMANI AC DIVINI IURIS CULTU. ET SCIENTIA. DOMESTICISQUE ORNAMENTIS OMNIBUS CLARO. PONTIF. LUPIENSIS. VINDICI PECCATORUM. QUI SANCTISSIME VIXIT A. LX. AMICORUM STUDIO H. S. E. QUI MORTUOS COLIT. VIVOS CONCILIAT. MDLXIII.

Nel nome di questo Vescovo hanno colto sbaglio varj Scrittori appellandolo Baccio, il qual Baccio ancora è gentilizio di questa Famiglia; ma Braccio di Piero di Braccio si appellò per lo nonno di Braccio il vecchio, che fu nipote di Braccio Fortebracci da Montone.

De' primi a parlarne, per quanto io credo, si fu Pierio Valeriano di Belluno, il quale nel suo Opuscolo *de infelicitate Literatorum* racconta, che quattro Libri Mattematici di Piero Martelli suo padre salvati vennero da esso Braccio in Castel

S. Angelo dopo la morte di Piero dalle mani de' soldati, se non che, qualmente si accenna nel Giornale de' Letterati d' Italia, caduti poscia in potere di Pietro Alcionio, da esso vennero levati dal mondo. *Petrus Martellus Florentinus vir inter etatis suae literatos non ultimum obtinuit locum, sive in Graeca, sive Latina, sive etiam Hebraica posceres: multae etiam lectionis in omnibus disciplinis fuit, epistolas eleganter, epigrammata acutè & eruditè conscripsit. Indignissima tamen totius ferè corporis valetudine excruciatas, articulis miserabiliter affectis, paralyti, & stomachi cruditate, & sexcentis aliis incommodis afflictatus diutissimè decubuit. Qua morbi & magni, & diuturni atrocitate factum est, ut doctissima, quae parturiebat opera, parere non potuerit; sed ea tanquam abortiva, & imperfecta reliquerit, magna quidem nominis sui, sed longè maiori studiosorum omnium iactura. Quattuor tamen libros exactissima interpretationis in Mathematicas disciplinas Braccius eius filius ab interitu vendicarat, vel ipsius auctoris de se testimonio absolutos, atque à barbarorum manus effugerant, Braccii ipsius diligentia in Arcem Æliam asportati.* Seguì la morte di Piero studioso delle Matematiche l' anno 1525. d' età d' anni 61. Era stato egli Ambasciadore in più luoghi, fra' quali a Perugia, ove fu dichiarato Nobile Perugino, e fu in Fermo Commissario per Leon X. Il P. Ambrogio Landucci Agostiniano nell' Origine del Tempio di Roma dedicato a Maria Vergine detta del Popolo, racconta a car. 115. di un Voto da lui fatto, e per grazia ricevuta eternatane la memoria in essa Chiesa con un' Inscrizione:

PETRUS MARTELLUS FLORENTINUS OB IMPEIRATAM A DEIPARA
DE POPULO CONSOLATIONEM POSUIT.

Monf. Ugolino poi di sopra enunciato, Vescovo di Lecce nel 1511. e di Narni nel 1517. in cui morì, fu sepolto nella nostra Chiesa Metropolitana. In S. Fridiano di Firenze in una Cappella accanto all' Altar Maggiore esiste l' appresso memoria :

UGOLINUS MARTELLUS LUPIENSIS EPISCOPUS FUNDAVIT.
ET DOTAVIT ANNO MDXX.

che forse è l' anno, in cui si diede esecuzione alla sua volontà. Ebbe egli non ordinario pregio di letteratura ; lo che eziandio a molti soggetti di questa Famiglia toccò in sorte.



SIGILLO IV.



BERNARDVS GAMVICIVS DE S̄TO

GIMINIANO. V. I. DO.

ciòè

Utriusque Iuris Doctor.



In cera

APPRESSO D. M. MANNI.

SIGILLO
S O M M A R I O



*Nell' indagare a chi appartenesse il
Sigillo Gamucci si producono va-
rie non ispregevoli notizie di essa
Famiglia.*

BERNARDUS GAMUCCI DE SIO

GIMINIANO. V. I. DO.

Scio

Emptore hinc Debra.



in cur

ATRENO DE BANNI.

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO IV.



A malagevolezza di rintracciare chi fosse quel Bernardo Gamucci, a cui attenne già il Sigillo presente, ha fatto sì, che di essa Famiglia si pongano in luce alquante altre memorie per mezzo de i favori di persona molto intendente di S. Gimignano rintracciate, ed a me trasmesse, le quali dall' Avvocato Gio: Vincenzio Coppi negli Annali di quella nobil Terra non vennero date fuori. Sono adunque le appresso:

Nel Libro degli Uffiziali del Comune di San Gimignano al tempo di Monte di Nero da Fermo Potestà di quella Terra l' anno 1322. si trova Tegno Gamucci.

Nel Libro di Riforme a tempo di Francesco di Palla Strozzi Capitano in S. Gimignano nel 1335. sotto gli 11. di Settembre si trova nominato un tal Vivo Gamucci.

Nel Libro di Riforme di Andrea Capponi Podestà l' anno 1378. si vede i Fiorentini scrivere a quel Comune, che subito mandi a Firenze soldati, e Conestabili, e tra i dieci Conestabili vi

sono Iacopo di Stefano Gamucci, Geppo di Pietro degli Useppi, e Michele d' Amadore Moronti.

Nel Libro di Riforme di Andrea di Niccolò Giugni Podestà di S. Gimignano l' anno 1410. si vede Ser Giovanni Gamucci inviato dal Comune di quella Terra Ambasciatore alla Repubblica Fiorentina per causa delle Lance [così dice] e nuovamente per detta causa rimandato.

Nel Libro di Riforme di Smeraldo di Smeraldo degli Strozzi Podestà di S. Gimignano l' anno 1418. Ser Giovanni Gamucci è spedito Ambasciatore con Iacopo di Stefano Moronti ai Senesi.

Nel Libro di Provvisioni di Iacopo di Ser Giovanni Carducci eletto Commissario di S. Gimignano, come se fosse Podestà tratto secondo gli ordini, per causa della guerra del Re d' Aragona, ne' 4. Ottobre 1453. si trova la Repubblica Fiorentina scrivere al Comune di S. Gimignano, che per affari importantissimi mandi colà Ser Pietro di Meo Gamucci, e Agnolo di Cristofano Buonacorsi, volendo mandargli per suo servizio fuori del Contado Fiorentino.

Nel Libro di Riforme di Iacopo di Giovanni Carducci eletto per Commissario, come se fosse tratto Podestà secondo gli ordini, si vede fin nel dì 27. di Luglio 1453. che la Repubblica Fiorentina ordina al Comune di S. Gimignano, che tenga in ordine i suoi soldati per unirsi col Campo Fiorentino, che è contro Rencine; vengono in S. Gimignano Mariotto Piccardi, e Marco Baroni nobili Fiorentini, col Sig. Orlando de' Medici general Commissario dell' Esercito Fiorentino, e parte con esso Signor Medici inverso il Campo il
Sig.

Sig. Bernardo Gamucci Conestabile con 80. fanti.
E il primo d' Agosto di detto anno si vede l' appresso lettera scritta dal Campo al Podestà di S. Gimignano.

Speſtabilis Vir tamquam honorande.

„ Solo questa è perchè e' guastatori di code-
„ sta Comunità sono stati qui come da voi man-
„ dati, et hanno fatto bene, e diligentemente per
„ quello ci venieno, in modo tale che merita-
„ mente sono da essere commendati. Rencine
„ colla grazia di Dio ene avuto oggi in questo
„ dì in sulla nona, e sonsi dati a patti, salvo
„ l' avere, e le persone, eccetto i ribelli, e' con-
„ finati. E per lo meglio si è fatto così per le-
„ var via scandolo, che si sarebbe vinto per for-
„ za. Non altro per ora. Cristo vi conservi.
„ Dat. in Campo penes Rencinem primo Augusti
„ 1453.

*Speſtabili Io: Ventura Commiss. Pierus de To-
rellis Commiss.*

In Libro simile a car. 114. Ser Piero di Meo Gamucci è Castellano a Castel nuovo di S. Gimignano nel Settembre del 1453.

Nel Libro di Provvisioni di Iacopo di Giovanni Carducci si vede mandato Ambasciatore dal Comune di S. Gimignano alla Repubblica Fiorentina il dì 5. Giugno 1454. Ser Giovanni Gamucci.

Nel Libro di Riforme di Francesco di Antonio Giraldi Potestà l' anno 1456. Ser Pietro di Meo Gamucci dispone con applauso, ed approvazione di far la Cappella di S. Fina nella Pieve di S. Gimignano; indi vien fatta.

Al Libro di Riforme di Gherardo di Salimbe-
ne

ne de' Bartolini Podestà di S. Gimignano nel dì 14. Gennaio 1464. avendo la Repubblica Fiorentina imposto il balzello in S. Gimignano, il Pubblico mandò Ambasciatore ad essa Repubblica Bernardino Gamucci, e Mariotto Ridolfi, perchè fosse levato detto balzello, che non dovea imponersi secondo i patti; e questi Ambasciatori portarono a favore della loro Patria un Consulto del Collegio de' Dottori di Bologna.

Nel Libro di Riforme di Iacopo d' Ugolino Mazzinghi Potestà, cominciato il primo di Maggio 1472. e finito nel 1473. si vede mandato Ambasciatore dal Pubblico di essa Terra a Sisto IV. Ser Damiano Gamucci insieme con Angelo Becci per affari della Pieve, oggi Collegiata insigne.

A car. 99. in uno de' detti Libri si legge il Premio dato dal Comune di S. Gimignano al detto Bernardo Gamucci Conestabile, e a detti soldati nel loro ritorno.

In Libro simigliante si trova sotto i 9. Giugno 1473. spedito Ambasciatore alla Repubblica Fiorentina per compromettere in essa le differenze di confini tra S. Gimignano, e Colle, Damiano di Bernardo Gamucci: il quale altra fiata fu spedito a questa volta Ambasciatore per ottener dalla nostra Repubblica l' approvazione de' Capitoli fatti tra 'l Comune di S. Gimignano, e Giovanni di Donato de' Bocchi di Firenze Maestro di vene d' acqua falsa, avvegnachè trovandosi nel Sangimignanese di esse vene, voleva il Comune di esso fare il sale da per se, colla permissione della Repubblica, che no 'l volle. Indi più altre volte venne intorno a quel tempo quà spedito, e massime l' anno 1484.

In altri Libri Bernardino di Ser Pietro Gamucci 2. Aprile 1473. Ambasciadore anch' esso alla nostra Repubblica, e ne 14. Luglio di detto anno un' altra volta. In altri pure si veggiono altri Ambasciatori di essa Casa, come Ser Filippo di Ser Giovanni, principalmente nel 1507. per introdurre in S. Gimignano i Minori Osservanti in luogo de' Conventuali, e ne 14. Maggio 1512. con altri cinque Sangimignanesi a congratularsi col Magnifico Giuliano de' Medici, e co' Priori, e Gonfaloniere di Giustizia della creazione del nuovo Pontefice Leon X.

Di questa Famiglia, che venuta si crede da Semifonte prima della sua distruzione, e che fino nel 1250. ebbe un certo Gamò, noto pe' l' disegno che diede per la Chiesa principale di S. Gimignano, sono stati varjuomini insigni, fra i quali a Piero di un altro Gamò Ambasciadore alla Repubblica nostra l' anno 1353. fu donata la Cittadinanza Fiorentina con l' abilitamentò a godere di tutti gli onori della Città nostra, siccome si vede nel Capitolo IV. di detto anno alle Riformazioni di nostra Patria, ratificandosi questa grazia dipoi ne' Capitoli sotto l' anno 1401. nel Lib. V. Rubr. 39. a 310. Del Beato Michelangelo Gamucci figliuolo di Raffaello di questa Casa si ragiona nella Selva Leccetana del Landucci al Cap. V. e da altri Scrittori dell' Ordine Agostiniano. Io non parlo de' nobili parentadi, e de' molti Dottori, e Ambasciatori, Canonici, Proposti, e altre Dignità di varie Chiese, che ella ebbe; bensì discendendo a ricercare più da vicino l' Autore del nostro Sigillo, io osservo, che il Coppi fra gli uomini illustri di S. Gimignano pone della stessa Famiglia Gamucci cinque soggetti, che professarono la Medicina, dicendo a 192. „ Andrea, che fu

„ Me-

„ Medico di Papa Giovanni XXII. detto il XXIII.
 „ e di Martino III. detto il V. quale morì l' an-
 „ no 1438. Giovanni, che fu Medico di Clemen-
 „ te VII. e fioriva l' anno 1530. Bernardo il
 „ vecchio professò in Bologna. Bernardo il gio-
 „ vane professò in Firenze. Giulio professò pari-
 „ mente in Firenze con grandissimo credito.

Narra ancora in altro luogo essere stato di questa Famiglia un Giulio di Domenico Gamucci Segretario del Duca Alessandro de' Medici; ed altresì un Bernardo di Lelio Segretario del Concino Duca d' Ancre.

Vari altri poi essere stati di questa Famiglia col nome di Bernardo, infra i quali d' uno il Coppi stesso brevissimamente accenna essere stato Governatore di Poda l' anno 1568. e di un altro ne parla a lungo dicendo a 204. „ Bernardo Gamucci, che versatissimo in molte liberali professioni, s' applicò all' Astrologia, e dipoi alla Metoposcopia, ed alla cognizione degli animi, ed interne qualità dello spirito da i moti esterni del corpo, quali dottamente descrive il Mascardi nelle sue prolusioni Etiche; di modo che Bernardo si chiamava il Zopiro da S. Gimignano. Fu studiosissimo Matematico, e da Giovanni Varisco Stampatore Veneziano si promette ai Lettori di dar fuori più Opere Matematiche composte da Bernardo. Fu egregio Architetto, e nobilissimo Antiquario delle Macchine Romane, quali descrisse rettissimamente. Fioravante Martinelli nella sua Roma „ *Ex Ethica sacra fol. 433.* così dice di lui „ *Bernardus Gamuccius a S. Geminiano Architectus, & Antiquarius, ut Ioannes Variscus testatur in Epistola ad Lectores, scripsit* Libri quattro dell' antichità della

„ Città di Roma , *opusque dicavit Francisco*
 „ *Florentiæ & Senarum Duci, in quarto, an. 1565.*
 „ *Venetiis, figuris exornatum. Eiusdem Opus ite-*
 „ *rum impressum fuit Venetiis, in octavo, an. 1580.*
 „ *auctum a Thoma Porcacchio &c.* „ Due altre
 edizioni per altro se ne trovano pure in ottavo ,
 cioè una del 1569. ed una del 1588. F. Casimiro
 Romano nelle Memorie Istoriche d' Araceli loda
 questo Bernardo Gamucci come Antiquario, e Ar-
 chitetto ne' suoi tempi celebrato.

Ma uno, che di questa Casa farà forse stato
 meritevole quanto gli accennati d' essere fra gli uo-
 mini illustri annoverato, si è Bernardo posseditore
 del Sigillo presente, ed è un di coloro , cui con-
 fessa il Coppi di non sapere a che Ufizj sieno passa-
 ti, e perciò ne riporta il puro nome . Dal Sigillo
 si vede, che fu Dottore nell' una , e nell' altra
 Legge. E dal Simbolo della Giustizia, che alzò
 nel Sigillo, la sua actual Professione ci viene indi-
 cata. Finalmente l' età del Sigillo ce lo dimostra
 del secolo decimoquinto , cose tutte , che nelle
 Memorie suddette di S. Gimignano si vanno deside-
 rando. Ed io per poco m' indurrei a credere, che
 esso posseditore [più che altrj] fosse stato quel
 Bernardo di Ser Giovanni di Gamuccio Gamucci, che
 nella Portata del 1427. (fatta per la Decima
 a cagione delle gravi spese sofferte pur allora da'
 Fiorentini) così è nominato da Ser Giovanni suo
 padre.

„ Messer Bernardo mio figliuolo studia a
 „ Bologna, e vuole l' anno fra lui, e Francesco
 „ mio figliuolo fiorini 160.

„ Bocche

„ Ser Giovanni detto d' età d' anni 66.

„ Mona Nera mia donna d' anni 55.

Tom. XIII.

G

„ Mes-

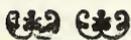
- „ Messer Bernardo mio figliuolo d' anni 31.
 - „ Francesco mio figliuolo d' anni 19.
 - „ Mona Appollonia (di Giovanni Chiarenti)
 - „ donna di detto Messer Bernardo d' anni 23.
 - „ Giovanni di detto Messer Bernardo d' an-
ni 6.
 - „ Damiano figliuolo di detto d' anni 5.
- Talchè, secondo le mie congetture, farebbe di un Bernardo fiorito verso il 1450.



SIGILLO V.

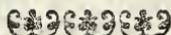


S. FRIS. BARTOLAMEI DĪ GRĀ
EPĪ CAPLAI.



APPRESSO IL SIG. CAVALIER
GAETANO ANTINORI.

S O M M A R I O



- I. *Si indaga quale fosse il Vescovado, a cui attenne il presente Sigillo.*
- II. *Con esso alla mano varie cose si aggiungono all' Ugbelli.*



OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO V.



Li sbagli delle denominazioni de' luoghi, e le varietà di esse sono tali, e si frequenti, che mal si può alcuna volta nelle istoriche osservazioni affermare alla bella prima

Il vero, in cui si queta ogn' intelletto.

Io ben mi ricordo d' avere anni sono pensato lungamente a qual Luogo potesse attenero un Sigillo, allora presso di me, in oggi nelle mani del Sig. Cav. Gaetano Antinori, che ha le seguenti parole: S. CONVĒTVS: FR̄M PDICATOR: MASTICON. Nè mi seppi quietare, fino a che io non entrai forte in questa opinione, che quel MASTICON. si dovesse intendere o per variazione, o per isbaglio MATISCON. ed in conseguenza, che additasse il Convento di Mascon, di cui favella negli Scrittori Domenicani lo eruditissimo P. Echard.

Così nel caso presente inutili furono le diligenze per me fatte, non dico solo sopra l' Ughelli, ma eziandio negli Scrittori della Repubblica d' Amalfi, e massime sopra Francesco Panfa, che ragiona a lungo di Capri Isola della Provincia del Principato Citra per le sceleratezze di Tiberio famosa, specialmente laddove egli eruditamente

amente, ed abbondevolmente tratta de' Vescovi di Capri, non trovando io, per dir così, nicchia alcuna, ove sulla metà del secolo XIV. (cui percuote l' antichità del Sigillo) si potesse il nostro Vescovo collocare. Tanto più, che la Divisa, che ad essa Città assegna il mentovato Ughelli è diversa da ciò, che nelle due Armi in piè del Sigillo presente noi ravvisiamo.

L. Ed invero chi avrebbe opinato, che di Caorle, o Craoli, che l' Ughelli appella eziandio latinamente *Crapulum*, fosse il nostro Sigillo? Che egli sia di questo luogo, io lo tengo per fermo, stanti gli appresso segnali. Sul bel primo io offervo, che nell' Arme a mano destra di chi riguarda si è una Capretta; e *Caprula* appunto si è questa Città addimandata tra le varie denominazioni in alcune Inscrizioni di più centinaia d' anni, che sono colà in essa Città. Secondariamente, dice l' Ughelli di Caorle: *Cathedralis Basilica invicto Prothomartyri Stephano consecrata &c. Sunt in ea sacre Reliquie; caput S. Stephani Prothomartyris &c.* E qui noi abbiamo rappresentato un Santo, che non può non essere S. Stefano, sì per lo abito, e molto più perchè è stato espresso dall' artefice con sassi intorno la testa, non molto dissimigliantemente a quello, che si scorge in questo altro Sigillo [adoprato da un Andrea Priore di S. Stefano al Ponte Vecchio]



il quale era nelle mie mani, ora in quelle del mentovato Sig. Cavaliere Antinori. In terzo luogo ricorre il nome di Bartolommeo nella serie de' Vescovi di Caorle in quelli tempi; imperciocchè l' Ughelli va narrando: *Post cuius obitum, [Andree Georgii Veneti] Capitulum huius Ecclesie quendam Fratrem Gerardum Ordinis Minorum in Episcopum postulavit, quem consecravit Andreas Patriarcha Gradenfis, Pontificis reservationis ignarus; detecta vero reservatione Clemens VI. quendam Bartolinum Crapulensi Ecclesie prefecit, et cum Gerardus iam Episcopalibus honoribus insignitus, absque Ecclesia remansisset, paulo post factus est Episcopus Civitatensis ab Innocentio VI. Pontifice. Rem totam narrat idem Pontifex in litteris ad eundem Gerardum, quæ extant in Reg. Vatic. lib. 2. fol. 48. in hunc modum.*

*Venerabili Fratri Gerardo Episcopo Civitaten-
Summi dispositione Rectoris &c. Ecclesie universe, et presertim ad Ecclesiam Romanam nullo medio pertinentes, ut statu prospero floreat, et accrescant, quod tunc rectè perficitur, cum Ecclesis ipsis suorum Pastorum gubernatione carentibus personæ &c. feliciter gubernare. Dudum siquidem fel. rec. Clemens Papa VI. predecessor noster sapiens Ecclesie Crapulen. cuius tunc regimini bon. mem. Andreas Episcopus Crapulen. presidebat, cum eam quovis modo vacare contingeret, per Apostolicæ Sedis providentiam idoneam præesse personam, provisionem eiusdem Ecclesie ordinationi, et dispensationi suæ ea vice specialiter reservavit: discernendo ex tunc &c. attentari. Ac deinde præfata Ecclesia per obitum eiusdem Andree Episcopi, qui extra Romanam Curiam diem clausit extremum, Pastoris solatio destituta, dilecti filii Capitulum eiusdem Ecclesie reser-*

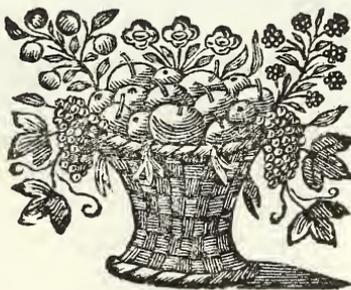
servationis, et decreti prædictorum ignari, te Ordinis Fratrum Minorum professorem in sacerdotio constitutum, in Crapulen. Episcopum, licet de facto, alias tamen canonicè concorditer elegerunt, tuque reservationis et decreti præfatorum etiam inscius electioni huiusmodi de superioris tui licentia consentiens, obtinuisti per Venerab. fratrem nostrum Guidonem Episcopum Portuen. tit. S. Cæciliæ presbyterum Cardinale in partibus illis Apostolicæ Sedis Legatum, auctoritate Legationis suæ electionem huiusmodi confirmari, ac per bon. mem. Andream Patriarcham Graden. de mandato eiusdem Legati munus consecrationis rite tamen alias sibi impendi. Postmodum verò idem prædecessor de persona Ven. Fratris nostri Bartolini Episcopi Crapulen. ipsi Crapulen. Ecclesiæ de consilio fratrum suorum S. R. E. Cardinalium, de quorum numero tunc eramus, auctoritate Apostolica providit, et eum præfecit eidem Ecclesiæ in Episcopum, et Pastorem, et sic tu nullius Ecclesiæ Episcopus remansisti: ac deinde dicto prædecessore nostro, sicut Domino placuit, de hac luce subtracto, et nobis ad apicem summi Apostolatus assumptis, Ecclesiæque Civitaten. ad eandem Romanam Ecclesiam nullo medio pertinente, ex eo Pastoris solatio destituta, quod nos Vener. Fratrem nostrum Thomam Callien. tunc Civitaten. Episcopum apud Sedem Apostolicam constitutum, a vinculo quo tenebatur eidem Civitaten. Ecclesiæ, cui tunc præerat, de fratrum nostrorum consilio, et Apostolicæ potestatis plenitudine absolventes, ipsum ad Ecclesiam Callien. tunc vacantem duximus transferendum præficiendo eum eidem Callien. Ecclesiæ in Episcopum et Pastorem. Nos ad celerem expeditionem eiusdem Civitaten. Ecclesiæ, de qua nullus præter nos hac vice disponere potest, pro eo quod nos ante vacationem

hu-

buiusmodi ipsius Civitaten. Ecclesie provisiones &c.
 E segue a dire come lo ha destinato alla Chiesa
 predetta. *Dat. Avenion. 8. Idus Novembris anno*
primo.

Dalle quali suddette cose io comprendo, che
 il nostro Vescovo si fu quegli, di cui l' Ughelli
 scrive: *Bartholomæus, seu Bartolinus successit An-*
dræe anno 1353. 8. Idus Aprilis. Obiit anno 1365.

II. Lo che così essendo, io fo ragione, che il
 nostro Sigillo porti questi avvantaggi, o per dir
 meglio aggiunte a quello, che scrive l' Ughelli,
 cioè la Divisa della Città di Caorle, da lui non
 saputa; l' Arme di questo Vescovo nel Sigillo ac-
 cennata, da lui omessa; e lo essere il Vescovo
 Regolare, dicendosi **FRATRIS BARTHO-**
LAMEI.



SIGILLO VI.



In cera
IN CORTONA.

S O M M A R I O



- I. *Della Famiglia de^a Passerini di Cortona.*
- II. *Del Cardinal Silvio, uno di essa.*



OSSERVAZIONI

I STORICHE

SOPRA IL SIGILLO VI.



Ovendosi da me parlare del Cardinale Silvio Passerini di Cortona, ragion vuole, che io incominci dal toccare alcuna cosa della sua Famiglia, affine di fare laudevole uso delle notizie da una persona eruditissima di quella Città il Sig. Cavaliere F. Gio: Girolamo Sernini trasmessemi, concernenti il Cardinale non solo, ma alcun altro della sua gente.

I. La Famiglia Passerini è sempre in Cortona stata considerata tra le prime di detta Città per ricchezze, per nobiltà, e per uomini ragguardevoli in Arme, e in Lettere.

Che ella si stabilisse in Cortona nel secolo XIII, è chiaro per le ricordanze, che si hanno in quella Città. Credono alcuni, che ella venisse da nobil Casata di quel cognome di Mantova, altri la fanno venire altresì nobilmente di Firenze: Comunque sia, l'antichità di essa è grande, e Passerino uno di loro del 1309. era de' più ricchi, e nobili Cittadini Cortonesi, nel qual rango si sono i suoi mantenuti, e si mantengono con tutto lo splendore fino

al giorno d' oggi; avendo eglino fondato, e dotato alcuni Benefizj, e Dignità, come sono nella Cattedrale il Decanato, e l' Arcipretato acquistandone il padronato, ed un Baliato nella Religione di S. Stefano col titolo di Balì dell' Umbria, che tuttavia dalla Famiglia Passerini si ritiene.

Fu questa Casa non poco da Papa Leon X. decorata, dandole in nobile Feudo con mero, e misto impero la Porta di Petrognano, situata allora nella Diocesi di Chiusi, ora sotto Città della Pieve, con tutto il suo distretto, e pertinenze, siccome per Breve spedito dal Papa suddetto in Malliano Diocesi di Porto sotto il dì 4. Aprile 1519. il quale si ritrova appresso i medesimi Signori Passerini. Eglino furono sempre in molta considerazione appresso i già nostri Reali Granduchi della Casa de' Medici.

Avendo fin qui accennato in genere della Famiglia Passerini, toccar si vuole ora di alcuni Soggetti, che l' hanno renduta più illustre. Fra questi, due Niccolò, uno figliuolo di Rosado Passerini, e di Cristofano l' altro, che entrambi portatisi nella Romana Corte vi ebbero molti impieghi. Morì il primo Cameriere d' onore, e Tesoriere di Papa Eugenio IV. ed il secondo occupò gl' istessi posti presso Paolo II. Silvio del Capitano Niccolò pronipote del Cardinale di tal nome si trattene molto in essa Corte di Roma con Gregorio XIII. l' anno 1573. Fu indi inviato a Vienna con alcune segrete commissioni, nelle quali riuscì con applauso del Papa, e dell' Imperatore. Sisto V. poscia l' anno 1585. lo promosse all' Arcivescovado di Cosenza, nel quale due anni appresso morì, venendo seppellito in Roma in S. Lorenzo in Lucina presso al nostro Cardinale.

Fulvio suo fratello l' anno 1591. venne promosso alla Chiesa Vescovale di Avellino, e poscia trasferito al Vescovado di Pistoia l' anno 1599. nel qual anno morì.

Leone di Valerio fu Abate di S. Domenico di Parma, e Priore di S. Ipolito di Cremona, allora pingui benefizj; Protonotario Apostolico Partecipante, Cameriere d' onore, e confidente di Giulio III. Rinunziati avendo i medesimi benefizj Ecclesiastici a Silvio suo nipote, egli finì di vivere l' anno 1567.

Rosado di Cosimo fu dallo zio Cardinale istradato nella Corte di Roma, nella quale occupò varj posti. Egli Protonotario Apostolico, fu Cameriere d' onore di Leone X. di Adriano VI. e di Clemente VII. A lui il Cardinale suo zio rinunziò il Vescovado di Barcellona, e in esso finì sua vita.

Michele di Cristofano portatosi in Francia, ivi molto tempo militò, ed ebbe Carica di Scudiere nelle Corti di Carlo VIII. e di Luigi XII. ed ivi morì.

Mariotto di Passerino datosi all' esercizio dell' armi fu Colonnello in Germania al servizio di Massimiliano I. nel principio del suo impero.

Aurelio di Rosado militò molto tempo in Fiandra, ed occupò il posto di Capitano. Tornato in Toscana, fu da' nostri Granduchi impiegato in varie militari imprese. Dette prove di prudenza, e di coraggio in quella, che fecero le Galere, e i Cavalieri di S. Stefano della Piazza di Bona. Fu Governatore di Grosseto, della Banda di Romagna; fu Maestro di Campo; ed in fine in età cadente ebbe per riposo il Governo della Fortezza di Pisa l' anno 1623. del che esiste il Mo-

euproprio di Ferdinando II. e delle Serenissime
Tutrici presso il Gamurrini.

Niccolò di Valerio militò molto in Fiandra, ed in Germania, e fu Maestro di Campo di un Terzo Italiano. Alla venuta in Italia di Carlo V. fu decorato della Croce di Sant' Iago. Passò al servizio di Cosimo I. cui nella guerra di Siena l' anno 1554. servì in posto di Luogotenente generale.

Valerio figliuolo del sopraddetto militò col padre in Fiandra. Ritrovossi anch' egli alla guerra di Siena, ed ivi comandava una banda di 300. uomini. Presedè a un Reggimento in servizio di Carlo V. Nel principio della fondazione dell' Ordine di S. Stefano Cosimo I. l' insignì con le proprie mani della Croce dell' Ordine stesso. Ferdinando I. se ne servì in affari politici, e militari, e lo fece suo Maestro di Camera, e Consigliere.

Pirro fratello di Valerio portato dal suo genio alla gloria dell' armi, militò da prima in Fiandra, e poi passò a quelle della Repubblica di Venezia, ove da principio fu Sergente maggiore, e poi Colonnello. Se non che gli convenne lasciare l' impiego per ritornare in Patria, ed accasarsi, affine di continuare la sua Famiglia, siccome fece, avendo avuto copiosa figliuolanza. Essendo in gran considerazione appresso i Serenissimi Principi, da essi tirò militare stipendio, avendolo similmente dalla Repubblica di Venezia.

Cosimo suo figliuolo da giovanetto fu Paggio del Granduca Cosimo II. e suo Scudiere. Questi morendo lasciò la moglie gravida, ed essa giunta al parto morì avanti che nascesse il figliuolo, che gli fu estratto dall' utero materno, laonde fu
dop-

doppiamente postumo, e si chiamò Cosimo. Fu padre di dodici figliuoli, de' quali due furono Ecclesiastici, e tre Cavalieri di Malta (tra' quali Dionigi fervì con distinzione la sua Religione, e l'anno 1665. fu Capitano della Galera S. Martino) e quattro Cavalieri di S. Stefano, due de' quali accasaronsi, e ne veggiamo in oggi i loro nipoti divisi in tre Famiglie, vivendo nobilmente dietro le vestigia de' loro gloriosi antenati.

Furono proscritti i Passerini nella persona di Rosado padre di Silvio fino a tanto, che il Cardinal Giovanni de' Medici sotto nome di Leon X. fu assunto al Pontificato, da cui, come si dirà, essendo Silvio molto amato, fece egli sì, che a suo riguardo fossero i suoi fratelli, e nipoti richiamati. Di più i Capitani di Parte Guelfa gli donarono un Palazzo in Cortona, che in antico serviva per le radunate del Terzo di S. Marco, il quale Silvio rifece quasi da' fondamenti, ed assegnò per abitazione a' suoi nipoti; la Loggia antica contigua al detto Palazzo, e sì molti terreni; e del 1524. furono tutti i detti nipoti descritti Cittadini Fiorentini. Nella Città di Firenze abitano poi alcuni di loro, e in specie il Cardinale, siccome si vedrà dipoi dalla data di una sua lettera. Eppo per altro fuori di Cortona dalla banda Orientale un terzo di miglio, in luogo allora detto Fonte Cameli, fabbricò un magnifico Palazzo con un'alta torre, e varj giardini con abbondanti acque, e fonti, che quantunque in parte rovinate, anche in oggi si ravvisano, ed in esso lavorarono i più rinomati Pittori di quel tempo a fresco, e a tempera, e la Cappella fu l'opera ultima di Luca Signorelli eccellente pittore Cortonese, il quale, al dire del Vasari, per la morte sopravvenutagli non potette finirla.

II. Passandosi ora a favellare di proposito della persona del Cardinale, incominciar si vuole dal Sigillo stesso, che pendente si trova appiè d'un Documento, che incomincia come qui sotto. Ha esso, siccome veggiamo, l'Arme de' Medici sopra quella de' Passerini; la quale conciossiachè fosse già un Bue d'oro ritto su i piè di dietro sovra tre Monti in campo azzurro seminato di stelle, sotto il cimiero d'una passera; soprapponendovi Silvio per la benemerenza di Leon X. la Divisa de' Medici, spiandò i Monti in un Prato, mutando situazione al Bove. Tanto si vede fatto eziandio nella Sala del General Consiglio di Cortona col seguente verso Latino alludente, applicatovi da Gio: Batista Magdaglio Letterato Cortonese, cioè

MONTIBUS AEQUATIS RECTUS PROCUMBIT

AD ORBES.

Silvius miseratione Divina Sancti Laurentii in Lucina Sanctæ Romanæ Ecclesie Presbiter Cardinalis Cortonensis, Perusia, Umbriaque Sanctissimi Domini nostri Papæ, et Sedis Apostolicæ de latere Legatus. Dilectis nobis in Christo Decano, et Archipresbitero Ecclesie nostræ Cortonensis, necnon in Episcopatu nostro Cortonensi Vicario in spiritualibus Generali, salutem in Domino. Dilecti nobis in Christo Nini de Serninis Canonici præfatæ Ecclesie nostræ Cortonen. conquestione percepimur, quod nonnulli Archiepiscopi, Episcopi, ac alii Ecclesiarum Prælati, Clerici, et personæ Ecclesiasticæ, tam regulares, quam seculares, necnon Duces, Marchiones, Comites, Barones, Nobiles, Milites, et laici, Communia Civitatum, Universitatum, Oppidorum, Castrorum, Villarum, et aliorum locorum &c. Datum Perusiæ
 anno

anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo vigesimo primo Kal. Ianuarii, Pontificatus Sanctissimi Domini nostri Adriani Papæ Sexti anno primo.

Diremo in primo luogo, per arricchirne con questa occasione, e correggerne l' Ughelli, come succede il Cardinal Silvio nel Vescovado di Cortona a Giovanni Sernini Cucciatti, il quale, siccome si fece vedere nel Sigillo IV. del Tomo IX. si fu suo cugino, morto il dì primo Ottobre 1521. Nè fa caso, che del mese di Gennaio Silvio il successore s' intitoli Vescovo di Cortona, poichè egli si servì dello stile Fiorentino, che prende l' anno il dì 25. di Marzo. Che Giovanni Sernini fosse Vescovo di Cortona, immediatamente prima di lui, si legge nella Cancelleria di detta Città nel libro delle Deliberazioni segnato num. IIII. a car. 306. tergo, una lettera, che il Magistrato scrive al Cardinal Passerini allora Datario di Papa Leone X. al quale raccomanda, che voglia fare valere presso del Papa le ragioni, che la Città avea nel Canonicato vacato per la morte del Canonico Mess. Serafino Mazzoli, che gli erano controverse, ed in fine di essa lettera si soggiugne come appresso „ Ultimamente ringraziamo „ V. S. mediante il favore del quale il Reverendo „ Padre M. Ihoanni Sernini concittadino nostro „ viene reitato assumpto alla Dignità Episcopale „ di questa nostra Patria, della quale assumptione „ ne habiamo preso tanta letitia, quanto sia possibile a persona, del che ne restiamo obligatissimi, offerendoci sempre prontissimi in tutti li „ suoi comandi et complaciti. *Cortona die 24. „ Novembris 1516.*

Nè qui si tralasci da noi, a motivo di aggiugnere utilmente notizia, che Giovanni Sernini

il dì 11. Luglio 1517. confagrò la Chiesa di San Domenico, come si legge in una lapide esistente nella Chiesa stessa del tenore seguente:

D. O. M.

IOANNES DE SERVINIS EPISCOPUS CORTONENSIS
 HANC ECCLESIAM IN HONOREM S. DOMINICI
 CONSECRAVIT. ET IN DIE CONSECRATIONIS
 SINGULIS CHRISTIFIDELIBUS UNUM ANNUM.
 ET IN ANNIVERSARIO QUADRAGINTA DIES
 DE VERA INDULGENTIA IPSAM VISITANTIBUS
 CONCESSIT. ANNO DOMINI MDXVII. DIE II.
 JULII.

Che il detto Vescovo avesse onoranza considerabile di mortorio, passando all' eternità il dì primo di Ottobre suddetto, si vede nel libro della Cancelleria della Città di Cortona segnato B. VI. alla pagina 121. ove si legge: *Die prima Octobris 1521. Honorantia in morte Rev. Episcopi Cortonę Iboannis de Serninis. Magnif. Domini Priores prefati collegialiter congregati, una cum eorum venerabilibus Collegiis, absente Vangelista Rainerii de Marchionibus Pratellę, intellecta morte bon. mem. et felicitis recordationis Rev. in Xpō Patris eximii Decr. Doct. D. Iboannis Iacobi de Serninis Episcopi Cortonę, et Concrvis nostri, qui hac nocte hora fere secunda diem suum clausit extremum, habitoque inter eos matura colloquio, et volentes, ut decet, amissa Pastore, honorare corpus, et funus tanti dignissimi Præsulis, ser. ser. obtento inter eos partito, nemine discrepante, deliberaverunt in dicto eius funere, dare, et presentare expensis Communis sese doppierios cereos librarum trium pro quolibet dop-*

doppierio, appendendo insignia Communis Cortonę in unoquoque doppierio, et insuper miserunt Collegia predicta, et quamplurimos Doctores, et Cives, et totam familiam Palatii, ad domos Episcopales, ubi erant nepotes, et consanguines prefati Rev. Domini Episcopi, ad nomen Communis condolendum de morte ipsius Presulis, et ad offerendum dictos Dominos Priores publice, et privatim ad eorum beneplacitum, et deinde dicto die in vespere fuit traditum Ecclesiasticę Sepulture eius cadaver in Cathedrali Ecclesię Sanctę Marię Plebis, sonantibus omnibus campanis dicte Civitatis, et campana grossa dicte Communis ad mortuum, cum magna multitudine Religiosorum, et magna pompa, portantibus Canonicis feretrum, in quo erat corpus dicte Domini Episcopi. Magnifici videlicet Domini Priores cum eorum Collegiis, et Civibus, et tota eorum familia Palatii, venerunt ad domos Episcopales predictas ad assistendam dictum funus, associando, et in medio ponendo nepotes, et consanguineos predictos ad dictam Ecclesiam, et expleto funere usque domos predictas. Cuius anima requiescat in pace.

Dalle soprannarrate cose si deduce chiaramente, che il Cardinale Silvio Passerini succedè nel Vescovado di Cortona a Giovanni Sernini, di cui a lungo vien parlato nel Tomo IX. Sigillo IV. delle Osservazioni sopra gli antichi Sigilli.

Nacque Silvio l' anno 1469. da Rosado di Mess. Mariotto Passerini, e da Margherita di Niccolò di Cristofano Buoni nobili Cortonesi. Margherita suddetta fu ugualmente pia, che generosa; onde a sue spese fece erigere nella Chiesa de' Padri de' Servi fuori di Porta S. Maria una bella Cappella in onore di Maria Santissima, ove ripose

un quadro di Andrea del Sarto rappresentante nostra Donna affunta in Cielo, ed in detta Cappella la seguente iscrizione:

VOTORUM. ATQUE PRÆCUM MARGHARITA
PASSERINA. ASSUMPTAE FACTA MULTORUM
COMPOS VIRG. DEIPARAE MEMORIAM P.
ANNO DOMINI MDXXVI.

Per la guerra di Siena atterratone il Convento, e la Chiesa col borgo fuori delle mura della Città per fortificarla, andarono i Padri ad abitare in Città nello Spedale assegnatoli di S. Antonio Abate, e S. Onofrio, ed ivi trasferirono il detto superbo Quadro, e lo collocarono nell' Altar maggiore di tale nuova Chiesa, ove stette fino a tanto, che Cosimo III. Granduca di Toscana, venutone in cognizione lo richiese a i Religiosi, da cui concedutogli, fu messo tra i migliori del suo regio Palazzo, avendo ivi mandata una eccellente copia. E ciò serva per onorevole addizione alla Vita di Andrea del Sarto.

Rofado padre di Silvio nella proscrizione di Firenze della Casa de' Medici, fu anche egli esiliato dal dominio Fiorentino, e gli furono confiscati tutti i suoi beni. Margherita sua moglie però ricorse ai Capitani di Parte Guelfa per essere reintegrata della sua dote, il che per sentenza de' Capitani suddetti emanata l' anno 1495. gli fu accordata in tanti effetti fruttiferi.

Studiò Silvio, e ricevè il Dottorato in Perugia circa l' anno 1490. Dopo qualche tempo si trasferì in Firenze per coltivare le lettere, ove avevano allora sicuro asilo presso il magnifico Lorenzo de' Medici. Trovavasi in quei tempi quivi il
Bea-

Beato Mariano Zefferini di Cortona dell' Ordine di S. Francesco, il quale non solamente Lorenzo, ma la Città tutta avea in concetto di uomo di santi costumi, e di rara prudenza, donde poi rese l' anima al suo Signore nel Convento di S. Salvatore del Monte il dì 9. Settembre 1509. Essendo dunque Silvio in Firenze, fu dal Beato Mariano introdotto l' anno 1494. in casa di Lorenzo, che lo pose nella corte di Giovanni suo figliuolo, promosso poi al Cardinalato da Innocenzio VIII. il quale gli prese tanta affezione, che da Cardinale, e da Papa non se lo levò mai d' intorno; conducendolo seco quando viaggiò in Italia, in Francia, e in Germania. Si trovò seco alla rotta, che l' armata di Luigi XII. Re di Francia dette presso le mura di Ravenna all' esercito del Re di Spagna, e di Papa Giulio II. del quale era Legato il Cardinale Giovanni de' Medici, che vi restò prigioniero con Silvio, lo che succedette il dì 11. Aprile 1512. Creato il Cardinale de' Medici l' anno 1513. Papa col nome di Leon X. poco dopo la sua elezione fece Silvio suo Cameriere, Protonotario Apostolico Partecipante, e suo Datario. Essendo di passaggio in Cortona il Papa suddetto il dì 17. di Novembre 1515. di ritorno a Roma, alloggiò il Papa con cinque Cardinali in casa di Silvio, e con molti altri Personaggi, trattenendovisi tre giorni. Fu anche Canonico, e poscia Arciprete del Duomo di Cortona, nel qual tempo difese, ed ordinò gli Statuti della Cattedrale di Cortona, come segue.

Incipiunt Statuta Ecclesie Cortonenfis.

Cum secundum temporum mutationes, et casuum varietates expediat Ecclesiis, et Collegiis nova Statuta condere, et suis temporibus utiliter instituta

in melius reformare, ac per contrarias constitutiones abrogata remove. Idcirco nos Silvius Passerinus Canonicus Cortonensis, Apostolicę Sedis Notarius, ac Sanctissimi in Christo Patris, et Domini nostri D. Leonis Divina providentia Pape X. Datarius, Cubicularius, et Familiaris, continuus Commensalis, sufficienti ad hoc per litteras ipsius Domini nostri Pape, quarum tenor inferius est insertus, facultate suffulti, certis, et rationalibus causis suadentibus, et exigentibus, ad omnipotentis Dei, et eius intemeratę Matris Gloriosę Virginis Marię, ac totius Cęlestis Curię, laudem, gloriam, et honorem, necnon prosperum, et tranquillum statum, ac profectum salutarem, directionem, ac decorem Ecclesię Cortonensis, ac illius personarum, divinique cultus in ea augmentum, et conservationem, infrascripta Statuta, et Ordinationes per Canonicos, et personas dictę Ecclesię pro tempore existentes firmiter observanda, edenda, et ordinanda duximus, ac edimus, et ordinamus modo, et ordine infrascriptis &c. Seguono indi i Capitoli, e l' appresso Breve.

L E O P A P A X.

Dilecte fili salutem, & Apostolicam benedictionem. Exigentibus meritis tuę devotionis inducimus, ut petitionibus tuis pręsertim Cathedralium Ecclesiarum statum feliciter conservandum, & prospere dirigendum concernentibus, favorabiliter annuamus. Cum itaque tu Commend. Monasterii Beatę Marię de Farneta Ordinis S. Benedicti Corton. Dięcesis, & nonnullorum aliorum beneficiorum ecclesiasticorum, tunc expressorum, quę tunc in huiusmodi Commendam ex concessione Apostolica obtinebas, in manibus nostris sponte, & libere cesseris. Nos cessionem huiusmodi admittentes Monasterium, & beneficia prędicta tunc certo modo, quem pro expresso habere

volumus, vacantia, Mensæ capitulari Ecclesiæ Cortonen. perpetuo univimus, anneximus, & incorporavimus, prout inde in nostris confectis literis plenus continetur, & cum ut nobis nuper exponi fecisti; Tu qui etiam Datarius, & continuus Comensalis existis, ac Canonicatum, ac præbendam eiusdem Ecclesiæ obtines, & ex civitate Cortonæ originem trabis, pie ductus, pro Divini cultus in dicta Ecclesia augmento, & conservacione, ac illius personarum salubriori directione, necnon totius populi dictæ Civitatis consolacione, aliqua statuta rationabilia, & honesta, ac sacris Canonibus non contraria inviolabiliter observanda condere summo opere desideras. Nos, qui circa Ecclesiarum omnium, præsertim Cathedralium insignium, & personarum earumdem decorem, profectum, ac in eis Divini cultus augmentum, & conservacionem nostri ministerii partes libenter impartimur, tuis in hac parte supplicationibus inclinati, ut tibi quoties pro felici statu, & salubri directione dictæ Ecclesiæ, ac illius personarum, ac divinatorum officiorum in illa celebratione expedire cognoveris, quacumque Statuta & ordinationes rationabilia, & honesta, ac sacris Canonibus non contraria in eadem Ecclesia ex tunc deinceps perpetuo inviolabiliter observanda, Apostolica auctoritate facere, & edere, necnon illa, ac iam facta, editaque reformare, corrigere, limitare, & moderare, seu in toto, vel in parte commutare, cassare, & revocare, ac alia rationabilia, & honesta, ac pro Ecclesia, & personarum prædictarum statu, & directione, ac Divini cultus in ea conservacione utilia, & opportuna, seu necessaria; quæ omnia, & singula Statuta, & ordinationes huiusmodi postquam sic facta, edita, reformata, correctæ, limitata, & moderata, mutata, ac etiam de novo edita fuerint,

dicta auctoritate ex nunc, prout ex tunc, & e contra confirmata sint, & esse censeantur, & perpetuo sub penis in eis contentis, observari debeant, edere, & ordinare, ac illa observari, necnon omnia & singula alia, quæ in præmissis tibi necessaria videbuntur, facere, & exequi, libere, & licite valeas, plenam, & liberam dicta auctoritate, tenore præsentium facultatem, & auctoritatem concedimus. Quocirca dilectis filiis venerabil. Fratr. Archiep. Florent. ac Cortonen. & Aretinen. Episcoporum Vicariis in spiritualibus generalibus per præsentem committimus, & mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus eorum per se, vel alium, tibi in præmissis efficacis defensionis præsidio assistentes, faciant auctoritate nostra, & facultate prædicta pacifice gaudere, ac Statuta, & ordinationes huiusmodi inviolabiliter observari; non permittentes quicquam contra illorum tenorem per capitulum præfatum, seu quoscumque alios, quomodolibet innovari. Contradictores per censuras Ecclesiasticas appellatione postposita comescendo, invocato etiam ad hoc, si opus fuerit, auxilio brachii secularis. Non obstantibus constitutionibus, & ordinamentis Apostolicis, ac dictæ Ecclesiæ iuramento, confirmatione Apostolica, vel quavis firmitate alius roboratis, statutis, & consuetudinibus, ceterisque contrariis quibuscumque. Datum Romæ apud S. Petrum sub anulo Piscatoris die xxii. Aprilis 1515. Pontificatus nostri anno iii.

P. Bembus.

In fine poi agli Statuti: Nos Silvius Passerinus Darius præfatus Statuta, et Ordinationes in presenti libro, Sigillo nostro impendente sigillato contenta auctoritate Apostolica fecimus, et edidimus die vigesimaquarta Aprilis anno 1515.

Ita est: Silvius manu propria.

Ab-

Abbisognando poscia gli stessi Statuti di qualche aggiunta, vi fu pure fatta da Silvio allora Arciprete della Cattedrale, di cui tutto il Capitolo faceva la meritata stima. Cominciava l'aggiunta: *Nos Silvius Passerinus Archipresbyter Ecclesie Cortonenfis, Sedis Apostolicæ Prototonarius, Sanctissimi in Christo Patris, et Domini nostri Domini Leonis Papæ X. Datarius. Qui nuper pro felici statu, et salubri directione dictæ Ecclesie Cortonen. et illius personarum, supradicta Statuta, et ordinationes, Apostolica autoritate, vigore facultatis nobis per presentes litteras ipsius Domini nostri Papæ in forma Brevis desuper concessa edidimus, circa decorem, et venustatem eiusdem Ecclesie &c. Die vigesima Maii 1516.* Tale addizione fu approvata da Leone X. col Breve seguente anch' esso sottoscritto dal celebre Pietro poi Cardinal Bembo, che comincia:

LEO PAPA X.

Ad perpetuam rei memoriam.

Circa Ecclesiarum omnium præsertim Cathedralium insignium statum feliciter, & prospere dirigendum, continue, solcite iis, quæ pro illarum decore, & venustate, ac divini cultus in eis incremento provide facta sunt, ut firma perpetuo, & inconcussa permaneant, libenter cum a nobis petitur Apostolici muniminis præsidium impartimur. Dudum cum dilectus filius Magister Silvius Passerinus Archipresbyter, tunc Canonicus dictæ Ecclesie Cortonen. Datarius, & familiaris noster Commendæ Monasterii B. Mariæ de Farneta Ordinis S. Benedicti Corton. Diæcesis, & nonnullorum beneficiorum Ecclesiasticorum, tunc expressorum, quæ in huiusmodi Commendam ex concessione Apostolica tunc obtinebat, in manibus nostris sponte, & libere cessisset, & nos

concessionem ipsam admittentes, & Monasterium, & beneficia prædicta tunc certo modo vacantia mensæ Capitulari Ecclesiæ Cortonen. per quosdam sub plumbo perpetuo univissemus, annexissemus, & incorporavissemus. Nos eidem Silvio, ut quoties pro fidei statu, & salubri directione dictæ Ecclesiæ ac illius personarum, ac divinatorum officiorum in illa celebratione expedire cognosceret, quæcumque Statuta, & ordinationes rationabilia, & honesta, ac sacris Canonibus non contraria, in eadem Ecclesiæ ex tunc deinceps perpetuo inviolabiliter observanda, auctoritate Apostolica facere, & edere, necnon etiam illa facta, & edita reformare, corrigere, limitare, seu in toto, vel in parte commutare, cassare, revocare, & alia rationabilia, & honesta, pro Ecclesiæ, & personarum prædictarum statu, & directione, ac divini cultus in ea observatione utilia, & opportuna, seu necessaria; quæ omnia & singula Statuta, & ordinationes huiusmodi postquam sic edita, reformata, facta, correctæ, & de novo edita forent dicta auctoritate ex tunc, prout ex ea die, & e contra, confirmata esse censerentur, ac perpetuo, sub penis in eis contentis observari deberent; edere, et ordinare, ac illa observari facere, et exequi valeret per alias nostras in forma Brevis confectas literas, facultatem concesserimus, prout in eisdem literis plenius continetur.

Cum sicut dilectus Silvius nobis nuper exposuit, ipse, qui civitate Cortonæ oriundus existit, circa statum, decorem, et salubrem directionem Ecclesiæ, ac illius personarum prædictarum attente cogitans, et ipsius Ecclesiæ decori, ac in ea divini cultus conservationi, et augmento providere cupiens, matura super hoc deliberatione præhabita, nonnulla salubria, et honesta Statuta, et ordinatio-

nes inter alia divinum cultum, seu ritum celebrationis divinatorum officiorum, et residentiam Canonico-
 rum, et personarum, ac modum distributionis quotidianarum distributionum Canonicis, et personis eiusdem Ecclesie in illa residentibus, et divinis interesse ministrandarum, et felicem successum, et honestatem dicte Ecclesie concernentia, dicte facultatis vigore fecerit, ediderit, et aliqua reformaverit, moderaverit, et correxerit, prout in eisdem Statutis plenius contineri dicitur.

Idem Silvius, qui etiam Datarius, et continuus Commensalis noster existit, nobis humiliter supplicaverit, ut Statutis, et ordinationibus per eum editis, et reformatis, et moderatis predictis, pro eorum subsistentia firmiori robur nostre approbationis adid-
 cere, ac alias in premissis opportune providere de benignitate Apostolica dignaremur. Nos igitur, qui Ecclesiarum omnium decus, et venustatem, ac felicem successum, ac in eis divini cultus augmentum sinceris desideriis affectamus, Statutum, et ordinationum predictorum tenores, ac si de verbo ad verbum inserti forent, presentibus pro expresse habentes, huiusmodi supplicationibus inclinati, omnia, et singula Statuta, et ordinationes per eundem Silvium, ut prefertur, facta, et edita, ac reformata, et moderata, necnon ex nunc, prout ex tunc, et e contra in posterum edenda, et reformanda, et moderanda, auctoritate Apostolica, tenore presentium approbamus, et confirmamus, supplentes omnes, et singulos defectus, si qui forsitan intervenerint in eisdem, ac decernentes Statuta, et ordinationes huiusmodi, ut prefertur, edita, et reformata, et moderata, in dicte Ecclesia perpetuo inviolabiliter observari debere, illisque, seu aliquibus ex eis intoto, vel in parte, etiam per Sedem Apostolicam.

nul-

nullatenus derogari posse, nisi de illis, eorumque
 totis tenoribus, et data presentium de verbo ad
 verbum, non autem per verba implicita, seu clau-
 sulas generales idem importantes, plena, specialis,
 specifica, et expressa mentio facta fuerit, et sic per
 quoscumque Iudices, et Commissarios, etiam causarum
 Palatii Apostolici Auditores, sublata eis, et eorum
 cuilibet penitus aliter iudicandi, et interpretandi
 facultate, et auctoritate, iudicari, sententari, et
 diffiniri debere irritum quoque, et inane, si secus
 super iis a quoquam quavis auctoritate scienter,
 vel ignoranter contigerit attentari. Quocirca di-
 lectis filiis venerabilium frat. Archiep. Florentini,
 ac Cortonen. et Aretin. Episcoporum Vicariis in
 spiritualibus Generalibus per presentes committi-
 mus, et mandamus, quatenus ipsi, vel duo, aut unus
 eorum per se, vel alium, seu alios, eidem Silvio
 Datario in premissis efficacis defensionis presidio as-
 sistentes, faciant auctoritate nostra Statuta, et
 ordinationes predictas iuxta illorum tenorem per
 censuras Ecclesiasticas firmiter observari, non per-
 mittentes dilectos Filios Capitulum, et Canonicos,
 et personas dictę Ecclesię Cortonen. pro tempore exi-
 stentes, contra illorum tenorem quomodolibet indebite
 molestari, contradictores quoslibet, et rebelles per
 easdem censuras, et alia iuris remedia appellatione
 postposita comescendo, invocato ad hoc, si opus fuerit,
 auxilio brachii secularis, non obstantibus premissis,
 ac constitutionibus, et ordinationibus Apostolicis,
 necnon aliis dictę Ecclesię Cortonen. iuramento, con-
 firmatione Apostolica, vel quavis firmitate aliqua,
 vel alia roboratis Statutis, et consuetudinibus con-
 trariis quibuscumque, aut si aliquibus communiter,
 vel divisim ab eadem sit Sede intultum, quod in-
 terdici, suspendi, vel excommunicari non possint per
 lit-

litteras Apostolicas non facientes plenam, et expressam, ac de verbo ad verbum de indulto huiusmodi mentionem. Datum Romę apud Sanctum Petrum sub anulo Piscatoris die 26. Maii 1516. Pontificatus nostri anno quarto.

Bembus.

Non solamente da Leon X. fu avanzato a cospicui posti Silvio, quanto fu premiato da lui, ed arricchito di varj beneficj nella sua patria, e fuori concedendogli in commenda l' Abbazia di S. Maria di Farneta nella Diocesi di Cortona, antico Monastero già dell' Ordine di S. Benedetto, che avea sotto di se molte Chiese con ordinaria giurisdizione, e dominio temporale, estendentesi fino al Lago Trasimeno, ora detto di Perugia, da essa distante circa sette miglia, del qual Lago in parte l' Abbazia era signora, e delle sue tre Isole; il che si vedrà tra poco pubblicato dal Sig. Canonico Reginaldo Sellari nobile Cortonese nella sua Raccolta Diplomatica, che si spera venire alla luce, delle cose appartenenti a Cortona. Rassegnò Silvio in mano al Pontefice Leone X. la suddetta Abbazia di S. Maria di Farneta, con l' altra sua annessa, o dependente, detta la Badiola, sotto il titolo di S. Bartolommeo Apostolo; e perciò concedè il Papa detti Beneficj così vacanti, al Capitolo del Duomo di Cortona, ma ne riservò per ispeciale indulto la libera amministrazione, e frutto, vita sua durante, a Silvio; il quale venuto a morte, pretese la Dateria di Roma, che fuisse nulla la rassegnazione fattane, per non averne egli mai lasciato il dominio; conferendone la Dateria medesima il perpetuo dominio al Monastero de' Monaci Olivetani del Finale di Genova, in conguaglio di una pretensione di credito, che avea

il Monastero del Finale con la stessa. Possedè alcuna tempo il Monastero suddetto l' antedetta Abbazia sino a tanto, che la vendè al Monastero della Terra di Rapolano del medesimo Ordine nello Stato Senese Diocesi d' Arezzo, che fino a oggi la possiede, tenendovi un Monaco qualificato, che ha la cura dell' anime, e l' amministrazione de' beni con titolo di Priore. L' annessa altresì di S. Bartolommeo la fecero reggere molto tempo da un loro Monaco; ma riuscendo d' incomodo il privarsi de' Religiosi, la rinunziò il Monastero di Rapolano al Vescovo di Cortona, che vi manda per concorso un Prete. Ebbe pure Silvio da Leone X. l' Abbazia di Subbiaco de' Monaci Cassinensi, nella quale mandò per Abate Regolare Don Basilio Pancrazj di Cortona Religioso del detto Ordine.

Dopo avere Leon X. provveduto di molti pingui Beneficj Silvio Passerini, lo credè nello spirare dell' anno 1516. Prete Cardinale della Santa Chiesa del titolo di S. Lorenzo in Lucina, e lo fece Protettore dell' Ordine Monastico di Vallombrosa.

Eleggendosi Papa Adriano VI. stato già Maestro di Carlo V. si adoperò molto in essa elezione Giulio Cardinal de' Medici cugino del già Papa Leone, e con esso il nostro Cardinale Silvio; per lo che Adriano grato del beneficio lo fece Legato a latere di Perugia, e dell' Umbria; e passati in favore di lui vantaggiosi ufficj con Carlo V. lo provvide della vacante Chiesa di Barcellona. Poco durò il Pontificato di Adriano VI. e fu in suo luogo sostituito il Cardinal Giulio de' Medici col nome di Clemente VII. alla quale elezione pure non poco contribuì il Cardinal Passerini, il quale perciò divenne

Legato a latere della Toscana nel tempo stesso, che era dell' Umbria, come si ricava da una Bolla spedita in Firenze il dì 5. di Maggio 1526. che comincia: *Silvius S. Laurentii in Lucina, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ Presbiter Cardinalis Cortonenfis, in Thuscia, Umbriaque Sanctissimi Domini nostri Clementis Papæ VII. et Sedis Apostolicæ de latere Legatus &c.*

Finalmente venuto a morte l' anno 1529. fu sepolto *per modum depositi* nella sua Cattedrale di Città di Castello, e molti anni dopo trasferito a Roma fu sotterrato nella sua titolare Chiesa di S. Lorenzo in Lucina con la seguente iscrizione incisa in marmo, che fino ad oggi ivi esiste.

D. O. M.

SYLVIO PASSERINO. TITUL. SANCTI LAURENTII IN LUCINA
PRESBITERO CARDINALI CORTONENSI AMPLISSIMO. QUI OB EIUS
SINGULARES VIRTUTES A LEONE X. CUIUS DATARIUS FUERAT
CARDINALIS CREATUS. DUM THUSCIAE. PERUSII. TOTIUSQUE
UMBRIAE SUB CLEMENTE SEPTIMO. SUMMA PROVINCIALIUM.
OMNIUMQUE. COMMENDATIONE LEGATIONE FUNGERETUR. AC
ACERRIMUM IN EA ECCLESIASTICAE LIBERTATIS SE PER
INVICEM PRAEBERET. SEXAGENARIUS THIPHERNI. CUNCTORUM
MAERORE EXCESSIT ANNO MDXXIX. XII. KAL. MAII. IN
HANC SACRAM TITULI SUI EDEM. QUAM VIVENS EXCOLUERAT
TRANSFERRI. SE. ET CONDI EX TESTAMENTO IUSSIT. SYLVIVS
PASSERINVS ARCHIEP. CUSENTINUS. IPSIVS CARDINALIS. EX
NICOLAO PASSERINO. ET FRANCISCA HYERONIMI BORBONI
MARCHIONIS SANCTAE MARIAE FILIA. CONIUGIBUS. PRONEPOS.
PATRUO MAGNO. BENEMERENTI. ATQUE SIBI ADHUC VIVENS.

AC DE MORTE COGITANS FACIENDUM CURAVIT ANNO DOMINI

MDLXXXVII.

Avanzò egli in vivendo molti suoi paesani, e congiunti nella Corte di Roma, tra' quali Filippo Baldacchini suo nipote, che prodottolo in Corte di Roma fu Protonotario Apostolico, Referendario dell' una, e dell' altra Segnatura, e Conte Palatino, e lo mandò suo Vicelegato, e Governatore di Perugia, come si legge nella sua Patente esistente appresso i Signori Baldacchini, cioè: *Eximio, ac Clarissimo utr. Iur. Doct. D. Philippo Baldacchino de Cortonio nepoti nostro dilectissimo, ac in dicta, et aliis Civitatibus, Terris, et locis dictae Provinciae Umbriae, eorumque Comitatus, et districtibus, Commissario nostro Generali &c. Datum Florentiae in Palatio nostra solita habitationis die prima Iulii 1526.*

Sylv. Card. Corton.

Tommaso Albanesi, che avea sposata Caterina sua nipote, a considerazione sua fu fatto Capitano da Papa Leone X. de' Cavalleggieri, e morì a Corneto l' anno 1529. Benedetto Laparelli Avvocato in Roma, fu, per i maneggi del Card. Passerini, Protonotario Apostolico, Giudice della fabbrica di S. Pietro, e morto Clemente VII. fu Segretario di Paolo III. cui servì infino che regnò. Onofrio Vagnucci fu dal Cardinale messo in Corte di Papa Clemente VII. che molto lo amò. Fecelo in prima suo Cameriere d' onore, e poscia Datario. Andando il Papa a Marsilia per dare in isposa ad Arrigo allora Duca d' Orleans Caterina figliuola di Lorenzo de' Medici suo cugino, condusse seco

Ono.

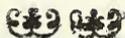
Onofrio, che nel mese d' Ottobre 1533. morì in Marsilia, e fu sepolto nella Chiesa de' Padri Domenicani di essa Città, fatto vestire nelle sue esequie per ordine del Pontefice con gli abiti Cardinalizj, conciossiachè avesse cestinato di promuoverlo alla Porpora. Molti altri suoi Concitadini avanzò a posti, e a dignità, di che sarebbe cosa troppo lunga il parlare.



SIGILLO VII.



* SIGILLVM. COMVNIS.
PISCIE.



APPRESSO IL SIGNOR CAVALIERE
GAETANO ANTINORI.

S O M M A R I O



- I. *Arme della Terra , ora Città di Pescia .*
- II. *Cittadini nostri al governo della medesima .*
- III. *Tradimenti varj circa essa Terra .*



OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO VII.

I.  He nella Valdinievole la Città di Pescia (appellata così dal fiume di tal nome) faccia per sua Divisa un Delfino, io tengo che sia venuto dall' avere alzato in tempo più antico come Arme parlante un Pesce, qualunque fosse, e quello si sia poi fermato in un Delfino. Quando poi vi s'introducessero i gigli, onde ne è seminato il campo, credo io, che potesse accadere non molto dilungi dall' anno 1339. per la ragione, che appresso diremo; in quella maniera, che nel Tomo II. della presente Opera abbiamo immaginato, che in circa a quei tempi il campo della Divisa di Signa si seminasse di gigli come sta qui appresso.



Imperciocchè in quell'anno, al riferire di Scipione Ammirato nelle Famiglie nobili Fiorentine, e secondo le Memorie di Pescia di D. Placido Puccinelli [a cui mi piace qui in progresso alquanto utili cose aggiugnere] Mastino della Scala diede a' Fiorentini Pescia con Buggiano, Colle, e l' Altopascio.

II. Fecefene la consegna ne' 6. di Febbraio da' Sindaci Lucchesi di esso Mastino in mano di Porcello Cattani da Diacceto primo Vicario di Pescia ; laonde attorno all' Arme sua nel Palazzo Pretorio di quella Città si legge

PORCELLO DI RECHO DE CATANI DA GHIACCETO RICEVETTE PER MAG. COMUNE DI FIRENZE LA TERRA DI PESCIA L' ANNO MCCCXXXIX. ET FU PRIMO COMMESSARIO L' ANNO MCCCXXXIX.

Quindi è, che a' 7. dell' accennato mese rimpariarono in Pescia i Guelfi, stati esclusi dal 1314. fino allora, e se ne fecero allegrezze pubbliche solennizzandosi da allora in poi in quel giorno la Festa di S. Dorotea eletta in tutelar.

Questo Porcello si fu autore nel 1341. come Gonfaloniere di Giustizia, del diroccamento di un Castello di Guido de' Conti Alberti, per vendicare l'affronto, che ricevuto avea la Repubblica dal medesimo Guido, allorchè citato da lei a comparire in Firenze, egli fece orgogliosamente mangiare al messo la citazione con tutto il suggello, minacciandolo di farlo impiccare.

Ma tornando alle cose di Pescia, scrive Giovanni Villani Lib. X. Cap. 137. che le Castella di Valdinievole, Pescia ec. nel 1329. fecero pace, e accordo co' Fiorentini „ e compieffi addi 21. di „ Giugno del detto anno ec. e fecero lega co' „ Fio-

„ Fiorentini , e vollero Capitano di Firenze „ In
 esso anno io trovo Vicario di Pescia Taddeo Uberti,
 e si in questo mentre i Fiorentini aver fatto Ufiziale
 loro, e Camarlingo per gli affari di Valdinievole
 Fr. Iacopo Corde Converso di Settimo, siccome si
 ricava dal suo Sindacato nella cartapecora L. 156.
 di Cestello, il quale io riporto volentieri per dare
 un saggio de' Sindacati di quei tempi non meno,
 che del valore della moneta; il qual Sindacato si fe-
 ce dal Giudice nostro delle Appellagioni, che fu Mess.
 Attendolo de' Corvaresi d' Imola, il qual prese
 l' ufizio (come nel Cod. HT della Stroziana) nel
 primo di Luglio 1331. per sei mesi; a cui succedè
 poscia quel Mess. Paolo di Giovanni da Terni, di
 cui io favellai nel Tom. VI. di quest' Opera a car. 37.

*Fratrem Iacobum Corde Conversum Monasterii
 Sancti Salvatoris de Septimo, olim Offitialem, et
 Camerarium Comunis Florentie in partibus Vallisne-
 bule in anno Domini millesimo trecentesimo vigesimo-
 nono, et millesimo trecentesimo trigesimo, contra
 quem per inquisitionem processimus de eo, in eo, et
 super eo, qui loco, et tempore in dicta inquisitione,
 contentis dictus Frater Iacobus dum esset in dicto
 officio dicebatur ipsum bene, et legaliter dictum suum
 officium non fecisse, nec exercuisse, prout de iure
 tenebatur et debebat, et pecuniam ad eas manus per-
 ventam legitime non solvisse, prout de iure tenebatur,
 et debebat, sed in ipsius utilitatem dicebatur ipsam
 pecuniam convertisse, et ex ea lucrum fecisse, et frau-
 dem, et baractariam in dicto officio commississe. Quare
 cum rationem ipsius Fratris Iacobi diligenter videri
 fecerimus per Rationarios, et calculatores nostros, et
 Comunis Flor. et invenerimus pervenisse ad manus
 predicti Fratris Iacobi occasione dicti officii de
 vera sorte libr. tria milliam septingentas decem.*

solid. quinque et denar. quattuor flor. parvorum, de qua quantitate apparet ipsum solvisse et restituisse Fratri Laurentio Camerario in palatio Dominorum Priorum pro Comuni Florentie recipienti florenos aureos nonagintaquattuor, computato quolibet flor. libr. tres et sol. quattuor flor. parvorum, qui capiunt in summa ad pecuniam in summa libr. ducentas sexaginta octo et sol. xvi. flor. parvorum, et apparet ipsum legitime expendisse pro Comuni Florentie in expensis legitimis et approbatis, in una parte libr. duomilia vigintis sex sol. xi. et denar. quinque spende et in alia parte flor. auri quattuorcentos septuagintaduos, qui valent computata quolibet flor. de auro libr. tres sol. quattuor et den. vi. libr. mille quingente vigintiduo et sol. iiii. Qui exitus capit in summa libr. triamilia octingentas decem et septem, sol. xi. et den. quinque. Et videtur ipsum Fratrem Iacobum expendisse et restituisse ultra quod habuerit ad introitum libr. centum septem sol. sex et den. unum, prout hec et alia in actis nostre Curie plenius continentur. Idcirco dictum Fratrem Iacobum non repert. culpabilem ab omnibus in dicta inquisitione contentis sedentes pro tribunali ad Bancum iuris in hiis script. generaliter absolvimus &c.

Dalle Memorie MSS. di Francesco Galeotti di Pescia, un estratto delle quali esiste nel Codice 606. in 4. della Stroziana, si hanno in Pescia per successori del Cattani gli appresso Vicarj suppliti dal Codice RR in f. che gli pone in Latino.

1339. Cav. Iacopo

1342. Giovanni Mazzetti, credo dal Borgo S. Sepolcro.

1344. Chiuolo Guazzalotri da Prato.

1346. Giovanni de' Medici.

1346. *Nicolaus Rimbaldesii Vicarius Vallis Nebule*.

1351. Cav. Antonio di Messer Baldinaccio Adimari.

1352. *Pierus q. Dati de Canigianis Vicarius Vallis Nebule & Arianæ*.

1352. *Paulus Victorii*.

1353. *Iacobus q. Guerrucci Rodulfi*.

1354. Filippo di Cionetto Bastari.

1355. *Ioannes D. Lapi Arnolfi*.

1356. Sandro Biliotti.

1357. Cav. Antonio di Baldinaccio Adimari.

1357. Cav. Rosso di Giovanni della Tosa.

1359. Giannozzo Strozzi.

1359. Michele di Bocchino.

1364. Cav. Luca di Totto da Panzano.

1366. *Pierus Bini*.

1369. *Ghinus Bernardi Anselmi*.

1370. Cav. Lotto Castellani.

1370. Manente Iacopi.

1370. *Ioannes q. Francisci de Magalottis*.

1371. *Leonardus q. Nicolai de Beccunugis*.

1372. Bartolommeo Ridolfi.

1372. Cav. Iacopo di Caroccio Alberti.

1373. Niccolò di Bocchino Rimbaldesi.

1374. Francesco di Iacopo di Francesco del

Bene.

1374. Giovanni di Martino Softegni.

1375. Guido di Giovanni Machiavelli.

1375. Piero Canigiani.

1376. Iacopo di Lapo Gavacciani, morì nel-

P' Offizio.

1376. Giovanni di Luigi Mozzi.

1378. Migliore di Vieri Guadagni.

1378. Niccolò di Maestro Cambio Salviati.

1381. Francesco di Iacopo del Bene.
 1381. Benedetto di Piero Morelli.
 1384. Antonio Spigliati.
 1384. Cav. Donato Acciaiuoli.
 1385. Lionardo di Sandro Peruzzi.
 1386. Valorino di Barna Valorini.
 1387. Luigi di Giovanni Quaratesi.
 1387. Ubaldino di Bindo Guasconi.
 1389. Simone Renzi.
 1390. Bartolommeo di Gherardo Gherardi.
 1390. Niccolò di Michele Castellani.
 1391. Iacopo di Ubaldino Ardinghelli.
 1391. Buonaiuto di Taddeo Aglioni.
 1392. Cav. Michele de' Medici.
 1393. Paolo di Bartolommeo Cini.
 1393. Rinieri di Luigi Peruzzi.
 1394. Noferi di Palla Strozzi.
 1394. Cav. Vanni di Michele Castellani.
 1395. Ubaldo di Fetto Ubertini.
 1396. Vannozzo di Giovanni Serragli.
 1396. Domenico di Domenico Giugni.
- Rifedeva unitamente un Potestà, qualmente dal
 Codice medesimo 606. si ravvisa con questa serie:
1339. Cav. Berto di Mefs. Stoldo Frescobaldi.
 1339. Cav. Angiolo di Neri Alberti.
 1340. Cav. Bernardo de' Roffi.
 1340. Cav. Ruberto Visdomini.
 1341. Albizzo de' Medici.
 1341. Cav. Pino di Mefs. Giovanni de' Roffi.
 1344. Naddo di Duccio Bucelli.
 1344. Ciampo della Tosa.
 1345. Piero di Tuccio Ferrucci.
 1346. Giovanni di Alberto Alberti.
 1349. Luca Alfani.
 1351. Banco di Priore di Ser Bartolo.

1353. Giovanni di Ser Buonaccorso.
 1353. Ormannozzo di Bianco Deti.
 1356. Ruberto di Bonello Pigli.
 1356. Francesco di Dino Arrigucoi.
 1357. Boccaccio di Mefs. Arduino da Signa.
 1358. Piero Gianfigliuzzi.
 1358. Tommaso di Buonaccorso Adimari.
 1359. Iacopo di Doffo Spini.
 1359. Cantino di Agnolo.
 1360. Rinieri Cavalcanti.
 1360. Sandro di Zanobi.
 1361. Ugo di Guccio Firidolfi da Panzano.
 1361. Lionardo di Mefs. Rinieri Adimari.
 1363. Manetto di Giovanni Spini.
 1364. Vanni di Iacopo Vecchietti.
 1364. Bocchino Pucci.
 1368. Manetto Spini.
 1369. Alessandro di Ser Lamberto.
 1369. Guglielmo di Bartolo Altoviti.
 1370. Francesco di Tura.
 1370. Matteo di Uberto Strozzi.
 1371. Domenico di Matteo Bentaccordi.
 1372. Ser Iacopo Fei.
 1372. Niccolò di Bartolo Ubaldini.
 1373. Donato Strada.
 1374. Pansa Gherardi.
 1374. Michele di Mefs. Giovanni Medici.
 1375. Bartolo di More Ubaldini.
 1375. Lionardo di Mefs. Giovanni Strozzi.
 1376. Lorenzo di Chiarozzo della Mora.
 1377. Francesco di Bindo Ferrucci.
 1378. Pigello Adimari.
 1378. Niccolò di Giovanni del Nero.
 1379. Pietro di Gherardo Borfi.
 1379. Arrigo Guidotti.

1380. Domenico di Pazzino.
 1380. Piero Cecchi Rigattiere.
 1381. Bernardo di Iacopo Bardi.
 1383. Paolo Ticci.
 1384. Giovanni di Zampaglione Tornaquinci.
 1384. Zanobi Carnesecchi.
 1385. Niccolò Baglioni.
 1385. Giovanni Bastari.
 1386. Tommaso di Bartolo Trenta.
 1386. Odoardo di Zanobi Belfredelli.
 1387. Luigi Adimari.
 1387. Simone di Costantino Rittafè.
 1388. Filippo di Luca Attaviani.
 1388. Lorenzo d' Agnolo.
 1389. Lippo d' Agnolo.
 1390. Giovanni di Bartolo di More.
 1390. Rinaldo di Tribaldo da Castiglionchio.
 1391. Bellaccino di Niccolò Bellacci.
 1391. Ser Brunellesco Lippi.
 1392. Domenico d' Andrea Mei.
 1392. Bartolo di Iacopo Banchi.
 1393. Bartolommeo di Ristoro.
 1393. Andrea Niccolai.
 1394. Filippo di Geri Pigli.
 1394. Francesco di Ghinozzo Pazzi.
 1395. Bindo di Bindo Canigiani.
 1395. Alessandro di Francesco Nelli.
 1396. Segnino di Andrea Segnini.
 1396. Niccolò di Lionardo Beccanugi, e più
 altri.

III. In un Libro di Deliberazioni de' Dieci di
 Balia di questo anno 1396. come si legge nel Cod.
 K 1209. della Stroziana, si ritrae, che Ser Paolo di
 Pino da Pescia trattava di far ribellare essa Terra
 dal Comune di Firenze, leggendosi *Die 28. Ianua-*
rii.

*ris . Guidoni Fanelli de Monte , qui revelavit ir-
statum , quod tenebatur in Pescia contra Communem
Florentie , et dedit captum Ser Paulum Pini de
Pescia tractatorem flor. 25. auri .*

Altro trattato, che fu fatto dipoi per tradire i Fiorentini circa la Terra di Pescia, noteremo in appresso. Varj sono gli Storici nostri, fra' quali il Nardi, i quali parlano dell' essere stato confinato Giovanni Neroni Arcivescovo Fiorentino: così diversi altri Scrittori, che di lui ragionano, concordemente affermano, che egli aderisse alla fazione contraria ai Medici, e macchinasse contra al reggimento della Città nostra, onde avesse a fuggirsene a Roma, ed ivi miseramente fuori del suo Arcivescovado morirsi, senza lasciar di se in questa parte applauso veruno. Or come egli in ciò andasse operando, se ne trae il racconto dal Cod. L 1210. della celebre Stroziana per una condannaione di Zanobi di Iacopo Orlandi di Pescia: *quod de anno prox. preterito & mense Novembris &c.* come ivi si narra, *cum ipse Zenobius esset in Civitate Romana in quodam Hospitali nominato l' Ospitale del Salvatore, Ioannes del Milanese, Vincentius Banchelli, et Bernardus Menechelli de Terra Prati confinati Communis Florentie iverunt ad dictum Zenobium tunc exist. in dicto Hospitali, et cum ibi esset dictus Ioannes del Milanese, dicto Zenobio dixit sibi velle dicere certa verba, qui continuatis verbis dicto Zenobio: Dominus Archiepiscopus Civitatis Florentie vobiscum vellet aliquantulum loqui; cui Zenobius respondendo dixit: Que bona nova? nihil habeo agere secum. Cui Zenobio dictus Ioannes replicavit dicendo: Nil aliud habetis secum agere nisi bonum. Veniat ad eum. Et tunc dictus Zenobius, una cum supradicto Ioanne del Milanese, Vincenzo Banchelli, e Bernardo*
Mo.

Monochelli iuverunt ad domum habitationis d. Domini Archiepiscopi, et cum ibi esset dictus Zenobius, dictus Dominus Archiepiscopus dixit dicto Zenobio: Sete voi Zenobio delli Orlandi da Pescia? cui respondendo dixit dictus Zenobius: Domine sic. Et tunc dictus Dominus Archiepiscopus dixit dicto Zenobio: Ego scio quod vos estis de Familia de Orlandis de Terra Piscie, et estis de principalioribus illius Terre. Scio etiam quod multas possessiones habetis, et maxime extra Portam, que vocatur la Porta della Fontana. Ego vellem quod nobis daretis unam Portam illius Terre. Cui Zenobius predictus respondendo dixit: Ego non possum istud facere; cui dictus Dominus Archiepiscopus replicando dixit: Si vultis nobis dare unam Portam Terre predictæ, ego vobis dabo flor. 1000. auri, et ultra hoc si ullo unquam tempore poterimus intrare in Civitate Florentie, ego faciam vobis dare unum Hospitale in Terra Prati. Quì segue a dire, che Zanobi alle promesse si arrese, e fu concertato di contraffare le chiavi della Porta della Fontana, e che il Preiato avrebbe ordinato gente armigera a sufficienza. Soggiugnendo egli: Et tu Zenobius revertaris ad Terram Piscie, et vadas prius Fulgineum, ubi est Franciscus de Neronibus frater meus, et secum loquaris, cui intimabo que inter nos ordinata, et tractata sunt, cum quo in predictis intelligentiam habeas; et exequaris omnino illud quod tibi erit dictum per dictum Franciscum. Et similiter scribam Venetiis Dom. Angelo de Acciaiolis ad quem omnino vadas, et tecum portabis improntas clavium. Segue a dire, che congedatosi si portò a Fuligno dal fratello; il quale ascoltato, concertò principalmente intorno a questo affare; e soggiunse Nos habemus Dominum de Carpis, Dominum de. . . . qui nobis
ami-

amicissimi sunt, et ad omnem requisitionem nostram &c. cum 400. equis &c. Nos operabimus, quod gentes armigere ibunt ad castrametandum ad Castrum Carum, et gentes armigere Communitatis Florentie omnes ibunt ad defensionem dicti Castri, sicut fecerunt Dovadula, et ordinabimus 500. pedites in Garfagnana ad Castrum Novum Domini Marchionis, qui noctis tempore venient ad dictam Terram Piscie, et vos habebitis claves dicte Porte. Fecit l' Orlandi, quanto gli fu imposto, e quando fuit in Terra Piscie, stetit ibi per aliquos dies, et existens ipse in suo iniquo proposito &c. ivit ad Offitalem tunc dicte Porte Piscie petendo ab eo dari claves dicte Porte Fontane, asserendo se velle accedere ad suas possessiones, qui Officialis confidens de dicto Zenobio claves dicte Porte dedit. Qui Zenobius habitis dictis clavibus, illas portavit in domum suam, et acceptis candelis ad sufficientiam cum cera dictarum candelarum improntavit dictas claves, et illas improntatas posuit in quadam scarpetta subtile, et habitis dictis improntis &c. se ne andò a Venezia a trovare Messer Angelo Acciaiuoli, i cui figliuoli Iacopo, e Neri dicevano di voler venire con gente armata. Il fine fu, che Zanobi tornatosene, fu condannato in pena della testa, e della confiscazione de' beni, e fu eseguita la sentenza nella sua persona il dì 4. Giugno 1468.

Queste tutte cose, che non si trovano negli Scrittori pubblicati, ha dato materia di riferirle il Sigillo del Comune di Pescia. Più altre, che non giugnerebbero così nuove, perchè narrate da qualcheuno, ci piace di tacerle come al nostro uopo non confacenti.

1

SIGILLO VIII.



✠ S. ALDIBRANDINI : DE : PORCARI :
MILITIS.



APPRESSO IL SIGNOR CAVALIERE
GAETANO ANTINORI.

S O M M A R I O



*Si parla di alcuni Soggetti di varie
Famiglie dettesi de' Porcari, ritro-
vandosi probabilmente la persona,
a cui il Sigillo attenne.*



APPRESSO EL SIGNOR CAVALIERE

CASTRANO ANGIUNO.

OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO VIII.



Arie, e di varj luoghi sono state le Famiglie, che de' Porcari, o da Porcari si sono dette. Che se noi le sole Istorie di Scipione Ammirato prenderemo a scorrere, si troverà fino dell' anno 1200. Paganello de' Porcari Podestà di Firenze, e se della provvisione della sua condotta alle Riformagioni farem ricerca, troveremo, che questi si fu da Lucca, leggendosi: *D. Paganellus, sive Paganus de Porcaria, sive de Porcuri de Luca Potestas, erat in Officio pridie Idus Februarii 1199. Indict. 3. & finem habuit Kal. Ianuarii 1201. Ind. 5.* Ed oltre a ciò presso l' Ammirato stesso troveremo Stefano de' Porcari da Roma nostro Capitano del Popolo l' anno 1427. e la memoria MS. della sua condotta: *D. Stephanus Paulutii, sive Palutii, sive Pauli de Porcaris de Roma Miles, Capitaneus, & Defensor Populi* per sei mesi cominciati il dì 9. Settembre 1427. Ind. 5. e finiti il dì 9. Marzo 1427. Ind. 6. E che egli fu confermato in esso Ufizio per altri sei mesi, che cominciarono il dì 9. Marzo 1427. Ind. 6. e finirono il dì

9. Settembre 1428. Ind. 6. Effo è colui, per cui il nostro Buonaccorso da Montemagno compose varj Discorsi, che da lui vennero in Firenze sulla ringhiera recitati: ed è quegli, di cui il chiarissimo, ed eruditissimo Monfig. Domenico Giorgi Cappellano Segreto della Santità di Nostro Signore Benedetto XIV. scrive nella Vita di Niccolò V. sotto l'anno 1453. *Initia huius anni horrendum nefas, sceleris ac periculi novitate memorabile, occupabit. Dum Pontifex de pace iterum inter Alphonsum regem, Venetos, Florentinos, Franciscum Sfortiam, aliosque belli socios hactenus frustra tentata, agere cepisset, ut coniunctis viribus ad sacrum bellum eos inflammaret, in eundem placidissimum Sanctissimumque Pontificem Nicolaum, in Sacrosanctum Patrum Senatum, ac in Apostolicæ aulæ Præsules scelesti quidam Romanorum, conspiratione facta [prob nefas!] manus inferre adoriuntur. Eorum signifer Stephanus Porcarius, equestris inter Romanos ordinis, audax, et elati animi vir, eloquentia et gratia apud suos maxime præstans, denique factiosus, utpote quem ad perturbandam rempublicam mali mores stimulant. Is a Pontifice honoribus fuerat ornatus, ac, ne res novas in urbe moliretur, Bononiam relegatus fuerat, ea adiecta conditione, ut quotidie Bessarioni Cardinali Niceno, Apostolicæ Sedis in ea urbe Legato, se in conspectum daret. At valetudinem simulans, clam aufugiens, Romam, coniuratorum accitu, prope convolvit, illud præcogitans, ut quum urbem attigisset, ad arma populum concitaret. Delectus a coniuratis erat ad facinus perpetrandum sacratissimus Epiphaniæ dies, quo Pontifex una cum Cardinaliam Senatu, sacrisque Præsulibus, Missarum solemniam in Basilica B. Petri celebraturus erat: quumque res divina fieret, statutum erat, ut factiosi*

Etiopi eandem Basilicam circumvallerent, in eam irrumperent, Pontificem, et Cardinales obruncarent, ac statim libertatem conclamarent. Verum Divini Numinis providentia tam immane facinus ante detectum est. Itaque Pontifex, re cognita, Iacobum Lavagnolum Veronensem civem, et urbis Senatorem cum armato milite domum Porcarii misit, ut eum captum in carcerem detruderet. Porcarius proripuit, ac in sororis domum se recepit, et quum in capsâ delitasset, tandem detectus, captus est, et crimen falsus, pœnas luit; nam ad muros arcis Hadrianae patibulo die ix. Ianuarii suspensus est. E ricercando per le memorie rimaseci dell' Arme, che Stefano Porcari faceva, io la trovo simigliantissima alla nostra di un Porco passante, se non che coll' aggiunta di altro Campo per di sotto, retato.

Da' Protocolli di Ser Iacopo di Simone da Pulicciano all' Archivio Generale si ricava, che un certo *Antonius quond. Guidi D. Bonifatii de Porcari* era abitante in Pescia nel 1377.

In un Contratto spogliato dal celebre Senatore Strozzi si trova nel 1258. *Guido q. D. Gherardi Cavicchijs de Porcari pro se, et pro Paganello Canonico, et Parente eius filijs, D. Bernardus q. D. Orlandini pro se, et pro D. Imilda matre sua, et filia q. D. Bernardi de Uthano [I], Inghiramus q. D.*

1. Qui mi giova per modo di dubbio mettere in campo se Uthano sia lo stesso, che Uzzano per altri simiglianti esempj; colle parole del dottissimo Sig. Giovanni-Lami, il quale nel Tomo II. del suo Viaggio così eruditamente tra le altre „ Nel qual Territorio „ (*Luccese*) è ancora Pozevole, che in Instrumento del MLVI. „ esistente nell' Archivio del Capitolo di S. Martino di Lucca, „ e comunicatomi dall' eruditissimo, e cortesissimo Sig. Bernardino „ Barchi, si scrive *Parrbeuli*, per cagione del pronunziarsi anticamente alla Greca il *Theta*, ovvero *Tb*; onde si è fatto „ ancora appresso di noi Zio dal vocabolo *Tbeior*, e Mazzeo „ da *Martbaus* „ Tra i Sigilli Gherardeschi, uno ve ne ha „ ORLANDI DE UTHANO.

D. Orlandini maioris de Porcari pro se, et pro filiis q. D. Iacobi fratris sui diviserunt inter eos bona. Actum Luce in dono supradicti Bernardi. Dal qual nome di Paganello, e dall'esser fatto questo Atto in Lucca si renderebbe verisimile, che questi fossero di Paganello Podestà di Firenze menzionato di sopra: e che forse di loro fosse ancora un certo Messer Pagano de' Porcari, che si trova stato Capitano del Popolo di Fuligno nel 1316.

Nel Cod. BBB della famosa Libreria Stroziana io leggo sotto l'anno 1234. *Bona Porcari, que fuerunt Guelfi, Paganelli, et Gottifredi germanorum, et Domini Ugolini Ardimanni de Porcari.* E che questi tali sotto l'anno 1271. possedessero effetti a Treggiaia io lo ricavo dal Codice DDD della stessa Libreria, ove si legge sotto detto anno *D. Paganellus, et D. Guelfus q. D. Ugolini de Porcari hanno effetti a Treggiaia.* E dipoi in una cartapeccora della stessa Libreria si ha, che nel 1416. *Domina Augustina uxor q. Antonii de Porcari, et Franciscus eius filius locant Bona posita in confinibus Treggiarie, dove per un' altra cartapeccora ivi: Iacobus q. Pardi vendidit partem Terre positam in confinibus Communis de Treggiaria Feo de Porcari q. D. Iacobi de Porcari, e ciò sotto l'anno 1334.*

Ma tralasciando tutte queste cose, come al caso nostro non totalmente confacenti, io osservo, che il nostro Sigillo ben si può attribuire al Soggetto, che si trova nominato dal soprallodato Sig. Lami nel Tomo II. del suo Viaggio, cioè in una sentenza *inter Plebem, Plebanum, et Capitulum Canoniorum S. Marie ad Montem ex una parte, et Rectores Parrochialium Ecclesiarum Castrorum S. Crucis, et Castri Franci dicti Plebanatus ex alia parte.*

Quivi adunque il nostro Mess. Aldobrandino de' Porcari Cavaliere, l'anno 1322. già morto, si vede essere stato padre di Mess. Cortevecthia Piovano di S. Maria a Monte colle appresso parole: *In nomine Domini Amen. Cum lis, et questio verteretur et vertatur inter Dominum Cortevecthiam quond. Domini Aldobrandini de Porcari Plebanum Plebis S. Marie ad Montem, et suum Capitulum, et Ecclesiam, seu eorum Procuratores, vel Sindacos ex una parte, et Presbyterum Ioannem Rectorem Ecclesie S. Thome de Vignali, et Presbyterum Proficatum Rectorem Ecclesie S. Andree de S. Cruce Vallis Arni &c.* Concorre poi mirabilmente l'età del Sigillo a farlo credere di lui, e nullameno il titolo di *Dominus* della Scrittura, il quale a' Cavalieri si dava.



SIGILLO IX.



* SYMON* DOC* MILES*
LEPROSO* VISITATOR



APPRESSO IL SIG. GIOVANNI DI POGGIO
BALDOVINETTI.

S O M M A R I O



Si parla della frequentissima infezione della Lebbra in antico, e degli Spedali per curarla, principalmente di due dal Comune di Firenze edificati.



OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO IX.



L presente Sigillo pone in campo una materia non indegna di essere saputa, quantochè andata inoggi in dimenticanza, ed è l'istoria dell'infezione universale di quel malore, che Lebbra si appella, ed i molti, e dispendiosi edificj, che per la curagione di essa si facevano. Bernardo Gordonio, che lesse Medicina nel 1285. nel famoso Studio di Mompelieri, nella sua allora accreditata Opera intitolata *Lilium Medicinæ* favella a lungo sul bel principio di essa, di questa allora diffusa infermità. Il dottissimo Sig. Lodovico Antonio Muratori ne ha trattato istoricamente da suoi pari nella Dissertazione XVI. *Antiquitat. Meditævi*; quindi è, che io non posso astenermi da riferire le sue stesse parole. *Alteram, dic' egli, nunc iuvat commemorare alterius generis notissimam, simulque gravem antiquis sæculis, sed nunc ignotam ferme apud Italos, & pene extinctam. De Lepra loquor, omnium fedissimo morbo, quo immunes abibant, aut liberabantur (si Archigeni vetustissimo Medico fides) qui levissimo antidoto se se muniebant,*

bant, hoc est qui se se evirabant. Natale illius solum Ægyptus, Palestina, Syria, aliaque Orientis regiones fuisse videntur: sive quod pessimam illam scabiem aqua, aer, aut alimenta sponte generent, nutrantve: sive quod mundiciem minime curantes Populi semel infectam luem (utpote quæ contactu, non secus ac vulgaris scabies, & pestilentia, trahitur) vigere sanant, fortasse vermiculis venenosis eam gignentibus, & per hominum incuriam ex infectis in sanos repentibus. Theodosio M. imperante floruisse creditur Marcellus Empiricus. Hic Cap. 19. sui operis scribit „ Elephantiasis morbus „ est Ægyptiorum Populis notus, nec tantum in „ vulgus extremum, sed etiam in Reges ipsos frequenter irrepfit „ Et de leproso quidem loquens Gregorius M. Papa Lib. 2. Homel. 39. in Evangel. de ipso ait „ Quem densis vulneribus elephantinus „ morbus per membra fœdaverat „ Satis liquet, vel ipsius antiquissimi Mosis ævo, ac per sæcula subsequuta, & Christo Domino in terris agente, eiusmodi morbo laborasse non paucos è Iudæis. Gregorii quoque Turonensis ætate eadem pestis Palestinæ populum divexabat; describens enim Iordanem fluvium cap. 17. de Gloria Martyr. locum indicat „ in quo nunc Leprosi mundantur „ Infra addit „ De publico, dum ibi commorati fuerint, „ victum accipiunt: sanati autem ad propria discedunt „ Porro obnoxii Lepre fuerunt Christiani etiam Occidentis per plurima sæcula. Sive Italiam, sive Germaniam, Galliam, aut Britanniam spectes. Singulæ istæ regiones Elephantiasis [si tamen idem omnino morbus est] correptos homines non paucos fovebant: quod minime testibus confirmandum duco, quem proferent Acta Sanctorum a Patribus Societatis Jesu Antuerpiæ collecta, celeberrimum ac summe utile

utile Opus, ubi Leprosorum exempla in omni regione, & cunctis pane sæculis occurrunt. Proinde fidelium caritas olim miseris Leprosis hospitalem domum a reliquis seunctam parare consuevit, Sic apud Alamannos Sanctus Othmarus Abbas, apud Gallos Nicolaus Abbas Corbejensis, ut alios taceam, hospitia eiusmodi edificarunt. Xenodochium quoque Leprosorum commemorat idem Gregorius Turonensis Lib. de Gloria Confessor. cap. 86. In Italia verò vix ulla erat Civitas, quæ non aliquem locum Leprosis destinatum haberet, ubi publicis eleemosynis pauperes eo morbo tacti alebantur. Et quoniam apud omnes populos cavebatur, ne se se populo sano Leprosi immiserent, ipsique Ecclesiæ Principes equam id, ac necessarium non semel censuere: propterea fere semper extra Urbes statuebatur illorum Nosocomium. Non aliunde natum nomen Lazzeretti; ea enim loca Leprosis, non verò Peste correptis instituta primo fuere, & nomen postea translatum fuit ad domicilia Peste afflatis inservientia. Mutinæ extra portam Bononiensem adhuc visitur hospitalis Domus Sancti Lazari, ubi olim recipiebatur infelix hoc hominum genus, &c. Ita Hierosolymis, ac in aliis Civitatibus Leprosorum Nosocomia a Sancto Lazaro nomen accepere; idque adeo late invaluit, ut ipsi Leprosi Lazari appellarentur.

Il racconto eruditissimo di così degno Autore fa strada a quello, che per illustrazione e del nostro Sigillo, e dell' Istoria di nostra Patria si vuol qui dire, traendolo da varie memorie MSS. per me raccolte, alcuna delle quali somministrata è dal Sen. Carlo Strozzi nel Codice X R de' suoi pregevolissimi Manoscritti.

Egli è indubitato, che la Città di Firenze non si lasciò mai superare da niun'altra dell' Italia nelle ope-

re di pietà, come testimoniano le molte, e molte Chiese, Monasterj, Conservatorj, e Spedali, che ella in se, e ne' sobborghi suoi conteneva, alcuni de' quali per varie occasioni sono fin qui del tutto dismessi. Fra questi vi ebbe per servizio de' Lebbrosi l' Ospedale, allora fuor di Città, di S. Eusebio, dal Comune di Firenze edificato, e dotato l' anno 1186. sul Prato d' Ognissanti, nel luogo, che poi divenne il Monastero di S. Anna, a confine certamente con alcuni effetti della Famiglia Acciaiuoli, il cui giardino, oggi della Eccellentissima Casa Corsini, conserva, con alcuna memoria degli Acciaiuoli le loro Armi. Uno de' motori alla fondazione di questo Spedale si legge essere stato Vinciguerra della antica Famiglia de' Donati, quegli, che fu padre di Buoso, e di Forese, i quali si trova, che insieme colle loro mogli vendono nel 1211. alcuni effetti a Borgia Martini, una delle quali, cioè Aldruda moglie di Forese detto Forteguerra, indusse a' suoi conforti l' anno 1215. M. Buondelmonte Buondelmonti a prendere la sua bellissima figliuola de' Donati per moglie, cagione lagrimevolissima degli implacabili odj, e delle sanguinose fazioni de' Guelfi, e Ghibellini. Quindi è, che in S. Anna si leggeva, secondo che è stato scritto:

A. M. C. LXXXVI. NOBILIS QUIDEM VIR
VINCIGUERRA NOMINE DONATI FILIUS
HUIC ECCLESIE HUNC LAPIDEM PRO
SUE ANIME REMEDIO DONAVIT.

E secondo l' opinione del celebratissimo Senatore Carlo Strozzi ne fu forse fondatore insieme un tal Cavaliere Enrico, del quale ivi pure si legge

MILITIE POLLENS ET IN ORDINE MAGNUS EQUESTER
 NOBILIS ENRIGUS CARNE SOLUTUS OBIT .
 HINC LUCIUS GRAVIS EST ET AMICIS CAUSA DOLORIS
 LUMINIS ORBA SUI PATRIA TOITA DOLET .
 FLENT EQUITES EQUITEM IOVENES IOUENEMQ; POTENTEM
 FLENT CONSANGUINEI LUMEN OBISSE SUUM .
 PROSAPIE PATRIEQ; DECUS VIRTUS EQUITUMQ;
 HIC FUERAT CUIUS FAMA PERENNIS ERIT .
 CORPORE MORIUIUS EST SED VIVIT PERPETE FAMA
 HUNC DEVS IN REQUIE PERPETUARE VELIT .
 HIC QUINQUAGENO CHRISTI POST MILLE SUB ANNO
 CENTENO SEXATO CELICA REGNA PETIT .

Presso ai quali versò Stefano Rosselli lesse a suo tempo

PRESBITER. PETR. FECIT FIERI HOC OPUS MCCVIII.

Dopo al qual tempo, cioè nel 1286. io trovo Spealingo di S. Eusebio un tal Prete Bartolo.

Suffeguentemente dalla Repubblica si assegnò per governarsi questo Spedale all' Arte di Calimala, la quale ebbe a cuore di custodirne le sue entrate, non meno che il possesso del medesimo contrastatole alcuna volta. Intanto Papa Giovanni XXII. lo esentò dal pagare le Decime.

Non contenta però la Repubblica stessa di avere un solo Spedale per i Lebbrosi, si trova, che l' anno 1338. per i Consoli stessi dell' Arte di Calimala se ne edifica un altro fuori della Porta a Faenza dedicato a S. Lazzerò, in luogo detto Campoluccio, da servire per curare tali infermi,
 Tom. XIII. P af.

assegnando loro altresì calzare, e vestire. La denominazione di Campo luccio io vo immaginando, che derivasse, se non da un nome proprio di persona, dalla molta erba luccia, che ivi si produceffe, che è quell'erba notissima, la qual nasce ne' prati, e fa una sola foglia per ciascuna pianta. Questo Spedale però, come quello, che anche nelle ampliazioni della Città restò sempre fuori delle mura di essa, convenne, che nell'assedio del 1529. si demolisse.

Rimase nonpertanto in piedi quello di Santo Eusebio, che nel secondo ingrandimento della Città restato era dentro, e quivi si proseguì a curare, ed assistere i Lebbrosi fino all'anno 1533. in cui questo venne assegnato dall'Arte stessa con certi obblighi alle Monache di S. Anna, le quali stavano prima in un Monastero fondato l'anno 1318. da Buonaccorso di Maffeo Pitti fuori della Porta a S. Fridiano, indi ove son ora le Monache dell'Arcangelo Raffaello, siccome nella Cronica di Buonaccorso di Neri Pitti si va narrando. Ed allora fu, che per dare saviamente luogo ai Lebbrosi fuor di Città, si prese a linea dalle Monache di San Giuliano di Firenze il luogo presente, detto a Montaione, il quale era il loro antico Convento, mercecchè Bartolo di Cino Benvenuti della Famiglia de' Nobili, Mercatante, che abitava nel Popolo di S. Lucia d'Ognissanti, avea l'anno 1362. col consiglio del Vener. Maestro Piero degli Strozzi lasciato per suo Testamento (con assegnarne la dote di molti beni) che nel Palagio proprio chiamato Montaione, fuori della Porta a Firenze presso al Ponte a Rifredi, si facesse un Monastero a reverenza di Dio, di Maria Vergine, di S. Giuliano, di S. Domenico, di S. Pier Martire, e di S. Tommaso

Dottore sotto la cura de' Frati Predicatori per dodici fanciulle senza cote, le quali vi entrarono a' 27. di Giugno 1365. donde ne uscirono le Monache dipoi nel condursi che fecero in Firenze, parimente a cagione delle guerre imminenti. Or quivi l'anno suddetto 1533. si ordinò, che andassero i Lebbrosi, ridotto prima il luogo ad uso di Spedale col titolo di S. Iacopo, e S. Eusebio, siccome da due quadri di questo Santo ivi nella Chiesa si conferma, in un de' quali è S. Eusebio col cane a' piedi smigliantemente a che nel Sigillo, ed avente nella mano un instrumento, del quale si servono per ugnersi i Lebbrosi col consueto medicamento.

Nel trasferirsi in esso luogo lo Spedale dovette portarvisi un' antichissima Immagine dipinta, sull' aise, del Crocifisso, che si scorge confitto con quattro chiodi, ed insieme un bellissimo grado dell' Altare di bronzo a bulino contenente molti piccoli Santi, intagliato, come ivi scorrettamente inciso si legge, da Andrea Pucci da Empoli, cioè FECIT HOC OPVS IN CIVITATIS FLORENTIE ANDREAS PVCCI D' EMPOLI AVRIFEX. Nella antica Tavola dell' Altare rappresentante l' Annunziazione di Maria Vergine, che si vede pur trasportata, vi sono alcune Armi, che fanno credere peravventura esserne stati benefattori dopo la metà del secolo decimoquarto Baldinaccio del Verre del popolo di S. Iacopo Soprarno, e Margherita di Cione Ridolfi sua moglie sorella di Piero di Cione Fondatore dello Spedale di S. Piero de' Ridolfi.

Egli è ben vero, per quello, che spetta al nostro Sigillo, che il Visitatore in esso additato, di qualunque Spedale egli si fosse, sembra forellero dall' Arme, che nel medesimo si ravvisa, e l' ab-

breviature dopo il suo nome ben potrebbero essere DOCTOR MILES. Non dilungi dal nostro proposito, di due Visitatori di Spedali persone degnissime al suo tempo viventi, fa menzione Pietro Saulnier Franzese nella Dissertazione sua erudita concernente l' Arcispedale di S. Spirito di Roma, narrando la incomparabile carità loro nelle visite degl' Infermi.



SIGILLO X.

0122.2.2.2.2



S. D. ANTONII. VICENTII.
IURIS. VTRIVSQUE.

DOCTOR.



APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO

STROZZI.

S O M M A R I O



*Della persona di Antonio Vincenzi di
Ferrara autore del Sigillo, e di
alcuni di sua Famiglia.*



OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO X.



L' chiarissimo Sig. Ferrante Borsetti Ferranti nobil Ferrarese nella sua bellissima *Historia almi Ferrariæ Gymnastii* tocca alcuna cosa, conforme porra il suo istituto, degli Uomini illustri di questa Famiglia Vincenzi di Ferrara, e principalmente del nostro Antonio figliuolo di Niccolò di Vicenzio, mentre così parlando del Ruotolo del 1472. *Antonius Vincenzi Ferrariensis. Hic quoque præclarus Legum Doctor fuit, Gymnastique nostri Lector, ut ex sequenti constat elogio, quod in Templo D. Francisci Ferrariæ, ac in Sacello Resurrectionis Lazari, ubi eius ossa condita sunt, extat. Illud a Guarino omissum refert Patruus meus Andreas Borsetti, Supplement. al Guarini delle Chiese pag. 84. Huiusmodi autem est.*

ALBERTO PET ANTONIO NICOLAI VINCENTII
 FILIIS. INNOCENTIA AC IURIS PERITIA CLA-
 RISS. QUI MAGNA FREQUENTIA PROFESSI SUNT
 AC PUBLICE E IURE RESPONDERUNT. FRAN.

CISCUS NEPOS EORUM POSUIT ANNO DOMINI
MDXXXI. MENS. APRILIS.

Indi a poco passa ad accennare della persona di Alberto, dicendo: *Celebris hic pariter Legum Doctor fuit, ac in Universitate nostra Ius Civile est interpretatus.* Amendue questi fratelli furono Lettori in compagnia del Dottor Giovanni Sadoleti di Modona padre del Cardinale Iacopo di tal Famiglia.

Atquanto dipoi, cioè a dire sotto il Ruotolo dell' anno 1476. fa menzione di un Iacopo in questa guisa: *Iacobus Vincenzi Ferrariensis, Philosophia, & Medicina Doctor:* e ciò insieme con Andrea Contrarj de' Predicatori Professore ivi di Teologia, che è quegli, com io penso, di cui parla Paolo Cortesi nel suo Dialogo *De Hominibus doctis* pag. 48.

Finalmente nel Ruotolo dell' anno 1547. *Iacobus Philippi Vincenzi Ferrariensis Iur. utriusque Doctor,* insieme, fra gli altri, col nostro Clemente Tommasini de' Minori, Filosofo, e Teologo celebre, nato non in Firenze, come fu scritto, ma in Poppi Terra del Casentino, la cui lettura in Ferrara, sia detto ciò di passaggio, taccionla molti, che a lungo parlano di lui.

Nè si vuol qui da me omettere ciò, che di alcuni soggetti di questa Famiglia Vincenzi avea lasciato scritto un altro illustre soggetto, cioè Monsig. Andrea Borsetti Ferranti nel suo Supplimento Istoricò delle Chiese di Ferrara, principalmente nello scrivere della Chiesa di S. Francesco di quella Città, ed è „ Nella Cappella del Santissimo Sacramento „ è la Sepoltura de' Vincenzi, dove l' anno 1553. „ fu posto il cadavere del Conte Carlo. Questi „ fu molto pratico in ogni esercizio cavalleresco,

„ e principalmente nel maneggiar lancia, dall' Al-
 „ tezza Reale di Savoia fece acquisto della Con-
 „ tea di Vinai nel Piemonte. Lasciò dopo di se
 „ ben degna prole; il Conte Vincenzo fu un-
 „ tempo camerata del Marchese Francesco Calca-
 „ gnini Castellano di Perugia; il Conte Alfonso
 „ fu Paggio della Serenissima di Mantova; ed il
 „ Conte Giacomo Francesco ancor egli servì alla
 „ Serenissima di Modona nel medesimo posto di
 „ Paggio, ambi con soddisfazione de' suoi Principi.
 „ In detta Cappella vedonsi duoi antichi Depositi
 „ sollevati da terra, inavvertentemente trascurati
 „ dal Guarini. Mi pare conveniente il farne la
 „ dovuta menzione per mostrare l' antico posto
 „ riguardevole di questa Famiglia, come ne addi-
 „ tano le seguenti Inscrizioni.

ALBERTO VINCENTIO FRANCISCI FILIO CANONICA
 DIGNITATE INSIGNI PRIMA IN ADOLESCENTIA
 RAPTO HEU QUANTUM VIRTUTUM INDOLEM MORS
 RAPUIT. ET LUCRETIAE NICOLAI BONLEI
 IURE CONSULTI EMINENTISS. FILIAE OMNI
 MATRONALI LAUDE PRAESTANT. UXORI DULCISS.
 FRANCISCUS PATER. ET CONIUX MESTISSIME
 POS. ANNO MDXXXI. MENSIS APRILIS.

„ E l' altra è di tal tenore ALBERTO ET AN-
 „ TONIO ec. (che è la riferita dal Sig. Ferrante.)
 „ Francesco Iuniore fu Alfiere d' una Compagnia
 „ del Marchese Mario Calcagnini per l' A. R. di
 „ Savoia, dove servì alcun tempo. Fu per man-
 „ canza del suddetto Marchese fatto Capitano Te-
 „ nente; avuto poi Carica di Colonnello, morì
 „ senza potere esercitare detto comando.

Tom. XIII.

Q

SIGILLO XI.



APPRESSO I SIGNORI MARCHESI

DI SORBELLO.



S O M M A R I O



*Si ragiona dell' Armi antiche, e moderne
della Famiglia de' Marchesi del
Monte, e di Sorbello, correggendosi
incidentemente varj sbagli di Scrit-
tori.*



123 OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO XI.



Il presente Sigillo si vede in cera in piè di una Scrittura dell' anno 1564. stipulata nel Castello di Sorbello, uno de' Marchefati della nobilissima Prospafia de' Marchesi Borbon del Monte, per la quale il March. Lodovico del già March. Tancredi di Sorbello costituisce suo Procuratore Marc' Antonio di Girolamo Pazzoni Cittadino di Perugia.

Esso Sigillo ci fa vedere una delle molte Armi, che si trova avere usato questa gran Casa; e dico molte, imperciocchè per la rimazione da me fatta esse son tali. Di queste alcune sono sotto i nostri occhi in Firenze, come nel Cortile del Palazzo degli antichi Potestà, le quali ricorrono co' suoi colori miniate in alcuni Libri di Atti civili, e simili, esistenti nella Camera Fiscale di quest' istessa Città, la più antica delle quali è l' appresso.



ciò un Campo diviso in due, che uno azzurro feminato di gigli d'oro, avente a sghembo una banda bianca con tre martelli neri; e l'altro d'un leone azzurro in argento colla lingua, e l'unghie rosse; la quale Arme è in un Libro di Commissioni, Citazioni, ec. a tempo del Cavalier Marchese Giovanni de' Marchesi del Monte S. Maria Potenza, e Difensore della Libertà del Popolo Fiorentino l'anno 1343.

Con piccola differenza, cioè col rastrello, che occupa solamente la superior parte de' due Campi, è in un Libro d'Esami, e Depositi di Testimonj nell'istessa nostra Camera Fiscale dell'anno 1362. a tempo del March. Guido d'Ugolino de' Marchesi pure del Monte S. Maria, Capitano del Popolo Fiorentino. E tale è di pietra nel Fonte battesimale della Chiesa Arcipretale di S. Andrea del Marchesato di Sorbello.

Altrettale, salvochè col Leone avente un martello nella branca destra, si vede in pietra nel Fonte battesimale della Chiesa Arcipretale del Monte S. Maria, ed in più luoghi del Palazzo vecchio, e di altri Palazzi di esso Marchesato, e in un Palazzo altresì del Marchesato di Sorbello; siccome in altri Luoghi stati sotto il dominio di essi Signori, al presente passati in altri Sovrani; Con questa differenza, che il Campo gigliato è ridotto a soli tre Gigli, nella maniera appunto, che la Casa Reale di Francia di un Campo feminato di varj gigli lo ridusse a soli tre (1) alla quale si vede avere avuto rapporto i Marchesi Borbon del Monte.

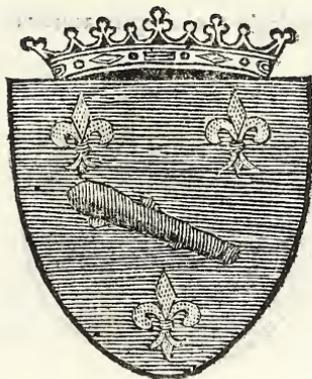
Ho

1 Così è accaduto in molte Armi di Famiglie nostre, che per adattarsi alla maggiore, o minor grandezza dello Scudo, crescevano, o diminuivano il numero de' corpi, come la Casa de' Medici delle palle, e la Casa Peruzzi delle pere.

Ho io però offervato, che D. Ferdinando Ughelli a Pietro Iacopo de' Borboni del Monte Arcivescovo di Pisa, promossovi da Gregorio XIII. siccome Alfonso Ciacconio al Cardinal Francesco Maria di questa Casa assegnano per Arme lo scudo de' tre Gigli, e quello del Leone, ma inquartati; e quel che è più, l' uno Scrittore inquartando diversamente dall' altro, non senza errore manifesto.

Ridotti poscia i gigli a tre soli, si vede, che i Marchesi tolsero via ancora i martelli, ed il rastrello, tale quale porta l' Arme il nostro Sigillo, siccome in più luoghi d' amendue i Marchesati, e nel Palazzo di Lipiano altro Castello di loro giurisdizione, si può aver riscontro.

E finalmente lasciato andare il Leone, ora alzarono sopra i Gigli nel Campo stesso una Corona, qualmente si vede in pietra in un Palazzo del Monte S. Maria, ed ora la posero sopra il Campo medesimo, come nella Campana maggiore di S. Andrea di Sorbello gettata l' anno 1560. in una Casa di Lipiano, e nella lor Casa di Firenze; cangiando poi altresì la sbarra bianca a sghembo in un bastone traversante, nel modo che si mira sopra un Altare di S. Andrea del Monte S. Maria in pietra, in questa guisa



Nè è maraviglia, che l' Arme abbia avuto dipendenza da quella di Francia, quando gli Scrittori, che della Famiglia de' Marchesi del Monte trattano ex professo, e con critica, convengono, che ella per antichissimo tempo avesse origine da Signori, e Principi di alta condizione, di che può vedersi fra gli altri il Gamurrini, che ne scrive l' Istoria impressa nel Tomo primo delle sue Genealogie a car. 158. e seg. ove a 163. dice queste parole „ Ma in realtà questi Principi, che „ tali chiamare si possono, si devono credere del „ medesimo Regio sangue di Francia, e della gloriosissima Stirpe di Carlo Magno ec. E di fatto „ questi Signori vollero portare la medesima Arme d' Ugone Re d' Italia, che era un Campo seminato di gigli ec. Tale la portò Carlo V. Re di Francia, come si vede nel Privilegio concesso alla Famiglia de' Nobili Fiorentina ec. (1) Ma mutandosi poi da' Regi Franchi e l' Arme, e il Cognome, cioè tre soli Gigli d' oro in campo azzurro, si chiamarono come al presente Borboni ec. „ Di che anco si può vedere il Sansovino, che a car. 157. la fa discesa da i Duchi di Borbone della

1 L' Arme del Privilegio, che qui accenna il Gamurrini è l' appresso



la Real Casa di Francia; il Ciacconio nel luogo citato, ed altri Scrittori.

La connessione delle due Branche della Famiglia Borbon del Monte, e di Sorbello, si ricava dall'espressa uniformità dell' Armi, e da più documenti, specialmente da una Accomandigia del 1478. del March. Gio: Matteo di Lodovico di Sorbello, che si dice de' Marchesi del Monte; e da altra del 1558. del March. Lodovico di Tancredi altresì di Sorbello, ove pure si conferma de' Marchesi del Monte, ambedue alle Riformagioni di nostra Patria. La divisione poi delle dette due Branche, oltre la prova delle accennate Accomandigie prese dopo i suddetti tempi dai Marchesi di Sorbello separatamente dai Marchesi del Monte, la dà il Gamurrini, asserendo, che nel 1416. erasi questa gran Casa ridotta in due soli fratelli, cioè ne' Marchesi Cerbone, e Lodovico accennato di sopra; e che perciò dal primo discendono tutti i Signori del Monte S. Maria fin al dì d'oggi; e dall' altro fino al presente i Marchesi di Sorbello.

Ma perchè io sul bel principio ho nominato due illustri Signori di questa Casa stati Potestà, e Capitani del Popolo Fiorentino, cioè il Marchese Giovanni stato Potestà l'anno 1343. e il March. Guido d' Ugolino Capitano del Popolo nel 1362. non disconviene per gloria della mia Patria, che io aggiunga ancora, che il medesimo Marchese Giovanni prese suo ufficio il dì primo Settembre 1343. fino al dì 8. Febbraio seguente, e il detto giorno (conforme sta scritto alle Riformagioni) per esserti portato molto bene in difesa della Libertà, fu confermato in esso Ufficio fino al dì primo di Giugno 1344. ed aggiunga, che il Marchese Angelo del Monte Santa Maria fu Capitan Generale del Popolo l'anno

SIGILLO XII.



BER. ANGEL. DE CORTONA.

IVRIS. VTR. DOC.

cioè

Bernardinus Angelieri de Cortona
I. V. Doctor.



APPRESSO IL SIG. ABATE FILIPPO

ALTICOZZI DI CORTONA.

III O I I I O I I
S O M M A R I O



- I. *Si parla del Soggetto, a cui attenne il Sigillo.*
- II. *Dell' Arme di sua Famiglia.*
- III. *Della Famiglia stessa mediante alcune erudite notizie trasmeseci.*



ORIENTE ITALIA DEL RE ABATE MILANO
ALFONSO DI CORTONA

OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO XII.

- I.  N questo Sigillo si rappresenta l' Arme, ed il nome di Messer Bernardino Angelieri, o vero Alticozi di Cortona Dottore di Leggi.

Questo Bernardino si fu figliuolo di Vincenzio di Leonardo, di un altro Vincenzio di Marchionne di Angeliere, e visse del 1546. ritrovandosi il suo nome col titolo di Arciprete, registrato nel Catalogo de' Canonici della Cattedrale di Cortona di esso tempo. Merita di esser riferito a proposito di lui il detto di Ronaldo Baldelli nelle sue Croniche MSS. di Cortona al Casato Angelieri, comechè egli dice di esso così

Di questa Famiglia fu Messer Bernardino Angelieri eccellente Dottore di Legge, ed Arciprete della Cattedrale di Cortona, il quale fu più volte Vicario del Vescovo di detta Città, del Vescovo di Volterra, e dell' Arcivescovo di Pisa. Morì detto Messer Bernardino in Cortona a' 10. di Gennaio del 1546. come apparisce al Libro de' morti a car. 45. ove si legge: *Rev. Dom. Bernardinus olim Vincentii de Angeleris, seu de Altikotiis, dignus Archipresbyter Cathedralis Ecclesie, Parochialisque S. Andreae Rector, & Gubernator die Dominica x. mensis Ianuarii, ut Domino placuit diem extremum universae carnis implevit, corpusque suum in Ecclesia S. Mariae Plebis nuncupatae de Cortona maxima funerali pompa sepultum fuit.*

II. In esso Sigillo si ravvisano tre teste di bove. Per le notizie da nobile, ed erudito Soggetto di quella Patria trasmessemi, e che io volentieri quì riferisco, si apprende, che „ Tre teste in campo azzurro „ sono state sempre l' Arme della Famiglia Angelieri anticamente in Siena, ed in Cortona, „ come si può vedere nel Libro dell' Armi delle „ Famiglie nobili Senesi, e nella Chiesa di S. Margherita di Cortona all' Altare de' Santi Innocenti di essa Famiglia, ove sotto detta Arme si leggono i seguenti versi:

STEGMA VIDES VETERI DUCTUM DE STEGMATE IN ARAE
PER TERNA IMPOSITUM SAECULA FRONTE FUIT.

III. „ Comechè poi detta Famiglia ne' tempi „ scorsi si è diramata più, e più volte, qualmente si trae „ da antiche memorie, tanto in Siena, come in Cortona; quindi è, che si vede qualche variazione in „ essa Arme, cioè a dire alcune volte fra le teste è stata „ aggiunta una sbarra in mezzo, che si vede in qualche Sigillo; altra volta nella parte superiore una „ Croce rossa in campo d' argento, conforme si costuma anche oggi. Nella maggior parte però di loro „ Armi si vede sopra lo scudo un bove come giacente, quantunque non sia nel Sigillo. Si comprova „ da esso Sigillo ancora l' esistenza in detti tempi della Famiglia Angelieri in Cortona, la „ quale talora si vede scritta *Angiulieri*, talora „ *Angiolieri*.

„ Non solamente però è certo, che essa Famiglia sia stata in Cortona, ma che tuttavia vi „ sussista, e continui ne' Signori *Angelieri Altavizi*, „ la quale aggiunta di casato non deriva se non „ da un antico soprannome, il quale passò in Ca-

„ fato.

„ fato, mentre dopo l' anno 1386. si cominciò a
 „ leggere il cognome *Cozzi*, o de' *Cozzi* da Cor-
 „ tona Cittadini Senesi, poi altrove si diede alla
 „ voce *Cozzi* l' altra aggiunta *Alti*, ma distinta
 „ l' una dall' altra, cioè *Alti Cozzi*, e finalmente
 „ unite le due voci fu fatto il Casato *Alticozzi*, scrit-
 „ to ben sovente col k *Altikozi*.

„ Negl' Istrumenti de i Signori Bulgherini di Sie-
 „ na, ed altrove ancora, si trova rammentato fre-
 „ quentemente *Angelieri di Biagio di Naldo de' Coz-
 „ zi da Cortona Cittadino Senese*, ed altrove *Ange-
 „ lieri Alti Cozzi*, principalmente in più antichi
 „ Istrumenti, Cartapecore, e Lettere scritte dagli
 „ Angelieri di Siena agli altri così chiamati di
 „ Cortona, ove esse si conservano, e in dette Let-
 „ tere si legge *Cesar Rainaldi Angelerii de Altikoziis*,
 „ e in Toscano *Cesure di Renaldo Angelieri Altikozi*.

„ Rinaldo Baldelli però nelle mentovate sue
 „ Croniche, ove riferisce la quì inserita Lettera, di-
 „ ce, che veramente detta aggiunta di Casato de-
 „ rivò da un tal Cecco d' Angeliere di Boncitolo,
 „ altrimenti per soprannome detto *Cozzo*. Questi
 „ appunto è quel famoso Cecco di Angeliere nomi-
 „ nato nella Giornata nona di Messer Giovanni
 „ Boccaccio, che sposò Uguccia Casali de' Signori
 „ di Cortona, tanto lodato dall' Ubaldini, e dal
 „ Fontanini. Le Opere di lui si conservano nella
 „ Biblioteca Vaticana.

„ Copia di Epistola de Cesare de Rinaldo de
 „ Angeliere da Siena, della Genealogia degli Ange-
 „ lieri di Cortona.

„ Questa mane tornando de Villa trovai una tua
 „ Lettera, e perchè lo apportatore a fretta de partire,
 „ non posso, e in breve tempo cercare fra un gran-
 „ numero de scritture; ma recordandomi de un certo

„ libro de Croniche de Cortona, dove è la genalogia
 „ de Casa nostra, il quale è molto antico, ve trovai
 „ questo in sostanza. Che innanzi che Cortona
 „ fosse disfatta dagli Aretini, fu uno de Casa nostra,
 „ il quale ebbe nome Boncitolo, dal quale discese
 „ Angeliere, et di Angeliere nacque uno, che ebbe
 „ nome Pescina, et de Pescina discese Valente, il qua-
 „ le Valente fra gli altri figlioli, n' ebbe uno, che si
 „ chiamò Parte, et il detto Parte ebbe molti figlioli.
 „ Il primo se chiamò Cecco, l' altro Giovanni, et il
 „ terzo Boncitolo. Di Cecco, et di Giovanni non ne
 „ rimase altro che femine: Ma di Boncitolo fra gli
 „ altri ne rimasero due, il primo chiamato Viva, et
 „ l' altro Angeliere. Quando Cortona fu presa dagli
 „ Aretini allora uscì il Viva, et l' Angelieri di Cor-
 „ tona con belli cavalli, et molta robba, e andorno
 „ a Castiglione Chiusino, ove feciono fare fore della
 „ Porta una Chiesa, et un' altra ne fecero fare lon-
 „ tana un miglio da Castiglione, che si chiama San-
 „ t' Ellera, et quivi avevano certi socci, che si chia-
 „ marano Cecco et Agnolo dalla Cappella. La Chie-
 „ sa, che fecero fare fora del Castello, chiamarno San
 „ Michelagnolo. Quest' Angeliere fu quello, che
 „ andò a Siena per i Maestri per rifare Cortona, et
 „ fece giurare a i Guelfi parte Ghibellina. De Viva
 „ restorno molti figliuoli, de' quali uno fu Rettore
 „ di S. Marco: ebbene ancora un' altro, che si chiamò
 „ Vagnie, et un altro, che si chiamò Agniolo.
 „ Angeliere ebbe parecchi figlioli, fra i quali ne
 „ fu uno, che ebbe nome Tofo, l' altro Ceccho, o
 „ vero Cozzo per sopranoime chiamato, e l' altro
 „ Gualdo. De Vagnie de Viva ne discese Lazzaro,
 „ et di Agnolo ne discese Benedetto, de Tofo d' An-
 „ gelieri non ne rimase nessun maschio. De Cecco
 „ detto Cozzo d' Angeliere ne restò Zago, e di
 „ „ Gual-

„ Gualdo ne rimase Biagio gran mercante. De Zago
 „ de Cozzo non restorno figlioli maschi. De Biagio
 „ ne rimase Angelieri, et Viva. Ho trovato fin qui;
 „ più oltre non dice questa Cronicha. Bisogna cer-
 „ care altre Scritture, et a ciò si richiede più tempo,
 „ perchè l'apportatore a fretta. A di 23. de Agosto
 „ a Siena 1499.

„ Cesare de Renaldo Angelieri Altikoxi.

„ Arbore descendente di detta Cronica.

BONCITOLO 1.

Angeliere 2.

Pescina 3.

Valente 4.

Parte 5.

Giovanni 7. Boncitolo 6. Cecco 8.

Angelieri 9.

Viva 10.

Toso ebbe per moglie Margherita 12.

Gualdo ebbe per moglie Uguccia de' Casali Signori di Cortona, v. un Contratto nell' Arch. di S. Domenico del 1318. 13.

Vagnone ebbe per moglie Agnone N. N. Retto- re di S. Marco 14. Biagio 18.

Zago ebbe per moglie Lionda 17.

Angelieri 19. Viva 20.

„ 22. *Angelierius Blasii Gnaldi*, così si trova
 „ descritto all' Ospedale di Cortona 1388. *Ange-*
 „ *liere di Biagio di Naldo de' Cozzi da Cortona*
 „ *Cittadino Senese*, nelle Scritture presso i Signori
 „ Bulgherini, nelle quali facendosi più compre dal
 „ 1386. al 1420. così diversi Notai rogati lo chia-
 „ mano. Sua moglie fu Maddalena.

„ 23. *Evangelista Angelieri Blasii Naldi*, in
 „ *Libro Extimi Hospitalis Cortonæ allibratus*. Sua
 „ moglie fu Lodovica figliuola di Lorenzo di Nic-
 „ colò Baglioni, e di Caterina Cantucci Famiglie
 „ nobili di Perugia, come ne' Protocolli di Ser
 „ Giovanni di Filippo 19. Ottobre 1420.

„ 24. *Rinaldo del quondam Angeliere de' Cozzi*
 „ *da Cortona Cittadino Senese*; così per le Scrit-
 „ ture de' Signori Bulgherini, nominati in più Istru-
 „ menti di Compre, e Vendite, insieme con Mar-
 „ chionne suo fratello. Prese per moglie Orsina
 „ del Conte Niccolò Bulgherini nobili di Siena, e
 „ di Donna Niccola da Casazzo 1444. rogò Ser
 „ Mattia da Casole.

„ 25. *Marchionne del quondam Angeliere de'*
 „ *Cozzi da Cortona Cittadino Senese*, come per
 „ detti Contratti Bulgherini. Sua moglie Ravenna
 „ di Eustachio di Farinata Ubertini de' Conti di
 „ Chitignano nobili d' Arezzo nel 1434. per Con-
 „ tratto rogato da Ser Giovanni di Niccolò di Gui-
 „ done Orietta.

„ 26. *Lazarus de Altikottiis Prior 1440. Laz-*
 „ *zarus Evangelistæ Blasii Naldi*; in Libro segnato
 „ lettera I, intitolato Debitori, e Creditori nello
 „ Spedale di Cortona.

„ 27. *Luca Evangelista del quondam Renaldo de*
 „ *Angeliere*, come per detti Contratti Bulgherini,
 „ costituito avanti gli Uffiziali di Mercanzia in-

„ Siena a nome di Cesare suo fratello 1471. e fu
 „ così chiamato in un Contratto rogato da Ser Mat-
 „ tia da Casole.

„ 28. *Cesare di Renaldo d' Angeliere* descritto
 „ nel 1447. per l' ordine del Popolo al Libro S.
 „ *Vincentii* de' nobili riseduti in Siena. Si conser-
 „ vano alcune sue lettere scritte a Rinaldo Balde-
 „ li, ma non già l' autor delle Croniche; e una
 „ di esse è la riferita di sopra. In tutte si legge
 „ *Cesare di Rinaldo Altikozi, Cæsar Rainaldi Ange-*
 „ *liere de Altikotiis*. Si vede anche un Salvocon-
 „ dotto nell' Archivio di essa Famiglia a Corto-
 „ na, fatto il medesimo dalla Balia di Siena per
 „ un omicidio commesso. Fu dedito alla Poesia,
 „ possedè due Feudi nel Senese, cioè *Nozze*, e *Mo-*
 „ *nistero*, come scrive il Balde'li. Sposò Naddina
 „ Colombini Famiglia nobile estinta in Siena, e in
 „ lui terminò il ramo della Famiglia Angelieri Al-
 „ ticozi di Siena.

„ 29. *Melchiorre del quondam Marchionne Ange-*
 „ *lieri da Cortona, abitante in Siena*, come per
 „ Contratto presso i Signori Bulgherini; e dagli U-
 „ ficiali di Mercanzia del 1462.

„ 30. *Vincenzo del quondam Marchionne Angio-*
 „ *lieri da Cortona Cittadino Senese*, come per Con-
 „ tratti, e notizie de' Signori Bulgherini. Nel 1464.
 „ costituito agli Uficiali di Mercanzia. Sua moglie
 „ fu Gabiella . . . e fu padre di Bernardino Arci-
 „ prete della Cattedrale.

„ 31. *Angeliere fratello di Vincenzio*, come per
 „ Contratti Bulgherini degli anni 1464. e 1465.
 „ Ebbe per moglie Michelangiola di Guido da An-
 „ gelo; rogò Ser Gaspero di Silvestro Ristori.

„ 32. *Mariotto figlio, ed erede del quondam Mar-*
 „ *chionne d' Angeliere da Cortona Cittadino Senese*,

- „ come presso i Signori Bulgherini 1460. e 1471.
 „ Sua moglie fu Tommasa del quondam Antonio
 „ Ziccarello da Cortona, come in detti Contratti
 „ Bulgherini; rogò Ser Giovanni da Massa 14. Lu-
 „ glio 1405. Ed in secondo luogo Angiolina di
 „ Filippo Tommasi Famiglia nobile di Cortona, al
 „ Libro de' Rapporti 1496.
 „ 33. *Evangelista Lazzari de Angeleris Prior*
 „ 1490. 1488. *de Consilio* 1485. *extractus Prior iam*
 „ *mortuus* 1514. Ebbe per moglie Clemenza di
 „ Messer Pietro di Ambrogio Buoni di Cortona.
 „ Famiglia nobile.
 „ 34. *Lucas Lazzari Evangelistæ Angeleri Blasi*
 „ *Naldi, divisus ab eius fratre, in Extimo Can-*
 „ *cellar. Cortonen. allibratus anno 1511. in carta*
 „ *pergamena sub litera C.* Ebbe per moglie Ga-
 „ briella di Niccolò di Mariotto Squattrini Famiglia
 „ nobile estinta di Cortona.
 „ 36. *Lazarus Evangelista Lazzari de Alticoriis,*
 „ *de Consilio* 1565. *Prior* 1554. 1554. *de Collegio*
 „ *cum cognomine de Angeleriis.* Sua moglie fu Mad-
 „ dalena di Lodovico Alfieri Famiglia nobile estin-
 „ ta in Cortona.
 „ 37. *Ludovico di Lazzaro di Vangelista di*
 „ *Lazzaro Angeleri, de' Priori in Cortona* 1576.
 „ 1573. Sua moglie fu Smeralda di Pace di Gio-
 „ vanni Cortonesi, Famiglia nobile estinta in Cor-
 „ tona; rogò Ser Pietro di Guido d' Antonio Or-
 „ selli 5. Settembre 1553.
 „ 38. *Muzio di Lodovico Alticozi, de' Priori*
 „ *in Cortona* 1594. 1595. 1598. 1620. Ebbe per
 „ moglie in primo luogo Caterina del Cav. Pietro
 „ Bottini nobile di Lucca; rogò Ser Francesco Gua-
 „ dagni Notaio Fiorentino 6. Ottobre 1617. E in
 „ secondo luogo Maria di Taddeo di Giovanni Or-
 „ selli;

„ felli; rogò Ser Domenico d' Antonio Barbi Cortonese 31. Maggio 1622.

„ „ 39. *Angeliere di Muzio Angelieri Altikozi de' Priori in Cortona* 1641. 1666. Ebbe per moglie Giovanna Boni del Monte de' Marchesi di Lipiano; rogò Ser Bernardo di Fabio Pandolzi Notaio Cortonese 30. Gennaio 1633.

„ „ 40. *Muzio d' Angeliere di Muzio Angelieri Altikozi de' Priori in Cortona* 1710. 1712. Ebbe per moglie Elena Rosa de' Conti Monte Marte di Titignano d' Orvieto.

„ „ 41. *Abate Filippo Angelieri, Canonico Rinaldo, Cavaliere Valerio, Cavaliere Giberto, cioè Don Guido Eremita Camaldolense, Muzio postumo figli di Muzio Angeliere fratelli viventi.*

„ Sicchè dall' anno 1040. in cui si legge, che vivesse il detto Boncitolò della Cronica sopraddetta, si prova chiaramente la discendenza della Famiglia Angelieri Altikozi fino al giorno d' oggi, come fu riconosciuta, ed approvata in diversi Processi della Religione di Malta, e di S. Stefano, e come altresì in congiuntura, che l' Illustrissima Balia di Siena a' 24. Settembre 1715. attesi li suddetti, ed altri antichi documenti in autentica forma esibiti, riconobbe i Signori Angelieri di Cortona per nobili oriundi Senesi, e siccome tali riasunti a i pubblici godimenti di quella Città.

„ Quando poi si trasferisse detta Famiglia da Siena a Cortona, si crede, che accadese circa l' anno 1200. quando gli Angelieri con altre Famiglie Guelfe partirono di Siena, o quando i Ghibellini furono confinati nel 1311. parte a Orvieto, e parte a Cortona. Ben è vero, che nel 1262. già gli Angelieri erano in Cortona, e nel

„ 1311.

„ 1311. erano di parte Guelfa, benchè anticamente
 „ si vedano per lo più in Siena, ed in Cortona di
 „ parte Ghibellina.

„ Giugurta Tommasi nelle sue Storie di Sie-
 „ na nomina gli Angelieri in antichissimo tem-
 „ po in reputazione, e connumerandogli fra l' al-
 „ tre Famiglie nobili di quella Città; e fra li tre
 „ Ambasciatori, che mandò quella Repubblica a
 „ Roma a Carlo Magno Imperatore, nomina un
 „ tal Robba Angelieri, aggiugnendo, che dal sud-
 „ detto Imperatore fu dichiarato Conte Palatino, e
 „ di Mattabruna, e che aggiustasse le cose di quel-
 „ la Repubblica.

„ Rinaldo Baldelli nelle mentovate Croniche
 „ fa menzione ancora di un tal Boncitolo molte
 „ volte Capitano de' Senesi contro de' Fiorentini,
 „ di gagliardia, di fortezza, e di statura fuori del-
 „ l' ordinario, conservandosene fino a' suoi tempi
 „ la memoria.

„ 9. *Angeliere di Boncitolo di Parte*, come ap-
 „ parisce nel Registro vecchio della Cancelleria di
 „ Cortona, dipoi che furono rifarcite le mura di
 „ Cortona fu spedito nell' anno 1260. con mille-
 „ trecento soldati in aiuto della Repubblica di Sie-
 „ na, allorchè riportò la memorabile vittoria nella
 „ sanguinosa battaglia di Monte Aperto.

„ 22. *Angeliere di Biagio di Naldo*, pronipote
 „ di detto Angeliere di Boncitolo, fu nell' anno
 „ 1396. per segreti affari spedito alla Repubblica
 „ di Siena da Uguccio Casali Vicario Imperiale di
 „ Cortona, come dalle Lettere credenziali, che si
 „ conservano ancora nell' Archivio de' Signori Al-
 „ tikozi a Cortona, il tenor delle quali è questo:

„ *Magnifici onorandi Domini Patres carissimi,*
 „ *ad audientias vestras destino Virom prudentem An-*

„ *gel.*

„ gellerium vestrum dilectissimam Civem harum lato-
 „ rem super quibusdam de mea intentione latissime
 „ informatum; cui dignemini tanquam mihi fide pro-
 „ culdubio adibere. Datum apud vestra balnea Pe-
 „ tricoli die 10. Maii 1396.

„ Ugucius Vicarius Imperialis Corton.

Loco * Sigilli.

„ [Ab extra] Magnificis Dominis onorandis a
 „ Nobis Patribus carissimis D. D. Prioribus Guber-
 „ natoribus Populi Communis Civitatis Senarum.

„ Angeliere di Guardadeo de' ventiquattro Si-
 „ gnori. Giugurta Tommasi Par. II. Lib. 6. anno
 „ 1260. In Biccherna 1235. 1255. 1259. 1261.
 „ 1265.

„ Cittadino di Paganello d' Angeliere in Sie-
 „ na de' ventiquattro Signori Governatori, due
 „ volte ebbe il governo della Città. Biccherna 1257.
 „ 1258.

„ Mesfer Angioliere in Siena de' ventiquattro
 „ Signori. Biccherna 1257.

„ Iacopo di Angeliere di Martino de' venti-
 „ quattro Signori. Biccherna 1258.

„ Biagio di Naldo d' Angeliere di Boncitolo
 „ Ambasciatore a Fiorenza. Al Lib. 21. de' Leoni
 „ in Siena car. 145. anno 1364.

„ Vanne d' Angeliere in Siena de' Signori.
 „ Biccherna 1303.

„ Bartolommeo di Domenico Angeliere delli
 „ Signori del Supremo Magistrato del Monte del
 „ Popolo per il terzo di Camolia, e per il terzo
 „ di Città. Biccherna Novembre, e Dicembre 1428.
 „ Maggio, e Giugno 1447.

„ Angeliere suddetto di Boncitolo di Parte due
 „ volte fu Priore, de' Signori trentasei, che rice-
 „ verono il Re Carlo d' Angiò fratello di Lodovico

„ Re

- „ Re di Francia. Giugurta Tommasi Par. II. Lib.
 „ 7. car. 137. anno 1294. Biccherna al Libro de'
 „ Leoni 1273. 1275.
 „ „ Messer Poppo di Martino Angelieri uno de'
 „ Capitani de' Cavalieri stipendiati, mandati dalla
 „ Repubblica di Siena col suo esercito a frenare la
 „ Terra di Montepulciano ribellata, e dopo di ciò
 „ spedito dalla Repubblica Ambasciatore a Bologna.
 „ Giugurta Tommasi Par. II. Lib. 7. anno 1294. e
 „ anno 1296.
 „ „ Celso Angiolieri Cittadini, Poeta, ed. Autor
 „ classico presso il Fontanini. Scrisse un Trattato
 „ della vera origine, progresso, e nome della no-
 „ stra Lingua in volgar Senese.
 „ „ Flaminio di Lazzaro di Vangelista Angelieri
 „ Altikozi Capitano d' Arrigo IV. Re di Francia
 „ nel 1597. e di Ridolfo II. Imperatore nella guer-
 „ ra contro il Turco. Servì anche Ferdinando I.
 „ Granduca di Toscana come Castellano della For-
 „ tezza del Sasso di Simone, e Governatore della
 „ Banda di Pitigliano. Scrisse un' Opera intito-
 „ lata: Arte pratica della guerra.
 „ „ Muzio di Lazzaro d' Angeliere Altikozi Ca-
 „ pitano di Filippo II. Re di Spagna.
 „ „ Altikozi di Lazzaro di Vangelista Angelieri
 „ Altikozi fu Vicelegato di Bologna, e di tutta
 „ la Romagna nell' anno 1572. Morì Vescovo di
 „ Guardia.
 „ „ Fra Cesare di Mariotto Angelieri Cavaliere
 „ di Rodi 1499.
 „ „ Fra Lorenzo di Muzio Angelieri Altikozi
 „ Cavaliere di Malta, Comandante delle Galere
 „ Pontificie nell' anno 1656.
 „ „ Lodovico Cavaliere di S. Stefano, e Propo-
 „ sto della Cattedrale di Cortona, Governatore di
 Tom. XIII.

- „ più Città per la S. Sede nello Stato Ecclesiastico.
- „ Giberto di Muzio Angeliere Altikozi Vicario di Chiusi, e di Todi, e Datario di Avignone 1663.
- „ Quanto si è detto, si è estratto fedelmente da i seguenti Libri, e documenti antichi autentici, cioè
- „ Da Giugurta Tommasi Istorie di Siena.
- „ Da Meser Giovanni Boccaccio.
- „ Da Pompeo Ugurgieri nelle Pompe Senesi.
- „ Da Piero *de Ubaldis*, il qual si crede, che facesse il suo Trattato *de duobus fratribus*, a cagione d' interessi tra Biagio di Naldo Angeliere, e suo fratello.
- „ Da Ferdinando Ughelli Italia Sacra.
- „ Da Monsignor Fontanini nell' Eloquenza Italiana car. 126. ove cita l' Ubaldini, e il Crescimbeni.
- „ Da Domenico Tartaglino Storia di Cortona.
- „ Da Iacomo Lauro Storia di Cortona Par. II.
- „ Da Rinaldo di Niccolò Baldelli Storia di Cortona, e Trattato delle Famiglie di detta Città.
- „ Da Tommaso Braccioli Canonico Cortonese Stratto di Storie di Cortona di diversi tempi.
- „ Dalla Biccherna, e Libro de' Leoni in Siena.
- „ Da' Libri delle Deliberazioni, e dal Registro vecchio della Cancelleria di Cortona.
- „ Dal Libro magno dell' Estimo dell' Ospedale di Cortona.
- „ Da molte Scritture, e antichi Contratti.

SIGILLO XIII.



* HOC: PPLI: SIGNVM: COLLENSIS:
NOSCITE: DIGNV̄.

cioè

Hoc Populi Signum Collensis noscite dignum.



APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO
STROZZI.

REGIUM SIGILLUM

S O M M A R I O



- I. Si portano alcune notizie non raccontate dagli Storici.
- II. Si ragiona sulla Divisa del Sigillo.



OSSERVAZIONI

I S T O R I C H E

SOPRA IL SIGILLO XIII.



I.  El Castello di Colle di Valdessa, sotto Ferdinando I. Granduca di Toscana divenuto Città Vescovile, sarà non dispiacevole il sapersi, che addimandato fu in antico Castello Piticciano, ed era sottoposto alla Badia di San Salvatore di Spugna fino nel 1183. siccome io ricavo da una Bolla di Lucio III. di detto anno, diretta a Mauro Abate di quella; ove si legge trall' altre *Interdicimus etiam, ut nec tibi, nec alicui successorum tuorum Castrum ipsum de Colle, quod etiam antiquitus Piticcianam vocatum est, fas sit absque Romani Pontificis licentia dare, vendere, commutare, seu quolibet modo ab eodem Monasterio alienare.* La qual Badia poscia, come portano le vicende del mondo, nel 1592. fu unita alla Mensa Episcopale di Colle.

Io però non istò a narrare la sua situazione, il suo governo (retto in antico come di Terra libera colle proprie Leggi) ovvero la sua potenza, e più altre cose, che veder si possono in chi di quel Luogo o geogra-

graficamente, o istoricamente ha parlato; dirò solo cosa non del tutto nota, che siccome ella ha di presente per uno de' maggiori assegnamenti de' suoi abitanti, mercè il favore dell' acque dell' Elsa, la fabbricazione della carta, così ella l' ebbe fino in antico, leggendosi in un Libro delle Riformagioni segnato M dell' anno 1289. a 131. che la carta bambagina si fabbricava in Colle.

Ella aveva fino del 1201. i suoi Podestà, il primo de' quali, che io abbia veduto, si addimanda *Ruggerius Gianelli novus Dominus, & Rector Castri de Colle*; e trovandosene dipoi nel 1206. un altro, questi si addimanda nelle Scritture *Bernardinus Iubelli Potestas & Rector Oppidi Collis*.

Aveva anco negli stessi tempi un Capitano di popolo, il primo de' quali, che io trovi, si è del 1296. *D. Lotteringus de Gherardinis*. D' uno di questi, si legge sotto l' anno 1330. in Giovanni Villani, qualmente addì x. di Marzo era Signore di Colle di Valdelsa Mess. Albizzo, ch' era Arciprete di Colle, che s' era fatto Capitano di popolo co' suoi fratelli Messer Desso, e Agnolo de' Tancredi, che tenevanne la Signoria a modo di Tiranni, onde il popolo di Colle lo uccise.

II. Di qual tempo Colle facesse la Divisa presente della Croce, la qual si mira eziandio nelle Volte della Real Galleria del Sovrano di Toscana, noi lo apprendiamo da Giovanni Villani Lib. ix. cap. 147. sotto l' anno 1322. dicendo „ Nel detto anno del mese d' Aprile gli „ usciti di Colle di Valdelsa con l' aiuto di certi „ rubelli di Firenze, entrarono per forza nel Borgo „ di Colle. Quelli della Terra combattendo per „ forza li pinsono fuori, et assai ve ne rimasero „ morti, e presi. E quelli di Colle feciono popo- „ lo

„ lo con la insegna a Croce del popolo di Firenze „ Talchè di non molto dopo al 1322. bisogna dire essere il nostro Sigillo.

Era di prima l' Arme di Colle, siccome pur oggi ce la dà l' Ughelli, in campo d' argento sotto un piccolo giglio d' oro un Collo rosso di cavallo, per una certa allusione, che facevano ne' loro nomi con gran dabbenaggine i nostri antichi, della quale ho io accennato alcuna cosa più volte nell' Opera presente. Osservo a questo proposito, che il nostro Giovanni Boccaccio scrisse *Collo* per *Colle* in un Sonetto, che di lui vien creduto, incominciando:

*Mentre sperai e l' uno, e l' altro collo
Trascender di Parnaso, e ber dell' onde
Del Castalio fonte, e delle fronde
Che già più che altre piacquero ad Apollo
Adornarmi le tempie ec.*

Che più? latinamente eziandio il Sozomeno Pistoiese nella Cronica manoscritta, che nella Libreria della Badia di Fiesole si conserva, e che verrà in breve alla luce, si legge chiaramente *Collum Castellum*, mentre così all' anno 1269. *Senenses cum Ghibellinis Florentinorum, ac totius Etruriae cum quadringentis Equitibus, & octingentis peditibus Collum Castellum vi expugnarunt.*

I L F I N E.

L' Indice si darà con quello del Tomo XIV.

